BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2210 - Lire 25 — Venerdì 11 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna), Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PUNTO MORTO

Roma, 10

Le ipotesi moderatamente ottimistiche che erano fiorite negli ultimi giorni intorno al problema di Trieste sono state bruscamente disperse dall'ennesimo «no» del maresciallo Tito alle concilianti proposte alleate per la convocazione della conferenza a cinque. Belgrado è tornata alla tattica dell'altalena; e per quanto il linguaggio della stampa nell'illustrare le ragioni del rifiuto non sia quello del mese scorso bisogna riconoscere che sostanzialmente la posizione polemica rimane la stessa di ieri. Quando l'organo ufficiale delle Forze armate jugoslave, parlando della Zona A, invita con tono perentorio l'Italia «a rinunciare finalmente a ciò che non le appartiene, non può appartenerle e non le apparterrà mai», offre una fin troppo chiara testimonianza che tutti i tentativi fatti per iniziare un colloquio veramente costruttivo debbano essere mandati al capitolo del «tempo perduto».

Perciò ha fatto benissimo l'on. Pella a ribadire con moderato, ma fermo, linguaggio, davanti al Senato, i punti su cui si basa la condotta diplomatica dell'Italia: condotta «a carte scoperte» per un giuoco chiaro e leale che ha permesso al Capo del Governo italiano di dare una prova irrefutabile della sua coerente continuità di pensiero e della sua buona volontà costruttiva.

Di fronte al pervicace ostruzionismo dei circoli jugoslavi l'intonazione del discorso dell'on. Pella non poteva essere ottimistica. Obiettivamente esistono delle difficoltà a risolvere le quali gli alleati non possono più chiamare l'Italia. E' già molto se l'Italia si limita a rimanere rigorosamente ferma nelle sue posizioni, senza eccedere con reazioni polemiche che i sorprendenti casi della diplomazia jugoslava pienamente giustificherebbero.

Siamo ad un punto morto. E' probabile che da questo momento incominci a farsi strada anche nei circoli alleati più accesi di illusioni sulle possibilità di agganciare Tito ai loro disegni l'idea che la sperata saldatura della Jugoslavia nello schieramento atlantico non è che un fenomeno di fata Morgana. Ma Belgrado incomincia a sbagliare se crede che l'avvenire, come il passato, possa assecondare interamente il suo giuoco. Nulla più dell'ostruzionismo diplomatico jugoslavo ha finora potuto dimostrare agli alleati l'ormai decaduta validità del Trattato di pace dell'Italia: prima, quando non è stato possibile arrivare alla nomina del Governatore del T.L.; e adesso con la mancata realizzazione di un compromesso ragionevole. Da questo punto di vista crediamo che la Jugoslavia ben più dell'Italia avrebbe interesse ad affrettarsi ad un onorevole epilogo che le permettesse di chiudere la partita. Ma Dio acceca chi vuol perdere. Nessuna meraviglia, quindi, se mentre i riservisti jugoslavi tornano a casa dalle trincee scavate tra i sassi del Carso, non proprio con cuori euforici, i giovani generali da tavolino della «Narodna Armija» torneranno alla retorica dei «giammai» e, sia pure in tono minore, alle minacce di Sambasso.

L'ESORTAZIONE DI PELLA A BELGRADO NELLE DICHIARAZIONI AL SENATO

Bisogna trattare a carte scoperte al tavolo di una conferenza a cinque per il T.L.

L'Italia sicura del suo diritto attende dalla Jugoslavia una prova concreta di buona volontà

Roma, 10

Al Senato oggi si è discusso ancora una volta di un tema che appassiona ogni italiano: il come possa essere raggiunta secondo giustizia una decisione per Trieste e per le altre terre nostre, occupate ancora, dopo otto anni, da truppe alleate e titine. E' stata questa la quinta volta in due mesi che il Parlamento ed il Governo si sono incontrati a questo fine. E' stata una discussione breve, conclusasi nel giro di quattro ore, ma che ha consentito al Governo da una parte e ai vari gruppi parlamentari dall'altra di precisare nuovamente il loro atteggiamento.

Il dibattito non si è concluso con una votazione, perchè in tal senso c'era stato un accordo generale, ma in discussioni del genere non è tanto il voto che conta quanto le prese di posizione di ciascuno. Dalla tribuna dei diplomatici di Palazzo Madama il nuovo Ambasciatore inglese, che conosce bene l'italiano, ha seguito attentamente le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

La verità confermata

«Sugli avvenimenti del 5 e del 6 novembre a Trieste — ha detto PELLA all'inizio del suo discorso — ho già ampiamente parlato alla Camera dei deputati. Il Senato non vorrà, credo, considerare una mancanza di riguardo il fatto che io non ripeta in questa occasione, in tutti i suoi dettagli, l'esposizione dei fatti allora formulata, la quale del resto è riportata nell'ampio comunicato diramato il 9 novembre.

«Mentre tutto quanto ebbi a dire in materia di doverosi accertamenti della verità e di conseguenti responsabilità rimane pienamente valido, e viene qui riconfermato, posso assicurare che nessuno degli elementi finora emersi dalle indagini che tanto il Governo quanto l'amministrazione triestina continuano a svolgere, inficia comunque la sostanziale fondatezza delle informazioni da noi allora rese pubbliche e delle conclusioni alle quali, con profondo rammarico, dovemmo pervenire all'indomani stesso dei tragici avvenimenti. Di queste conclusioni mi feci interprete in sede internazionale e nel breve discorso che, attraverso la radio, diressi al popolo italiano.

«In quella ed in successive occasioni il Governo fece anche appello al paese perchè, sia pur nel dolore provocato dai tristi avvenimenti, desse prova del senso di responsabilità che le circostanze esigevano. Ancora una volta la fiduciosa attesa del Governo non fu delusa. Credo sia giusto dire che, superate le prime inevitabili reazioni, il nostro popolo ha fornito pur nella sua compatta solidarietà verso i fratelli giuliani, una chiara prova di dignitosa compostezza. Ed a questo esemplare comportamento il Governo è debitore di aver potuto continuare nella sua azione, volta anche a creare l'atmosfera necessaria per perseguire una equa soluzione del problema di fondo.

«Non saranno sfuggiti agli onorevoli senatori alcuni segni che indicano che un certo rasserenamento dell'atmosfera è stato ottenuto. Di questa relativa schiarita il segno più interessante è fornito dal recente accordo intervenuto fra Roma e Belgrado per il simultaneo ritiro delle misure militari adottate da una parte e dall'altra nel corso degli ultimi mesi.

Questo accordo rappresenta l'esito di una iniziativa presa dal Governo italiano sin dal 22 ottobre scorso, allorchè esso fece conoscere ai tre Governi alleati di essere disposto a procedere ad una contemporanea normalizzazione alle frontiere.

«Se l'iniziativa cadde allora nel vuoto, ciò non scoraggiò tuttavia il Governo italiano che, un mese più tardi, e precisamente il 21 novembre, nel comunicare ai tre Governi alleati la propria accettazione dei suggerimenti fattigli il 13 novembre per la convocazione di una conferenza a cinque, rinnovò la precedente offerta. Non possiamo, dunque, che compiacerci dell'accoglienza che questa volta i nostri suggerimenti hanno trovato presso il Governo jugoslavo.

«Che l'atmosfera sia relativamente migliore è, dunque, un fatto positivo ed utile. Si tratta, come ho detto di una premessa necessaria per affrontare nuovi tentativi di soluzione del problema nel suo insieme. Ma questo non significa tuttavia che il relativo miglioramento dell'atmosfera sia anche una premessa sufficiente e tale da giustificare le troppo ottimistiche previsioni che sono state fatte in questi giorni da alcuni settori della stampa internazionale.

«A conclusione delle dichiarazioni alla Camera del 19 novembre, io ho indicato quattro concetti fondamentali ai quali, fra l'altro, il Governo intendeva e intende attenersi nel condurre l'azione diplomatica diretta a ricercare una soluzione del problema di Trieste. Consentitemi di ricapitolarli per la necessaria chiarezza di esposizione.

«In primo luogo, io precisavo, deve trattarsi della ricerca di una soluzione che riguardi l'intero Territorio Libero. In particolare non potremmo consentire ad un esame limitato alla sorte della Zona A o che avesse comunque per oggetto le modalità di applicazione della decisione dell'8 ottobre.

«In secondo luogo il Governo, pur non escludendo altre formule suscettibili di condurre ai risultati sperati, continua a considerare il plebiscito come il metodo più adatto nel caso particolare del Territorio Libero per il raggiungimento di un'equa soluzione definitiva.

«In terzo luogo sottolineavo come la decisione dell'8 ottobre, sia in ogni caso, da considerarsi come ferma ed irrevocabile.

Coscienza tranquilla

«Additavo, infine, come ovvia la necessità di una sufficiente preparazione per evitare le conseguenze negative del fallimento di un eventuale sforzo collettivo.

«A questi concetti il Governo italiano si è attenuto nel rispondere ai sondaggi effettuati dai tre Governi alleati il 13 novembre per esplorare le possibilità di convocare una conferenza a cinque.

«Credo che gli onorevoli senatori si renderanno conto dei motivi per i quali non posso, almeno per il momento, fornire più dettagliate indicazioni sul carattere dei già ricordati sondaggi e dei suggerimenti concreti fatti dai tre rappresentanti alleati simultaneamente a Roma e Belgrado il 13 novembre. *Posso però dire molto chiaramente ed in piena tranquillità di coscienza che la nostra risposta positiva fu resa possibile dalla constatazione che la comunicazione alleata non contrastava col nostro punto di vista ed era di natura tale da rassicurarci nei riguardi dei legittimi dubbi da noi precedentemente espressi* (e non ho bisogno, onorevoli senatori, di indicarvi quali fossero questi dubbi!). Inoltre, nella serena valutazione da noi fattane, la comunicazione alleata appariva idonea a consentire al Governo italiano come a quello jugoslavo di affrontare una conferenza a cinque in piena dignità e senza compromettere il risultato finale della conferenza stessa.

Risposta costruttiva

«Ma accanto a queste ragioni che direttamente concernono le trattative in corso, motivi di ordine più generale e che sono ad un tempo di interesse nazionale e internazionale, hanno esercitato la loro influenza sulla formazione del nostro atteggiamento. Su quest'ultimo ordine di motivi ho avuto occasione di esprimermi all'Aja nella recente conferenza quando — trattando dei problemi politici di comune interesse — ho francamente illustrato ai Ministri degli Esteri della nascente nostra Comunità il problema di Trieste nei suoi aspetti essenziali e nei suoi riflessi sulla integrazione europea.

«Dissi in tale occasione che, accettando il 21 novembre l'invito a partecipare ad una conferenza a cinque, il Governo italiano aveva inteso anche fornire una ulteriore prova della sua convinzione che nessuno sforzo debba essere trascurato per consolidare la sicurezza dell'Europa libera. Poichè è ormai accertato da tutti che per dare la massima efficacia ad un sistema di sicurezza il quale abbracci il sud-est europeo una delle condizioni fondamentali è la normalizzazione dei rapporti tra Jugoslavia e Italia.

«Abbiamo quindi veduto nella progettata conferenza un mezzo per saggiare collegialmente, e cioè anche con l'intervento della Francia, della Granbretagna e degli Stati Uniti — nostri alleati atlantici — quali siano le effettive intenzioni del Governo di Belgrado di fronte all'Occidente ed al sistema difensivo da esso creato per l'Europa.

«Il Governo italiano ha dato dunque il 21 novembre, in piena coerenza con le linee principali della sua politica, una risposta costruttiva. Come tale essa è stata accolta dalle potenze alleate.

«Ho già ricordato che il 13 novembre queste fecero a Belgrado una comunicazione identica a quella fatta presso di noi. A tale comunicazione la Jugoslavia ha anch'essa risposto. In merito alla linea di condotta che in queste circostanze il Governo di Belgrado ha creduto di seguire non intendo esprimere oggi alcun giudizio, anche perchè ritengo mio dovere evitare qualsiasi apprezzamento che possa recare il benchè minimo pregiudizio all'ulteriore sviluppo dei contatti in corso.

«Quello che credo di poter dire è che, a quanto ci risulta, le reazioni del Governo di Belgrado non hanno finora avuto carattere positivo e non costituiscono certo, prese nel loro insieme, una accettazione dei suggerimenti alleati. Come del resto traspare da autorevoli interviste e da commenti più o meno ispirati, le risposte jugoslave sono articolate, infatti, in maniera tale da rendere necessaria quella azione chiarificatrice che gli alleati hanno in questi giorni intrapreso a Belgrado e che è tuttora in corso.

Pur non dimentichi di recenti esperienze e con tutte le riserve che esse ci suggeriscono, aspettiamo ora l'esito di questa azione. E vogliamo augurarci che da parte jugoslava, così come è avvenuto per la normalizzazione alle frontiere, si voglia fornire una prova di effettivi propositi di collaborazione, accettando di affrontare il problema a carte scoperte, attorno al tavolo della conferenza, nei termini suggeriti dagli alleati il 13 novembre. Non è infatti col ricorso a diversivi tattici o propagandistici come quelli che da domenica scorsa appaiono con ritmo crescente nelle corrispondenze giornalistiche da Belgrado, e ancor meno con l'avanzare condizioni evidentemente inaccettabili per gli alleati e per l'Italia, che si contribuisce a dissipare il dubbio che in realtà la Jugoslavia non ritenga di avere interesse a normalizzare i suoi rapporti con l'Italia.

«Se il Governo di Belgrado vuole dare il suo contributo al consolidamento della pace nella sicurezza, se intende davvero fornire la sua collaborazione alle potenze occidentali, se è realmente convinto che una cooperazione tra Jugoslavia e Italia è nel reciproco e generale interesse, è questo — se mai ve ne fu uno — il momento di fornirne la dimostrazione.

«Per quanto ci concerne noi continuiamo sulla via della collaborazione e dell'amicizia con tutti i paesi che con noi condividono la sincera volontà di rafforzare nel mondo la pace e la sicurezza, in quella visione di inscindibilità di tutti i problemi della nostra politica estera che resta alla base della nostra azione».

L'on. Pella ha continuato affermando che sotto questo profilo vanno considerati i contatti personali che egli ha avuto recentemente con il Governo di Ankara: Il Governo italiano persegue il fine dell'unità europea per una necessità storica più che per una esigenza contingente. E' per questo che proseguiamo attivamente i contatti con gli altri cinque paesi a noi uniti per giungere alla costituzione di una Comunità europea. In questo quadro l'Italia ritiene che la Comunità di difesa risponda a una necessità dell'Occidente e rappresenti un passo avanti sulla via dell'integrazione europea. L'esame di tale problema sarà comunque demandato al Parlamento ed è certo che questo esame sarà influenzato dal modo in cui si risolverà il problema di Trieste.

«Il mondo — ha rilevato poi l'on. Pella — è alla vigilia di avvenimenti di capitale importanza. I Governi occidentali stanno per iniziare a Berlino un dialogo con l'Unione Sovietica. Il Governo italiano fa propri i voti di tutti i popoli che si volgono a tale convegno con trepida speranza e fiducia, ma desidero in proposito ribadire il principio che ogni decisione sui problemi che ci riguardano direttamente deve essere presa dopo averci consultati, poichè se diverse sono le responsabilità che i singoli paesi del Patto atlantico si assumono, pari sono invece i rischi che essi affrontano».

Associandosi infine alle proposte del Presidente Eisenhower per il controllo e il disarmo atomico, Pella ha rilevato che in queste proposte il Governo italiano vede una ulteriore conferma dei motivi che ispirano la politica occidentale, la quale mira ad una feconda realizzazione dei principii di pace, di libertà, di giustizia e di collaborazione fra i popoli.

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che sono durate in tutto mezz'ora, hanno parlato un senatore per ogni gruppo. Il senatore socialista LUSSU ha affermato che l'unica cosa positiva in questo bilancio negativo della politica estera italiana è il ritiro delle truppe dalla frontiera orientale.

Il sen. FERRETTI, del MSI, si è augurato dal canto suo che il Governo all'infuori di ogni posizione ideologica si ispiri sempre alla tutela degli interessi effettivi della Nazione e si mostri pari alle legittime aspirazioni del paese. «Il Movimento sociale non seguirà il Governo se il problema di Trieste non sarà risolto secondo il diritto e gli interessi dell'Italia. Noi restiamo perciò in vigilante attesa».

Il sen. Ottavio PASTORE, comunista, ha definito le dichiarazioni del Presidente del Consiglio vuote e preoccupanti: «Di tutte le promesse degli alleati e di tutti gli impegni del Governo per una soluzione integrale del problema del Territorio libero non è rimasto nulla, tanto che c'è oggi da augurarsi che la questione ritorni al punto in cui era quando l'on. Pella la sollevò. Una eventuale conferenza non potrebbe portare infatti che ad una spartizione con lo abbandono alla Jugoslavia della Zona B e di parte della Zona A».

Il sen. CONDORELLI, monarchico, ha confermato invece l'adesione del suo gruppo alla politica estera del Governo sia per quanto riguarda la conferenza a cinque che la necessità di insistere sul plebiscito.

Il sen. SCHIAVI, a nome dei colleghi socialdemocratici, liberali e repubblicani, ha detto che in questo momento è necessario molto riserbo perchè l'azione diplomatica del Governo possa svolgersi nel modo più efficace.

Per ultimo, per i democristiani, ha parlato il sen. CINGOLANI, presidente della Commissione degli Esteri. «Io non condivido — ha detto — il pessimismo caustico della sinistra, nè quello tragico dell'estrema destra. E' stato forse un torto del passato avere trattato il problema di Trieste dal punto di vista nazionale e risorgimentale invece di inserirlo nella coscienza nazionale, nel quadro dell'Unione europea. Noi speriamo che l'inserimento dell'Italia nella Comunità europea soddisfi in nome di un ideale supernazionale anche le aspirazioni più schiettamente nazionali».

L'impegno del Governo

Roma, 10

Era evidente che il dibattito odierno sulla politica estera a Palazzo Madama doveva considerarsi motivato soprattutto da ragioni di equilibrio parlamentare e non da sostanziali novità. Tuttavia alcune dichiarazioni appaiono di altro interesse perchè rappresentano un impegno del Governo, e possono costituire la cornice appariscente entro cui si sviluppa il segreto lavorio diplomatico di queste settimane.

La prima affermazione di Pella riguarda i lavori della progettata conferenza a cinque: l'Italia non potrà mai accettare che in questa conferenza si parli soltanto del futuro della Zona A o del modo di dare esecuzione alla dichiarazione bipartita dell'8 ottobre. In realtà sembra questo ormai l'obiettivo principale del maresciallo Tito, il quale punta tutte le sue carte sull'annullamento di fatto degli impegni alleati nei confronti dell'Italia. Tutta la diplomazia jugoslava ruota con improvvisi cambiamenti di fronti e con successive proposte ad altalena attorno a questo obiettivo; l'ultima manifestazione titina di cui si discorre in base ad informazioni d'agenzia è la richiesta di trattare direttamente «su una base di uguaglianza»; i contatti diretti potrebbero effettuarsi ad Atene con la mediazione greca e vi è chi non ha mancato di affermare prossimo un incontro in terra greca fra Pella e Tito.

Naturalmente sono notizie che lasciano il tempo che trovano e non hanno alcuna consistenza; in realtà la questione del TL, dal punto di vista diplomatico, sta in questo momento ad un punto morto. Lo stesso Presidente del Consiglio, dopo aver messo in guardia contro il facile ottimismo cui si è abbandonata in questi giorni la stampa internazionale, ha avvertito che i tentativi alleati per chiarire la situazione stanno ancora espletandosi a Belgrado.

La seconda affermazione di Pella riguarda i tentativi di inserire il Patto balcanico nel Patto atlantico agganciandolo almeno sotto il profilo strategico; una operazione del genere postula necessariamente la preventiva soluzione del problema triestino, come la stessa Comunità europea di difesa può venire soddisfacentemente discussa nel Parlamento italiano se si potrà considerare ormai chiuso, e positivamente, il solco creato dal problema del T.L.

Questo duplice ordine di considerazioni ha costituito l'argomento principale dei colloqui che Pella ha avuto prima in Turchia e poi all'Aja, e l'aver ribadito oggi a Palazzo Madama questi concetti rappresenta qualche cosa di più che una semplice esposizione cronologica di fatti recentemente avvenuti.

Infine c'è una dichiarazione del Presidente del Consiglio che non riguarda direttamente Trieste ma che costituisce una interessante presa di posizione generale per quanto attiene ai rapporti internazionali. Avevamo già espresso in passato le apprensioni di qualche circolo politico italiano su discussioni e decisioni che potevano venir prese dai tre Grandi su argomenti che interessavano vivamente il nostro paese senza che il nostro Governo fosse adeguatamente consultato. In realtà alle Bermude non è avvenuto nulla che potesse costituire per noi motivo di preoccupazione; ma il Presidente del Consiglio ha voluto ugualmente avvertire che se diverse in campo internazionale sono le responsabilità fra le varie Nazioni, uguali sono tuttavia i rischi di tutti i paesi; e quindi in ogni questione che ci riguarda direttamente abbiamo il diritto di essere preventivamente consultati. Se l'Alleanza atlantica ed occidentale venisse meno a quei doveri di coesione nel momento in cui vengono alla ribalta problemi di speciale interesse per alcune delle nazioni associate, mancherebbe il senso di responsabilità che sorge dall'alleanza stessa.

E' al tempo stesso una indiretta smentita alle voci cui abbiamo fatto cenno più sopra circa le presunte mediazioni greche nel dissidio italo-jugoslavo, e alla possibilità per il momento di qualsiasi contatto diretto fra le due parti.

DALLA MEZZANOTTE PARALIZZATI I SERVIZI PUBBLICI

Appello per radio agli statali a poche ore dall'inizio dello sciopero

Il Ministro del Tesoro Gava ha invitato i pubblici dipendenti a rimanere ai loro posti di lavoro - Astensioni decise all'ultimo momento

Roma, 10

Il Ministro del Tesoro on. Gava, parlando dai microfoni della RAI, ha rivolto stasera un estremo appello agli statali in vista dello sciopero di 24 ore deciso per domani.

Il Ministro, dopo aver ricordato la costante preoccupazione del Governo e i vari provvedimenti adottati in passato per venire incontro alle esigenze economiche dei pubblici dipendenti, è entrato subito nel vivo della questione, che ha dato occasione allo sciopero, e cioè la legge delega. Questa, oltre che mettere ordine nel groviglio delle voci di retribuzione, eliminare le sperequazioni e anche rivalutare economicamente i gradi secondo l'importanza delle funzioni, si propone di rivedere tutto il sistema delle carriere. «La legge delega — ha detto l'on. Gava — non è quel mostro che si vuole dipingere, essendo perfettamente costituzionale. Pertanto combattere la delega non vuol dire salvaguardare le prerogative del Parlamento; significa impedire che si metta ordine in una materia tanto disordinata, che si eliminino le sperequazioni, che si dia una base organica e razionale al trattamento economico degli statali. Tutto ciò, se può piacere a chi va in cerca del disordine, non può certo piacere agli statali, non piace ai cittadini e non piace al Governo».

«Tutti sanno — o dovrebbero sapere — che, quando si presenta al Parlamento un disegno di legge, la Costituzione fa obbligo di indicare i mezzi destinati a coprire gli oneri relativi. Il piano di riassetto del trattamento economico e dei miglioramenti che il Governo ha concepito importa necessariamente oneri cospicui, la cui copertura oggi, per intero, non esiste. Sono state deliberate, nei giorni scorsi, imposte che daranno un gettito notevole. Ma fino a quando esse non saranno approvate, il Governo non potrebbe dare alle Camere il disegno di legge per il nuovo trattamento economico».

«La legge delega — ha proseguito il Ministro — evita lo scoglio — alcuni, non certo il Tesoro, lo chiamano così — della copertura rimandandone la necessaria osservanza al momento in cui sarà promulgata la legge delegata. Su questa ultima però un Governo non può assumere impegni circa la data, la cui osservanza dipende, in gran parte, dalle deliberazioni del Parlamento. Dice solo che esso ha la volontà di fare il più presto possibile e di questa volontà sono prove: 1) la richiesta per la discussione d'urgenza della legge delega; 2) la data di decorrenza del nuovo trattamento fissata dal Governo, come si sa, al primo gennaio 1954; 3) l'impegno assunto di emettere, con precedenza sugli altri provvedimenti applicativi della legge delega, quello relativo al nuovo trattamento economico».

A proposito del diritto illimitato di sciopero da riconoscere ai dipendenti pubblici, il Ministro ha osservato che questo «condurrebbe a dichiarare lecito, a esempio, che gli insegnanti abbandonino per tempo indeterminato la loro opera di educatori dei figli del popolo, che gli ufficiali sanitari disertino il loro posto durante le epidemie, che i carabinieri si rifiutino di arrestare i criminali e le guardie carcerarie di custodirli, che i magistrati si astengano dal giudicare i detenuti e via dicendo. La questione, come si vede, è grossa e il Governo, che ha assunto la sua chiara posizione, ha il dovere, prima ancora che il diritto, di proporla alla decisione del Parlamento. Può tale iniziativa del Governo, che, ripeto, è coeva all'iniziativa intesa a fornire agli statali un efficiente strumento di difesa dei loro interessi, giustificare lo sciopero di domani?

«Il Governo — a nome del quale ho l'onore di parlare — ha fiducia che — conosciuti i termini esatti della questione — il buon senso prevarrà, ed è perciò che esso rivolge agli statali un vivo appello alla comprensione e alle loro tradizionali virtù civiche. Si è tentato di porre gli statali in aspra polemica con il Governo a proposito delle sanzioni che sono state preannunciate. Il Governo le ha preannunciate queste sanzioni — col proposito fermo, ove occorresse, di mantenerle — perchè era suo dovere farlo, e i doveri si compiono anche se comportano rammarico e pena. Ma dal suo animo esula ogni significato di iattanza, di malevolenza o di rappresaglia.

«Ed è soprattutto sul senso del dovere che — salvo momentanee aberrazioni conseguenti alla malattia dell'intero corpo sociale — ha sempre ispirato i funzionari e gli impiegati, e anche gli ausiliari e i salariati statali e i pubblici impiegati in genere, che esso fa affidamento perchè il lavoro negli uffici, nei servizi pubblici, negli stabilimenti non sia turbato nella giornata di domani».

A tarda sera la C.G.I.L. ha confermato l'ordine di sciopero. A sua volta la CISL ha ricordato in un comunicato che la sua posizione nella vertenza del pubblico impiego è stata sempre diversa da quella di ogni altra organizzazione sindacale. Inoltre la CISL respinga il significato di «rivolta contro lo Stato che certi circoli politici vogliono attribuire allo sciopero degli statali».

A quanto risulta a tarda ora, domani non si potrà parlare di sciopero totale in senso assoluto, poichè all'ultimo momento sono state annunciate varie astensioni. Così hanno dichiarato che si presenteranno regolarmente al lavoro i funzionari direttivi e i capi d'istituto aderenti alla DIRSTAT, tutti gli statali aderenti alla CISNAL l'organizzazione sindacale d'ispirazione missina e i funzionari delle Intendenze di Finanza di tutta Italia. Anche gli ospedalieri della UIL non aderiranno allo sciopero.

Per quanto riguarda il personale ferroviario, i funzionari direttivi hanno deciso di limitare lo sciopero a due ore, dalle 8 alle 10.

Allo scopo di assicurare la continuità delle comunicazioni, la Direzione generale dei Trasporti ha annunciato che molti treni funzioneranno regolarmente con l'impiego di personale militare e che i servizi tra le varie città italiane verranno assicurati anche a mezzo di aerei e di automezzi di gran turismo.

La situazione sindacale è stata stamane messa a fuoco in una risoluzione della direzione democristiana, nella quale essa ricorda di aver riconosciuto l'opportunità che i miglioramenti economici agli statali con le nuove tabelle precedessero ogni altra modificazione dello stato giuridico. D'altra parte, osserva la direzione della DC, la procedura d'urgenza proposta per la legge delega appariva il metodo più adatto per condurre rapidamente a termine la nuova sistemazione. La risoluzione conclude esprimendo il proprio rammarico per uno sciopero che si risolve in sostanza contro il Parlamento e scuote perciò la fiducia nel sistema democratico.

LA SITUAZIONE DIPLOMATICA DEL PROBLEMA TRIESTINO

Sempre più cauti i commenti britannici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Non trovano conferma ufficiale a Londra fino a quest'o momento nè la notizia che la Jugoslavia avrebbe respinto la proposta occidentale di una conferenza a cinque, nè le voci di un «nuovo» piano jugoslavo» per la soluzione del problema giuliano. Diciamo «fino a questo momento» giacchè analogamente si è espresso oggi il portavoce ufficiale del Foreign Office, dicendo testualmente «non possiamo confermare per ora tali notizie».

La notizia del rigetto da parte di Belgrado del piano occidentale era data oggi da un solo quotidiano londinese: il conservatore «Daily Telegraph», gli altri ignoravano il problema di Trieste. Secondo il «Telegraph» Belgrado preferirebbe ora conversazioni dirette con l'Italia, e uno dei piani che sarebbero allo studio sarebbe quello della cessione all'Italia di tutta, o quasi la Zona A del Territorio Libero, concedendo al Territorio l'autogoverno. Questo piano, così come viene riferito, non pecca certo di troppa chiarezza.

A Londra, dove prevaleva, ai primi di questa settimana, un atteggiamento che veniva definito unanimemente di «cauto ottimismo», si preferisce ora — di fronte a queste scarse e poco chiare notizie — spostare l'accento sulla «cautela» e far passare per il momento l'«ottimismo» in secondo piano.

Si considera però che le premesse di un accordo — per quanto difficile sia trovarne la formula esatta e per quanto tempo possa ancora occorrere per trovare questa formula (si parla in alcuni ambienti di un mese) — dovrebbero ancora esserci, consistendo precisamente in un autentico desiderio di Belgrado, oltre che di Roma di giungere a un ragionevole compromesso.

Si apprende stasera dalle Bermude che il Primo Ministro britannico Churchill e quello francese Laniel dall'aeroporto di Hamilton con il Constellantion che gli porterà in Europa dove arriveranno domattina.

A. L.

Alla frontiera orientale

Il ritiro delle truppe ultimato entro il 20

Roma, 10

Il Ministero degli Affari Esteri comunica: «A seguito delle intese intercorse tra il Governo italiano e il Governo jugoslavo per una simultanea normalizzazione, nei rispettivi settori della comune frontiera, è stato convenuto fra le due parti che le operazioni necessarie a tal fine saranno terminate entro il 20 dicembre».

LA PROPOSTA AMERICANA PER IL CONTROLLO ATOMICO

BOHLEN INCARICATO di sondaggi a Mosca

La Casa Bianca non considera «decisiva» la prima reazione negativa della Russia

New York, 10

Il portavoce della Casa Bianca Hagerty ha fatto oggi una interessante dichiarazione sulle reazioni sovietiche all'appello di Eisenhower per un pratico inizio del controllo delle armi atomiche. Come si sa la prima reazione sovietica è stata negativa ma limitata per ora a una serie di commenti non ufficiali trasmessi da Radio Mosca. Ha detto Hagerty: «Noi non troviamo che questa prima reazione sovietica alla proposta sull'energia atomica del Presidente Eisenhower rappresenti necessariamente una meditata e finale decisione del Governo russo. Il Presidente Eisenhower ha già sottolineato che la sua proposta richiederà uno studio approfondito e la nostra esperienza ci dice che ogni iniziale reazione sovietica nel giro delle prime ventiquattr'ore è intonata ad accenti essenzialmente di propaganda e perciò può sempre essere considerata come una posizione di attesa che ci consente di nutrire la speranza che i popoli sovietici vorranno raccogliere la proposta di Eisenhower per quello che essa è, vale a dire un fermo e possibile primo passo verso la pace atomica».

A Washington è considerato già un elemento positivo il fatto che la stampa russa abbia pubblicato il testo del discorso di Eisenhower nei suoi passaggi essenziali (una colonna di testo, circa). Tutte le reazioni europee del mondo occidentale in genere sono largamente favorevoli alla proposta di Eisenhower. Accanto alle dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca si sono potute raccogliere analoghe impressioni nei circoli del Dipartimento di Stato. Gli esperti americani di cose sovietiche non attribuiscono un'importanza determinante alla prima reazione di Radio Mosca, reazione che viene considerata più che altro ad uso interno e tale da lasciare ogni libertà di manovra alla diplomazia sovietica. Essi insistono nel dire che vi è sempre una prima fase normale di sospetto e di critica da parte dei russi in ogni caso del genere nel quale essi si trovino di fronte ad un'improvvisa iniziativa occidentale.

Una parziale conferma a questo relativo ottimismo viene data dal corrispondente della «AFP» da Mosca il quale comunica che il discorso pronunciato dal Presidente Eisenhower alle Nazioni Unite è stato accolto con interesse negli ambienti sovietici, i quali ritengono che il discorso richieda un esame accurato.

Intanto stasera il Dipartimento di Stato annuncia che l'Ambasciatore americano a Mosca, Charles Bohlen, farà dei sondaggi al Cremlino in merito alle proposte del Presidente Eisenhower nei riguardi delle questioni atomiche.

Bohlen, secondo il portavoce del Dipartimento di Stato americano Henry Suydam, è stato incaricato di attirare l'attenzione del Governo sovietico «sul carattere speciale delle proposte del Presidente Eisenhower».

Il portavoce ha ricordato a tale proposito che la Casa Bianca ha ufficialmente espresso oggi la speranza che i dirigenti sovietici comprendano che le proposte del Presidente Eisenhower costituiscono «una iniziativa seria ed applicabile per raggiungere la pace nel campo atomico». Egli ha precisato che Bohlen assolverà il suo incarico immediatamente e che probabilmente l'Ambasciatore ha già svolto questo suo compito.

Si prevede intanto che quando la Commissione speciale per le armi atomiche si riunirà in febbraio, gli americani avranno pronta una proposta: nominare una sottocommissione composta dagli Stati Uniti, Granbretagna, Canada e Russia: sono i paesi che posseggono il segreto atomico e hanno l'equipaggiamento necessario alla produzione di armi nucleari.

Una delegazione americana di esperti si accinge frattanto a partire per Parigi dove mercoledì prossimo collaborerà con diplomatici britannici e francesi ai piani per la progettata conferenza quadripartita che dovrebbe aver luogo a Berlino il 4 gennaio. A capo della delegazione sarà il consigliere del Dipartimento di Stato americano, Douglas Mac Arthur, il quale partirà domani in aereo insieme al Segretario di Stato J. Foster Dulles che si reca a Parigi per partecipare ai lavori del Consiglio della NATO che avranno inizio lunedì prossimo.

AMBIGUE MINACCE del «Politika» all'Italia

Belgrado, 10

L'atteggiamento jugoslavo sul problema di Trieste è ridiventato sfuggente e ambiguo dopo una brevissima parentesi in cui sembrava avesse subito qualche modificazione in senso positivo. Oggi tre voci ufficiose si occupano dell'argomento, con diversa intonazione. La prima è il «Politika» che auspica contatti diretti con l'Italia per la sistemazione della vertenza, perchè «più vasti interessi» interferiscono nella questione. Il giornale afferma che Washington preferisce appoggiare i paesi che offrono basi militari, come la Italia e la Grecia, piuttosto che quelli che collaborano contro l'aggressione «in altra maniera». Quanto alla Francia ha ben altro da pensare dice il «Politika» e l'Inghilterra si preoccuperebbe soltanto di neutralizzare i sentimenti antibritannici dell'Italia. Per questo sarebbero necessari i contatti diretti, «ma — ammonisce il «Politika» — l'Italia non dovrà considerare la rinuncia jugoslava a Trieste come primo passo per i suoi piani strategici. Altrimenti dovremo tornare a Leskovac». Come è noto a Leskovac Tito aveva affermato che la Jugoslavia non permetterà mai la occupazione italiana di Trieste. A queste intransigenti affermazioni fa seguito l'organo ufficiale dell'esercito jugoslavo «Narodna Armija» il quale ribadisce i concetti della proposta per la «parità» italo-jugoslava nella Zona A, sostenendo che il ritiro delle truppe crea un'atmosfera favorevole a delle consultazioni. «Roma ha fatto un importante passo avanti — ammette il giornale — ma bisogna che si spinga più lontano. Bisogna che rinunci a quello che non le apparterrà mai».

Infine il generale d'armata Tomac ha invitato l'Italia a collaborare con il Patto balcanico perchè altrimenti in caso di aggressione si troverebbe a malpartito. Peraltro — dice il generale Tomac — la Jugoslavia non ha alcun interesse a ritornare con il blocco sovietico perchè in questo caso l'Italia avrebbe la possibilità di espandersi almeno in una direzione. Questo non avverrà mai, dovremo anzi evitare di restare isolati e in rapporti non chiari con gli alleati perchè ciò favorirebbe ugualmente le mire di Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

LA NOSTRA CONGIUNTURA ECONOMICA

Diagnosi di una crisi

Gli avvenimenti politici di ottobre hanno fatto precipitare una situazione che maturava da lungo tempo - Le provvidenze da adottare nel settore del commercio al dettaglio

Nel settore economico la nota ottimistica è stata offerta questo mese dalle vendite di San Nicolò. Si è detto che, nel grigiore di una situazione molto pesante, l'accentuarsi del movimento nel settore specifico del piccolo commercio poteva interpretarsi come il sintomo di una ripresa economica generale. In effetti, la situazione è migliorata rispetto a quella del mese di ottobre, ma sarebbe azzardato affermare che la crisi è stata definitivamente superata e che il malato è ormai fuori pericolo.

Bisogna tener presente che la crisi di ottobre, determinata bensì dagli avvenimenti politici succedutisi in questo burrascoso periodo, non è però giunta nè improvvisa nè inaspettata: essa rappresentava piuttosto il doloroso coronamento di una situazione di stasi economica preesistente e che maturava da lungo tempo. Il fatto politico ha precipitato gli eventi, ammassando contemporaneamente su di una sola traballante piattaforma il peso di vari fattori negativi: scarse retribuzioni, disoccupazione, agitazioni sindacali, arresto di nuove iniziative, carenza di credito. Il piccolo consumatore, già a corto di denaro, si è trovato a dover stringere al massimo i cordoni della borsa per poter contare, in ogni evenienza, su di un pur modesto risparmio; le fabbriche non hanno praticato più le consuete dilazioni di pagamento ai dettaglianti; le banche non hanno accordato «fidi».

L'accumularsi di questi fattori negativi ha messo in crisi molti negozianti, i quali potevano a malapena far conto sulle vendite dei generi di primissima necessità (si pensi che in ottobre persino le panetterie hanno venduto con un ritmo del trenta per cento inferiore a quello dei mesi precedenti). Se si considera che — eccezion fatta per qualche solidissima ditta capace di resistere a lungo anche in condizioni di grave disagio (e fortunatamente a Trieste ve ne sono parecchie) — la maggior parte dei negozi e delle aziende commerciali cittadine vivono alla giornata (ossia riescono a coprire la spese di «regia» grazie soltanto agli incassi fatti giorno per giorno), sarà facile comprendere come molte di esse si siano trovate letteralmente con l'acqua alla gola. Per molti commercianti, alle prese con i clienti che non fanno fronte alle cambiali e con i fornitori che non concedono dilazioni di pagamento, le vendite di San Nicolò sono state come l'ossigeno per l'ammalato grave. Li ha tenuti in vita, ma la malattia segue il suo corso, che non appare ancora favorevole ed è comunque gravido di incognite.

In questi giorni si fa un gran parlare di «fiducia» e si vuol quasi credere che la fiducia di ogni singolo cittadino possa essere determinante agli effetti della ripresa economica della città. Ma non è evidentemente così. Nel problema di fondo, che abbraccia tutti i vari settori dell'economia locale, la fiducia è indubbiamente un fattore determinante; l'instabilità politica, il timore d'improvvisi mutamenti, il pericolo di ogni sorta d'accidenti influiscono in maniera negativa sulle imprese a vasto raggio e che comportano un largo impiego di capitali. Lo stesso però non si può dire nel settore del piccolo commercio, perchè un paio di scarpe è sempre un paio di scarpe e una volta indossate è difficile che qualcuno venga a togliercele: se uno rinuncia ad acquistarle non è perchè gli manchi fiducia nel futuro, ma perchè gli mancano i soldi. Si potrà invece dire che la mancanza di fiducia paralizza le attività fondamentali della nostra economia (cantieri, grande industria in genere, movimento portuale, ecc.) e che questa paralisi ha per effetto l'aggravarsi del disagio economico generale e porta con sè agitazioni sindacali, aumento della disoccupazione, diminuzione delle vendite e così via.

Ma se il problema di fondo potrà essere risolto soltanto con il ritorno della fiducia, ossia con la soluzione del problema politico (*id est* il ritorno di Trieste all'Italia), non è detto che il problema specifico del commercio al dettaglio non possa essere risolto, o quanto meno reso meno difficile, da opportune provvidenze che le autorità possono adottare. A situazioni di emergenza bisogna provvedere con misure di emergenza, e attuarle soprattutto tempestivamente. Bisogna soprattutto agevolare in tutti i modi possibili chi si trova in difficoltà, perchè in tema di economia bisogna tener presente che il disagio in un determinato settore influisce dannosamente su tutto il quadro generale.

Non sarebbe stato inopportuno, ad esempio, se in vista della crisi in atto nel settore del piccolo commercio fosse stata accolta la richiesta dei negozianti, i quali avevano insistito perchè fosse loro permesso di tenere aperti, per sola mezza giornata, gli esercizi di vendita nella ricorrenza del San Nicolò, che cadeva di domenica. Quello che ora si può fare è di accogliere almeno le istanze fondamentali della categoria: la postergazione del pagamento delle imposte e la istituzione di un fondo per la concessione di crediti. Sappiamo che entrambe queste provvidenze sono da tempo allo studio delle autorità competenti, e ci auguriamo soltanto che esse possano venir adottate con la necessaria tempestività.

Il Centro «Patrizio» per il «Natale dell'esule»

Si è riunito l'altra sera il consiglio direttivo del Centro culturale «Francesco Patrizio» per esaminare, assieme al comitato recentemente costituito, il programma per il «Natale dell'esule». Erano presenti i vari capigruppo rappresentanti le città dell'Istria e del Carnaro e aveva mandato la sua adesione il Comitato dalmatico. Il Centro «Patrizio» ha stabilito di offrire venti pranzi natalizi ai bambini profughi, e di portare un conforto ai piccoli esuli ricoverati negli ospedali. Altre iniziative sono in via di realizzazione e verranno rese note al momento opportuno. E' stata decisa inoltre una cena sociale a scopo benefico, per il giorno 16 corr.; tutti i soci sono invitati a prenotarsi alla segreteria, via Slataper 6, oppure telefonando al 44-158. Allo stesso indirizzo vanno inviate le adesioni al Natale dell'esule.

Domenica i sovraprezzi per l'assistenza invernale

Il Dipartimento di Finanza del G. M. A. rende noto che i sovraprezzi sui biglietti di viaggio, già in vigore domenica 29 novembre scorso, verranno applicati pure nelle seguenti domeniche: 13 dicembre, 10 e 24 gennaio, 7 e 21 febbraio, 7 e 21 marzo e 11 aprile 1954.

Via chiusa al traffico

Il Comune rende noto che per lavori di fognatura la Salita Zugnano, da Strada vecchia dell'Istria al piazzale di Coloncovez, rimarrà chiusa al traffico da oggi fino al termine dei lavori stessi.

UN PROVVEDIMENTO CHE NON TROVA TUTTI D'ACCORDO

IL MERCATO DEL PESCE sarà chiuso alla domenica?

Suggerito dai pescatori un turno per le rivendite

E' nelle intenzioni delle autorità di ordinare, a partire da questa domenica, la chiusura del mercato del pesce in tutte le domeniche sino al prossimo aprile. Al riguardo, proprio nei giorni scorsi è intervenuta una delibera del Consiglio di sanità, favorevole a tale provvedimento, la cui applicazione era stata decisa dal Comune già a metà novembre, mentre la Prefettura l'ha sinora tenuto sospeso, sussistendo tuttora pareri controversi sull'opportunità di tale limitazione.

Contro il provvedimento si sono pronunciati infatti i pescatori, i quali ravvisano nella chiusura domenicale delle pescherie non soltanto un danno per la loro categoria, ma in genere per l'economia cittadina. Con il conforto delle statistiche, i pescatori affermano essere erroneo il concetto di chi ritiene il periodo invernale più avaro per la pesca, tanto più che la stessa Capitaneria di porto ha inteso di incoraggiare l'attività invernale dei pescatori, prolungando al 31 dicembre la concessione della pesca con fonti luminose, e promettendo ulteriori concessioni nel periodo gennaio-marzo, quando si presenterà l'occasione di pesche redditizie. Richiamandosi anche all'attuale situazione economica cittadina, i pescatori chiedono pertanto che le autorità recedano dal provvedimento: il pesce non costa che la fatica di prenderlo (ed è fatica dei pescatori) e la rinuncia a un giorno di pesca rappresenta una perdita non recuperabile, una perdita che la nostra economia non può permettersi. Nè è da dimenticare che la chiusura del mercato, significa sospensione dell'attività sia dei commercianti al dettaglio (pescivendoli), sia di quelli all'ingrosso, i quali ultimi proprio alla domenica devono provvedere al rifornimento delle città dell'interno per la mattina del lunedì, quando sono chiuse le macellerie.

Il Comune ha motivato il provvedimento in primo luogo con il fatto che è stata la stessa Associazione dei pescivendoli (rivenditori) a sollecitarlo; inoltre, perchè la chiusura domenicale consentirebbe all'amministrazione municipale un'economia di spesa per i servizi del mercato, assicurando anche il riposo settimanale al personale. Rispondono pure a questo i pescatori, suggerendo quanto meno l'adozione di un turno domenicale per le rivendite di pesce, come avviene per le farmacie. In merito alle spese di gestione, rilevano poi che l'attività del mercato è limitata, tutta la settimana, alla sola mattina e che comunque il maggior sacrificio a carico del Comune è giustificato dall'importanza economica della pesca e potrebbe essere compensato dai proventi del mercato.

Il PLI per i disoccupati

Il segretario provinciale del P. L.I. prof. Iginio Moncalvo ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali dei disoccupati, Bruno Cecchino della C.d.L. e Sergio Passin del S. U. Essi hanno illustrato l'azione in corso da parte delle due organizzazioni sindacali in favore dei lavoratori disoccupati. Ne è seguito un franco e cordiale scambio di vedute sulle singole rivendicazioni immediate, per alcune delle quali il segretario provinciale del P.L.I. ha potuto dimostrare come il P.L.I. stesso, senza attendere sollecitazioni, si fosse preoccupato della assoluta necessità di potenziare non solo le fonti di lavoro già esistenti, ma di crearne anche di nuove al fine ultimo dell'assorbimento della manodopera disoccupata. In particolare il P.L.I., nell'azione svolta in questi ultimi mesi, si è preoccupato che i progetti di lavori già approvati trovassero esecuzione immediata, indipendentemente dalla soluzione politica in corso, e quelli in via di approvazione venissero trattati d'urgenza in modo da assorbire in breve il massimo possibile di manodopera. Per la manodopera non qualificata il prof. Moncalvo ha potuto assicurare i rappresentanti sindacali come si sia sollecitata la preparazione di progetti coordinati per lavori da eseguirsi da parte della SELAD nell'ambito delle opere pubbliche, fra cui quella del Porto Industriale di Zaule. Il prof. Moncalvo si è impegnato di portare a conoscenza del presidente e degli organi direttivi del P.L.I. tutte le richieste dei lavoratori disoccupati onde poter promuovere, nei limiti delle proprie possibilità l'avvio alla loro pratica e sollecita realizzazione.

Criminali al volante

Vittima di un investimento è rimasta iersera l'operaia Maria Marcusa ved. Ursich, di 39 anni, domiciliata al n. 23 di Malchina. Verso le 19, diretta a casa, la Ursich percorreva in bicicletta la strada che unisce Duino a Sistiana. Ella era giunta all'altezza circa della trattoria «Kral», quando veniva raggiunta alle spalle da un'automobile che, dopo averla scaraventata al suolo, proseguì la corsa in direzione di Sistiana. Un passante ha soccorso la poveretta e l'ha accompagnata nella vicina trattoria, dove, poco dopo, la Ursich, che nell'incidente aveva riportato contusioni escoriate alla coscia e alla spalla sinistra, veniva rilevata dalla CRI i cui sanitari la trasportavano all'ospedale di Trieste. La donna è stata trattenuta in osservazione nel pio luogo con prognosi di 7 giorni. La Polizia del Traffico sta svolgendo indagini per individuare l'automobilista investitore.

Come un fachiro

Accompagnato dalla mamma, poco dopo mezzodì si è presentato alla CRI Nevio Luin, di 6 anni, abitante con i familiari in via Commerciale 61, il quale aveva infisso nella mano sinistra un uncino per la rimagliatura delle calze. Giocando con il femminile aggeggio, il Nevio aveva finito col conficcarselo nella mano. Il ragazzo è stato fatto salire su un'autolettiga e trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno provveduto ad estrargli l'uncino.

Neppure l'ombra. Verso il mezzogiorno di ieri, Carlo Manetti, di 47 anni, abitante in via della Guardia 25, lasciava incustodita la sua bicicletta all'esterno dell'hangar 26 del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele, dove si intratteneva sino alle 18. Quando ne è uscito, il Manetti non ha trovato nemmeno l'ombra del ciclo. Danno: 7 mila lire.

Una visita del figlio le salva la vita

Con un'occasionale visita a sua madre, Amalia Trobez in Simoni, di 74 anni, portinaia dello stabile n. 8 di via XXX Ottobre, il commesso Enrico Simoni, di 48 anni, abitante in via Ovidio 14, le ha salvato la vita. Verso le 20 di ieri sera il Simoni bussava alla porta di sua madre, che alloggia in un appartamentino del pianoterra, ma nessuno ha risposto ai ripetuti richiami. Ritenendo che la vecchietta si fosse momentaneamente allontanata, il Simoni si rassegnava ad attenderla, ma camminando avanti e indietro nell'atrio, s'accorgeva che, sebbene nell'abitazione la luce fosse spenta, la radio stava suonando. Impensierito, egli si recava nel cortile interno dello stabile, dove si apre una finestrella dell'appartamento della vecchietta, e accostato il volto ai vetri avvertiva odore di gas. Il Simoni non perdeva un minuto, e infranto un vetro, scalava la finestrella ed entrava nel quartiere di sua madre. Il gas era spento, ma i rubinetti erano aperti; la vecchietta giaceva sul letto, priva di sensi. Dopo aver aereato l'ambiente, il Simoni faceva chiamare la CRI, e con un'autolettiga la Simoni, che non era in grado di parlare, veniva accompagnata all'ospedale e ricoverata nel IV reparto medico con prognosi di 10 giorni. Il Simoni ha dichiarato che l'intossicazione è da attribuirsi a cause accidentali: evidentemente la donna aveva dimenticato di chiudere il gas, e poi, sentendosi venir meno, si era messa a letto e aveva perduto i sensi.

E' morto il profugo russo ch'era stato travolto da uno scooter

Il russo Fedor Ponomarenko, di 62 anni, alloggiato al campo profughi di Prosecco, è deceduto in seguito alle gravi lesioni riportate martedì sera, quando, percorrendo la strada che da Santa Croce conduce al campo, era stato travolto dalla Lambretta guidata da Santo Crali, di 27 anni, da Gabrovizza. Trasportato all'ospedale, il Ponomarenko veniva ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata, in quanto i sanitari, oltre ad escoriazioni multiple, gli avevano riscontrato la sospetta frattura del cranio. Nonostante le cure, poco prima delle 13 di ieri il Ponomarenko è spirato. La salma è stata composta nell'obitorio di via della Pietà.

La salma dello scalpellino Mario Bonora, trovato sere fa agonizzante nella sua capanna retrostante il cimitero di Barcola, è stata inumata iermattina. Il perito legale ha sottoposto la salma ad autopsia, ed è risultato che il Bonora è morto di morte naturale. L'immatura fine è stata causata da meningite cerebro-spinale infettiva.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, giovedì 10 corrente spegnevasi

Tomaso Zaccariotto

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, le figlie ALINA in BALDASSI, BRUNA in BASSIN, LIDIA in PETROSELLI, i generi, la sorella LUIGIA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 corr., tragico incidente troncò la felice e lunga vita dei coniugi

Giovanna n. Ursich e **Giovanni Doljak**

Ne dànno il doloroso annuncio le famiglie congiunte URSICH e DOLJAK, unitamente agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 11 corr., alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 10 corr. spirò dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Plossi

lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nuora, il genero, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 15.30, dal Passeggio S. Andrea 30.

Partecipano al lutto le famiglie FAVRETTO, GRANDIS, MARSI, MOLAR, VENI.

† Tragico incidente troncava l'esistenza di

Romildo Fragiacomo

La desolata moglie, le figlie, le sorelle, i generi, la nipote unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. si è spenta

Maria Bisin ved. Stradella

Ne dànno l'annuncio, desolati, i figli con le rispettive famiglie, la sorella e i parenti tutti.

I funerali della cara estinta seguiranno oggi, venerdì 11 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Avendo appreso a tumulazione avvenuta la perdita del loro padre

Italico Fullin

pensionato del Lloyd Triestino mutilato di guerra

spentosi il 7 corr., i figli GUIDO, ITALIA, MARIA ROSA ne dànno addolorati il triste annuncio.

RINGRAZIAMENTO

Alle numerose persone che vollero onorare la memoria della nostra cara

Maria Caucci

nell'impossibilità di farlo personalmente, vada il più sentito e commosso ringraziamento.

Famiglie: CAUCCI, DIVO, CAUCINI, CASTELLI, GERIN

Il Presidente Robert F. Grabb promosso tenente colonnello

Come diciamo nella relazione del processo, il Presidente della Corte alleata, Robert F. Grabb, è stato promosso al grado di tenente colonnello dell'esercito americano: l'annuncio della nomina, dato in aula, ha dato luogo ad uno scambio di cortesie fra il Collegio di difesa ed il Presidente della Corte.

Il ten. col. Robert F. Grabb, ha 36 anni. Nato a New York, ha frequentato la Brown University di Providence (R. I.) e la Harvard Law Scool di Cambridge (Massachussetts). Ha esercitato la professione di avvocato civile a New Jersey fino al 1941, anno nel quale è entrato nell'esercito, rimanendovi fino al '46.

Nel 1949 è stato richiamato e nell'agosto del '50 inviato a Trieste, al Dipartimento legale del G. M.A. Ha prestato funzioni di Presidente e Prosecutor (P. M.) alla Corte superiore alleata e alla Corte di rinvio da quella data ad oggi. E' sposato, ed ha tre figli di cui uno (Robertino) nato a Trieste nel '51. (Gli altri due, due femmine, hanno rispettivamente 9 e 6 anni). Rivolgiamo all'egregio ufficiale della grande Nazione amica le nostre vive felicitazioni.

Le assemblee delle Sezioni D.C.

Il ciclo delle assemblee delle Sezioni D. C. di Trieste e dell'Istria, in preparazione al prossimo congresso provinciale, sta proseguendo a ritmo intensificato. Ieri sera si è iniziata l'assemblea della Sezione di Montebello, ed a presiederla è stato eletto il rag. Mario Gallopin, rappresentante del Comitato provinciale. La relazione ufficiale è stata tenuta dal segretario sezionale rag. Guglielmo Lipossi; sono in corso le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e per la nomina dei delegati al congresso. Anche la sezione di San Giovanni ha aperto ieri la sua assemblea, presieduta dal dott. Fausto Faraguna, dirigente provinciale della Spes; relatore è stato il segretario sezionale sig. Piovesana.

Questa sera alle ore 20.30 avranno inizio le assemblee delle Sezioni di San Vito, Roiano, Muggia e Duino-Aurisina; le ultime tre Sezioni terranno le assemblee nelle proprie sedi, l'assemblea della Sezione di San Vito, data la ristrettezza della sede, avrà luogo nelle sale della Libertas.

UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A CARATTERE NAZIONALE

Oggi i pubblici dipendenti si astengono dal lavoro

L'invito della Camera Confederale a statali e parastatali

«La Camera del lavoro, preso atto della decisione delle organizzazioni sindacali democratiche di indire lo sciopero dei lavoratori del pubblico impiego; rilevato il carattere strettamente sindacale ed economico dell'azione, che è volta a difendere il diritto di sciopero e a ottenere l'urgente approvazione di miglioramenti economici e dalla quale è escluso qualsiasi addentellato politico a situazioni nazionali o locali, invita tutti i pubblici dipendenti a partecipare compatti alle manifestazioni di protesta in unione ai lavoratori del resto d'Italia, attuando le modalità stabilite per ciascuna categoria in sede nazionale».

Con questo ordine del giorno, la C.d.L. accentua le deliberazioni delle singole organizzazioni dei pubblici dipendenti di Trieste — tranne la Federazione italiana dipendenti amministrazioni statali, che ha peraltro dichiarato la propria adesione morale — decise ad affiancare alle associazioni sindacali del resto d'Italia nello sciopero odierno. Anche a Trieste, dunque la maggior parte dei lavoratori occupati nel settore del pubblico impiego si astiene dal lavoro per tutta la giornata, dalle ore 0 alle 24. Qualche perplessità hanno suscitato stanotte le notizie pervenute da Roma circa la decisione contraria di talune organizzazioni: Dirstat, CISNAL, Sindacato Presidi, ospedalieri della UIL. Ma le decisioni adottate in sede locale non hanno subito emendamenti all'ultima ora.

Scioperano pertanto gli statali organizzati nella Camera del lavoro, quelli del raggruppamento sindacati lavoratori, i ferrovieri, il personale insegnante e non insegnante delle scuole medie, gli insegnanti e dirigenti delle scuole elementari di Stato, delle scuole materne comunali e dell'Opera asili infantili, delle scuole provinciali e dei ricreatori; i dipendenti dagli Enti locali (Comune, Provincia ed Ente comunale di assistenza); il personale dell'INADEL; e scioperano anche i postelegrafonici, la cui astensione dal lavoro appariva fino a ieri sera dubbia; ma l'assemblea di categoria, sia pure con una non vistosa maggioranza, si è pronunciata per lo sciopero.

Una parziale modifica dell'atteggiamento precedentemente concordato è stata invece varata dalla Federazione lavoratori ospedalieri, aderente alla C.d.L., che ha stabilito di limitare lo sciopero a un'ora (dalle 13 alle 14), invitando a parteciparvi operai, impiegati e famigli, ma assicurando nel contempo il funzionamento dei servizi di pronto soccorso, di assistenza ai degenti ecc. Per tutta la giornata, invece, rimarranno chiusi gli uffici e gli ambulatori dell'INADEL, il cui personale — come s'è detto — aderisce allo sciopero di 24 ore, in segno di solidarietà con gli statali e i parastatali.

Quanto alla classe magistrale, la decisione di astenersi dal lavoro, già adottata dal direttivo del Sindacato provinciale scuola elementare, è stata ratificata all'unanimità ieri sera dall'assemblea straordinaria di categoria. Tale ratifica è maturata in seguito alla relazione del segretario dott. Prelli, che ha delineato i motivi per i quali le organizzazioni sindacali degli statali — e in particolar modo la classe insegnante — si oppongono alla legge delega. Egli si è soffermato sulle richieste presentate: l'assicurazione del diritto di sciopero, anche se regolamentato; una legge stralcio sui miglioramenti economici, da applicarsi con decorrenza 1.o gennaio 1953 anzichè 1.o gennaio 1954. Ad aggravare la situazione — ha osservato il dott. Prelli — si è aggiunto il tentativo di influire sul Senato, perchè si pronunci in senso sfavorevole all'annullamento dei provvedimenti disciplinari presi a carico degli statali che avevano partecipato a precedenti scioperi.

Rinviato a martedì il Consiglio comunale

Si informa che, a causa dello sciopero dei dipendenti degli enti locali, la seduta del Consiglio comunale, che doveva aver luogo oggi viene rinviata a martedì prossimo, per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

AL CONCORSO DI S. REMO

Premiato il pullman della nostra Azienda di Turismo

L'Azienda di soggiorno di Trieste, su invito dell'Automobile Club di Imperia, ha mandato il suo autoveicolo pubblicitario al concorso di eleganza e comodità per autopullman, che ha avuto luogo sulla riviera di Sanremo nei giorni 5 e 6 corrente. Al concorso hanno preso parte oltre 120 autopullman. L'autoveicolo pubblicitario dell'Azienda ha vinto una magnifica coppa, ed è stato molto ammirato. Al momento di lasciare Sanremo i floricultori della riviera hanno voluto offrire dei fiori in omaggio ai Caduti di Trieste.

Elezioni nell'Associazione invalidi del lavoro

I mutilati del lavoro iscritti all'Associazione mutilati e invalidi del lavoro di Trieste sono invitati a partecipare domenica alle elezioni del nuovo consiglio direttivo sociale. Le votazioni avranno luogo dalle ore 9 alle 13, presso la sala d'aspetto degli ambulatori dell'Istituto infortuni, in via Battisti 17. In caso d'impedimento per malattia, è ammessa la delega ad altra persona.

Per la partecipazione alle elezioni dovrà essere esibita la tessera sociale. Coloro che non avessero ricevuto a domicilio la scheda di votazione, o l'avessero smarrita, potranno richiederla all'apposita commissione delle elezioni.

Esemplare onestà

Di ritorno da un intervento nel contado, l'autista della CRI Mario Sperini ha rinvenuto sulla strada un portafogli contenente 8 mila lire, fotografie e documenti intestati all'autista dipendente del G. M.A. Giovanni Rocco. Rientrato in sede, l'onesto Sperini è riuscito a mettersi in contatto con lo smarritore, al quale poco dopo consegnava portafogli e relativo contenuto. Il Rocco ha voluto premiare l'esemplare gesto dell'autista della CRI.

Bartoli cittadino onorario di Donada

Dopo l'inaugurazione di Borgo San Giusto, donato dalla generosità di Trieste agli alluvionati del Polesine e inaugurato solennemente il 25 ottobre u. s., il Consiglio comunale di Donada ha votato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria al Sindaco Bartoli. Tale significativo atto del Comune polesano vuole attestare a Trieste la riconoscenza dei cittadini di Donada, i quali hanno potuto riavere la casa perduta nella tragica alluvione. Come si ricorderà, analoga attestazione di gratitudine era stata manifestata dal Comune di Contarina. L'ing. Bartoli ha espresso al Sindaco di Donada il ringraziamento della città.

Concorso per profughi

L'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, Delegazione di Trieste, indice un concorso per l'assegnazione di un locale ad uso «macelleria», nel complesso edilizio di Chiarbola Superiore. Le domande, in carta semplice, dovranno pervenire alla Delegazione, in via del Teatro 2, entro il giorno 30 c. m., corredate dai seguenti documenti: certificato che documenti l'attività che il richiedente esercitava nei territori abbandonati; stato di famiglia; certificato penale; certificato di profugo. Le domande incomplete non saranno prese in considerazione.

La bandiera di Trieste agli italiani del Venezuela

Un ex combattente della guerra 1915-18, ora residente a Boleita (Venezuela), aveva manifestato al Sindaco Bartoli, a nome degli italiani colà residenti, il desiderio di avere una bandiera di Trieste, che nei giorni di festa sarebbe stata esposta insieme al tricolore d'Italia. All'ing. Bartoli, che ha prontamente esaudito il desiderio, è pervenuta in questi giorni una commossa lettera di ringraziamento, nella quale è detto fra l'altro: «Non so dirvi e spiegarvi l'emozione mia e degli italiani presenti all'arrivo del vessillo. State pur tranquillo che sarà custodito come cosa più che sacra, e sarà a disposizione degli italiani del Venezuela affinchè non abbiano mai a dimenticare la sorella che ci aspetta. Grazie a voi della grande lotta che state sostenendo per la grandezza d'Italia. Viva Trieste italiana».

Con l'ENAL a Parigi

Organizzato dall'ENAL di Trieste, dal 28 dicembre al 2 gennaio si svolgerà un viaggio alla volta di Parigi. Il programma è stato particolarmente studiato al fine di consentire ai partecipanti di trascorrere nel migliore dei modi la notte di San Silvestro, e nello stesso tempo di dar modo agli enalisti di visitare quanto di più notevole Parigi può offrire. La quota di partecipazione, che prevede il viaggio (vetture di III classe con posti riservati) da Trieste a Parigi e ritorno, il vitto, l'alloggio, il trasporto dalla stazione all'albergo e viceversa, visite a musei, gallerie, ecc., giri turistici della città, è fissata in lire 35.600. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 20 corrente. Maggiori informazioni si possono avere presso l'ENAL di Trieste (via G. Mazzini 32 ,II, tel. 8659-6993).

Domenica, presso le Ancelle della Carità (via Ginnastica n. 79), per iniziativa delle ACLI, si terrà mezza giornata religioso-sociale sul tema «Rinascita cristiana». Inizio alle ore 8.30, con la celebrazione della Messa.

Una versione falsa

La tentata speculazione politica di alcuni giornali jugoslavi su una commessa ai C. R. D. A.

Il quotidiano belgradese «Politika» parlava ieri l'altro di alcune commesse di lavoro che i cantieri fiumani avevano cercato di affidare ai CRDA di Trieste, i quali, viceversa, si sarebbero rifiutati di entrare in merito all'affare. Notava lo stesso giornale che anche le ordinazioni in corso di motori navali, pari all'ammontare di 300 milioni di lire, erano in forte ritardo sull'epoca prevista per le consegne. Il giornale in lingua slovena che si stampa a Trieste riportava la notizia in prima pagina, aggiungendovi un commento, acido più del solito. Il «Primorski» accusava i CRDA di non voler assumere lavori per conto della vicina Nazione: «ciò che noi spieghiamo — diceva il fosco giornale — col fatto che alle cariche direttive sono preposti elementi irredentisti cui stanno più a cuore le speculazioni politiche romane che non gli affari con la Jugoslavia».

Da informazioni assunte da fonte autorevole, possiamo affermare che quanto è stato scritto dal «Politika» è privo di ogni fondamento. Per quanto concerne eventuali nuove commesse di costruzioni di motori marini, consta che le trattative complete dovrebbero aver luogo entro il corrente mese, come è stato concordato dalle due parti contraenti.

Quanto al ritardo nella fornitura di apparati motori in corso di costruzione a Trieste per conto dei cantieri fiumani, viene precisato che il ritardo stesso è stato ampiamente documentato ai delegati jugoslavi giunti di recente nella nostra città, i quali hanno potuto esaminare con i loro occhi le documentate circostanze di forza maggiore che non hanno permesso il completamento della commissione. Tali circostanze di fatto non sono pertanto da attribuirsi nè alla volontà dei costruttori e neppure a quella dei subfornitori. Anzi, in occasione della predetta visita, i funzionari jugoslavi hanno avuto la possibilità di constatare gli sforzi che i CRDA compiono per ridurre il tempo del ritardo. Questa è la verità; la «politica romana» chiamata in causa dal «Primorski» è null'altro che una sciocca invenzione del quotidiano titino.

Un orario delle autolinee

Sotto gli auspici dell'Ente per il turismo di Udine è stata pubblicata una nuova edizione dell'orario degli autoservizi. con il programma completo delle linee ordinarie e turistiche interessanti le province di Trieste, Udine, Gorizia e Belluno per il periodo inverno-primavera 1953-1954. Quasi duecento pagine, con l'indicazione dell'orario particolareggiato, e informazioni per tutti gli autoservizi, compresi quelli di gran turismo per le Dolomiti, la Carnia e l'alto Adriatico: una pubblicazione utilissima e meritevole di segnalazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 11.3; pressione 771.1 stazionaria; umidità 94 per cento; temperatura del mare 13.1.

Oggi: S. Damaso. — Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 11.6, tramonta alle 21.10.

Maree: OGGI: bassa ore 6.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 11.55, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 46 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 14, nati morti 1, matrimoni 12.

MORTI: Benes Giuseppe a. 76; Cavestro in Frausin Iole a. 45; Visin ved. Stradella Maria a. 65; Mozetic ved. Skerl Cristina a. 79; Zaccariotto Tommaso a. 74; Bonora Mario a. 53; Doljak Giovanni a. 75; Ursich in Doljak Giovanna a. 72; Lutmann Marcello a. 48; Zuppin Ambrogio a. 33; Cheruz ved. Smrecar Anna a. 77; Premuda ved. Premuda Antonia a. 88; Battistutta Giuseppe a. 60; Calligaris ved. Dibarbora Maria a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dal Grande Sergio agente P. C. con Verginella Pia commessa; Krizmancic Vittorio pittore con Calzi Giovanna casalinga; Marion Giuseppe falegname con Cernecca Maria sarta; Mallardi Sergio industriale con Ascrizzi Carmela impiegata; Cerqueni Giuseppe impiegato con Batti Onorina impiegata; dott. Giudici Giorgio dottore chimica con Gellini Maria Luisa insegnante; Serpo Edoardo impiegato con Setzu Annamaria sarta; Antonini Bruno panettiere con Pedrelli Liliana casalinga; Kermolj Giordano spazzino con Kovacic Maria casalinga; Corsini Adalberto insegnante con Armani Maria insegnante; Luis Pietro impiegato con Scher Fioretta barista.

MATRIMONI CIVILI: Sanzin Gastone pensionato con Grimmer Ludmilla casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Chi cerca trova» — concorso a premi (seconda trasmissione) — Cantiamo insieme, col coro di voci bianche; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Canzoni allegre; 18.20: Beethoven: Sonata in do maggiore op. 2 n. 3; 18.45: Motivi di Newman; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Da film e da riviste; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi — Solisti Anny Felbermeyer, soprano; Hilde Roessl-Majdan, mezzosoprano; Waldemar Kmentt, tenore; Hans Braun, basso — e coro di Torino della Radio italiana.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Antichi frontespizi musicali; 18.15: Musiche per banda; 18.45: Teatro di ogni tempo; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Fantasia musicale; 14: Orchestra Strappini; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento alle cinque, varietà; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Orchestra Mojetta; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Gite di Natale e Capodanno a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

CIRCOLO «ALPES». Per Natale e Capodanno soggiorni sciatori a Folgaria. Iscrizioni seralmente in sede, via S. Francesco 4, e presso il C. S. Internazionale in via della Zonta 2.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per le feste di Natale, Capodanno, Epifania un soggiorno in Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede di via delle Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Dal 24 dicembre in poi soggiorni settimanali a Corvara. Per Natale e Capodanno brevi soggiorni a S. Vito (Cortina) e Ugovizza (Rif. Nordio). Iscrizioni e prenotazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 52-40, dalle 19.30 alle 21.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. La Sezione montagna «Dario Mazzeni» organizza per Capodanno un breve soggiorno a Ravascletto con partenza giovedì 31 dicembre nel pomeriggio. Informazioni e prenotazioni nella sede di via S. Nicolò n. 5 seralmente dalle ore 18.30 alle ore 20.

SPETTACOLI

La prima di «Andrea Chénier» domani al teatro Verdi

Domani, al Verdi, alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Andrea Chénier» di Umberto Giordano. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, sarà interpretata da Mario Filippeschi (protagonista) e, Pili Martorell, Carlo Tagliabue, Bruna Ronchini, Aurora Cattelani, Ugo Novelli, nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la coreografia è di Sonia Marmoglia, la regia di Livio Luzzatto. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi.

"Musica nell'aria,,

Domenica alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano (g. c.), la sezione musicale del Circolo studenti medi presenterà «Musica nell'aria», fantasia comico musicale in due tempi con A. Mancini, G. Maranzana, N. Mastronardi ed altri interpreti. Suonerà il complesso Blues. I biglietti sono in vendita presso la segreteria del Circolo, via Trento 2, ogni sera dalle 18 alle 20.

Il teatro dei burattini

Il Teatro dei piccoli, con i burattini di Fiorello, darà domenica prossima, alle ore 10.30, al Cinema «Alabarda», un'altra rappresentazione straordinaria.

La pianista Mirella Zuccarini alla Società dei Concerti

Questa sera alle 21, alla Società dei Concerti, suonerà la pianista Mirella Zuccarini con il programma già pubblicato. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

Debutto del GAAD «Due maschere» domani all'Auditorium

La Compagnia di prosa del G. A. A. D. «Due maschere» dell'ENAL-Magazzini Generali inizierà domani la stagione teatrale presentando, nella sala dell'Auditorium del G. M. A., alle ore 20.30, i «tre atti unici «La medicina di una ragazza malata» di P. Ferrari, «Una domanda di matrimonio» di A. Cecov, per la regia di U. Giorgomilla, e «La cavalcata al mare» di J. M. Synge, la cui regia è stata affidata al dott. Spiro Dalla Porta Xydias, che ha cortesemente accettato l'invito del presidente del Circolo. Domenica, con inizio alle ore 16, replica. Prenotazione dei posti alla biglietteria centrale (Gall. Protti).

"Casa di bambola,, al CRDA

Questa sera alle ore 20.30, e domenica alle 16.30, al Circolo C. R. D. A., repliche di «Casa di bambola», nella interpretazione del «Piccolo teatro della prosa» diretto da Bruno Sardi. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria centrale (Galleria Protti), alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Riposo.

ROSSETTI. 16.30: «Il complice segreto», con Joel McCrea, Barbara Hale. Un dinamico, avvincente technicolor Universal. Precede Incom: «Premio Nobel per la pace». Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Il prigioniero di Zenda», un colossale technicolor Metro, con Stewart Granger, Deborah Kerr. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 16: «Lucrezia Borgia», con Martine Carol, Pedro Armendariz, Massimo Serato. Un technicolor di Christian Jaque. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Totò, De Filippo, Fabrizi e Lea Padovani nel loro ultimo grande successo: «Una di quelle». Vietato ai minori. Segue Incom 1026 con la partita Inghilterra-Ungheria.

ARCOBALENO. 15.30: «Il corsaro», magnifico technicolor con Louis Hayward e Patricia Medina. E' un film Celad. Segue Settimana Incom 1025.

ASTRA ROIANO. 16: «Fuga nel tempo», con David Niven, Teresa Wright. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: «Operazione Z» con Robert Mitchum, Ann Blyth. Un sensazionale RKO. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Noi cannibali», con Silvana Pampanini. Ult. giorno. Domani: «La passeggiata», con Renato Rascel.

CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 16: «Il ritorno di Don Camillo», una entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel (Don Camillo) e Gino Cervi (Peppone). Ultimo giorno.

ARISTON. 15: «Caroline Chérie» il «Via col vento» della cinematografia francese nella meravigliosa interpretazione di Martine Carol. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il magnifico scherzo», divertentissimo. C. Grant, G. Rogers. Grande debutto della Comp. «La Triestina» De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», con S. Pampanini, A. Sordi, F. Interlenghi, C. Greco, D. Scala, E. Viarisio. Superproduzione Minerva. Film in Ferraniacolor.

GARIBALDI. 15 «Sparvieri di fuoco» con G. Tierney, P. Foster, J. Sutton, J. Holt in technicolor. 1 visione.

IDEALE. 16: L'insuperabile S. Granger in «Sarabanda tragica», un capolavoro in technicolor.

IMPERO. 16: Mario Lanza nel technicolor musicale M.G.M.: «Da quando sei mia».

ITALIA. 16: «Marito per forza», un brillante film Metro, con la deliziosa Elizabeth Taylor e Larry Parks.

MARE. 16: «La nemica», il dramma di Niccodemi che commosse e entusiasmò le platee, con Elisa Cegani e Frank Latimore. Segue Cinesport con la partita Inghilterra-Ungheria.

MODERNO. 16: «Il ritorno dei vendicatori», Richard Greene e Paula Raymond.

SAVONA. 15: «Perdonami!», un autentico capolavoro con Raf Vallone, Antonella Lualdi e Tamara Lees.

VIALE. 16: «Essi vivranno», con Humphrey Bogart, June Allyson. Metro. Locale riscaldato.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: il capolavoro di Walt Disney in technicolor: «Pinocchio». Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «L'uomo, la bestia, la virtù», Totò, Orson Welles, Vivianne Romance. Tratto dalla commedia di Pirandello. Gevacolor Paramount. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Spettacolare, avventuroso technicolor Columbia: «L'isola dell'uragano», con John Hall, Marie Windsor.

BELVEDERE. 16: «Sua Altezza si sposa», un brillante technicolor Metro, con J. Powell, P. Lawford e F. Astaire.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Vacanze al Messico», spettacolare, entusiasmante technicolor musicale con W. Pidgeon, Jlona Massey, José Iturbi, Jane Powell, Xavier Lugat e la sua orchestra. Enorme successo.

MARCONI. 16: Ritorna sullo schermo il capolavoro Metro con Greta Garbo: «Mata Hari».

MASSIMO. 16: «Passione selvaggia», la più grande interpretazione di Gregory Peck in un grande film d'avventure.

NOVO CINE. 15.30: «L'uomo tranquillo», con John Wayne e Maureen O' Hara, per la regia di John Ford. Technicolor.

ODEON. 16: «La rivolta di Haiti» technicolor Fox con Dale Robertson e Anna Francis, un'eccitante vicenda d'amore e di lotta tratta dal romanzo di K. Roberts. Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: «Hollywood cavalcade» gran risate in un brillante technicolor con Don Ameche, Alice Faye, Buster Keaton e Ben Turpin.

VENEZIA. 15.30: «4 in una jeep», con Viveca Lindfors, Ralph Meeker.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di GRAUSO ERNESTO fu Vincenzo e di Moretti Francesca, nato a Cagliari il 28 marzo 1897, già residente a Gorizia, pensionato; e che, arrestato il 14 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione veniva quindi deportato senza che di lui si siano avute più notizie. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. R. Verzegnassi

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

RAVASCLETTO inaugurazione linea invernale domenica 13 dicembre, andata e ritorno L. 1080.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT — PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796. Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

La Signora distinta ed elegante porta soltanto un gioiello esclusivo! Lo trovate da MARZARI unitamente ad altra oreficeria

PER AVERE UNA GARANZIA VERAMENTE EFFETTIVA, COMPERATE SOLTANTO L'OROLOGIO DI MARCA! LO TROVATE DA MARZARI OMEGA — TISSOT ERNEST BOREL ed altre marche

Dovete fidanzarvi? da MARZARI trovate l'anello che fa per Voi per scelta e prezzo GIOIELLERIA MARZARI Largo Barriera Vecchia 13 TELEFONO 95-269 Via Giosuè Carducci N. 24 TELEFONO 41-702

Calze Christian Dior Paris ★

CONCESSIONARIA per L'ITALIA S.I.D.A.N. - Via Lovanio, 5 - MILANO

In vendita a TRIESTE presso: PICCIARELLI GIOVANNI Via S. Lazzaro, 15 "ELITE" di Rosada & Gentilli Galleria Rossoni, 9

A mezzanotte con Elizabeth

NOTTI or sono mi aggiravo per Firenze. La luna era alta nel cielo terso, e qualche stella sparsa rabbrividiva a un sentore di borea. Attraversai l'Arno, rabbrividendo anch'io, sul ponte alla Carraia, e raggiunsi a passo svelto piazza S. Spirito, più severa nella solitudine dell'ora. Proseguii verso Pitti; ed ecco, nella piazzetta di S. Felice, mi si parò davanti, quasi per arrestarmi il passo, la massa bruna di casa Guidi. «Ma siamo vecchie conoscenze — le dissi un po' piccato, ma subito dopo poggiai la destra sulla muraglia in segno di pace e costante amicizia. — Non ricordi più, vecchio mio, quel giovanottino del Mezzodì, che tanti anni fa si fermò per la prima volta davanti a te, e con un misto di gioia e di turbamento lesse l'epigrafe di cui ti onori, testimonianza di ammirazione e di riconoscenza della cittadinanza fiorentina ad un poeta, e più ancora di un popolo, del nostro popolo risorto alla indipendenza ed alla libertà, a colei che per la nuova Italia si battè così strenuamente da accorciare di qualche anno la sua fragile vita? Allora mi parve che mi accogliessi graziosamente pur nella severità del tuo aspetto. Perchè questa notte mi ti presenti così accigliato e quasi aggressivo? O mi sbaglio, ed è solo effetto della scarsa illuminazione delle strade, di cui il comune, dai tempi di Peruzzi, si fa un punto d'onore, stimandola senza dubbio un particolare necessario dello stile cittadino? Oppure...».

«Ecco, signore, la vostra breve esitazione mi dice più di quanto non mi aspettassi. Anche io ero esitante ad avvicinarmi quando vi siete fermato qui; ma mi hanno incoraggiato le vostre parole molto umane, quasi una eco di altre indimenticabili di un tempo indimenticabile, perchè fu realmente tutta la mia vita».

A misura che la strana forma umana che mi parlava proseguiva il suo discorso, la mia meraviglia cresceva, fino a che, alle ultime parole, mi parve che fossi improvvisamente trasportato in una atmosfera di sogno. Mentre essa parlava con voce piana e soave, leggermente soffocata, io cercavo di distinguere quel poco della sua persona che restava libero da un ampio cascemir, che le avvolgeva il capo e il resto della persona fin quasi ai ginocchi. Una *bréloque* ovale a spilla di argento antico ravvivata da un topazio, lo chiudeva sul petto. La mano sinistra, sottile, inguantata di lana cenerina, si portava spesso alla gola e talvolta saliva ad attenuare certi brevi colpi di tosse. La destra teneva un guinzaglio, col quale giocherellava mollemente. Il viso un po' corto in basso, e come tagliato dalle lunghe labbra, raccoglieva tutto il suo fascino dai grandi occhi ondosi e dalla nobile fronte. Ma sì, era proprio lei, Elizabeth Barrett Browning, colei che un secolo fa abitava casa Guidi. Se avessi avuto ancora qualche dubbio, un vecchio *spaniel*, che in quel momento sbucò pigramente dall'angolo di Via Romana, mi dette la certezza. Quello di cui ero molto meno certo era la saldezza della mia mente in quell'ora.

«Io leggo i vostri pensieri — riprese lei. Oltre la meraviglia per un così impensabile incontro voi siete in grande imbarazzo per il modo come intavolate il discorso con me in questi momenti. Rassicuratevi. Mi accorgo che voi conoscete la mia vita e il mio carattere come la mia poesia. Nella mia presente condizione il carattere si affina, non muta. Io sono sempre la medesima Elizabeth, che feci dire alla mia eroina Aurora Leigh che un cuore di donna è abbastanza largo per contenere due nazionalità — e che di ciò fui certa nel momento che misi piede sul suolo di questo paese. Contrariamente a quello che si suol dire di me dai biografi, io sono stata una felice della terra, poichè ho gustato il dolce dopo l'amaro. Il buon Dio fu infatti benigno con me, e mi ripagò largamente degli affanni della prima giovinezza, dandomi per compagno un uomo incomparabile e concedendomi ancora di morire e riposare in Firenze, vegliata dai folti cipressi del giardino di borgo Pinti, e vicina del vecchio amico Giampietro Viesseux, un altro essere che potè godere del privilegio di albergare nel cuore due patrie. *Bello!* fu l'ultima parola che pronunziai, nell'istante della morte; e la ripeto ancora».

«O mia buona signora, io penso che voi non abbiate avuto mai ragione di dubitare, sia quando abitavate in questa casa, sia dopo che avete preso dimora a borgo Pinti, che non c'è spirito italiano coltivato il quale non ricordi quello che voi diceste del nostro paese quando esso era squassato dalle tempeste, nel '48: «L'Italia è il tesoro comune di tutti i popoli». E lo diceste quando tanti vostri compatriotti giudicavano i nostri casi come malestri di ragazzi maleducati, e il *Times* ci ammoniva con le sopracciglia aggrottate...».

«Oh, il *Times* da più di un secolo si è assunta la parte di suocera dell'Italia».

«Vedo con soddisfazione, signora, che non avete perduto niente della vostra arguzia. Permettetemi di ricordare ancora — perchè mi fa molto bene — che voi, prendendo a volo quelle espressioni di non benevolo compatimento, ammonivate a vostra volta quei vostri compatriotti dalle sopracciglie aggrottate con uno slancio di generosità pari a una cristiana saggezza: «Impariamo, nel cogliere i nostri grappoli, ad abbassare i pampini all'altezza dei fanciulli, affinchè abbiano la loro parte; impariamo a colmare una breccia con rami di olivo, a spegnere una menzogna per mezzo di una verità. Queste cose sono degne di essere fatte da una grande nazione allo scopo di provare la debolezza di quelle *armi vittoriose* di cui si vantano i re degli eserciti. Sii tale, o mia Inghilterra, e il tuo esempio possa insegnare alle nazioni che la gloria e il bene sono una cosa sola». Mi è sfuggito qualche verso; ma credo di ricordare la sostanza di questa nobile dichiarazione di principi».

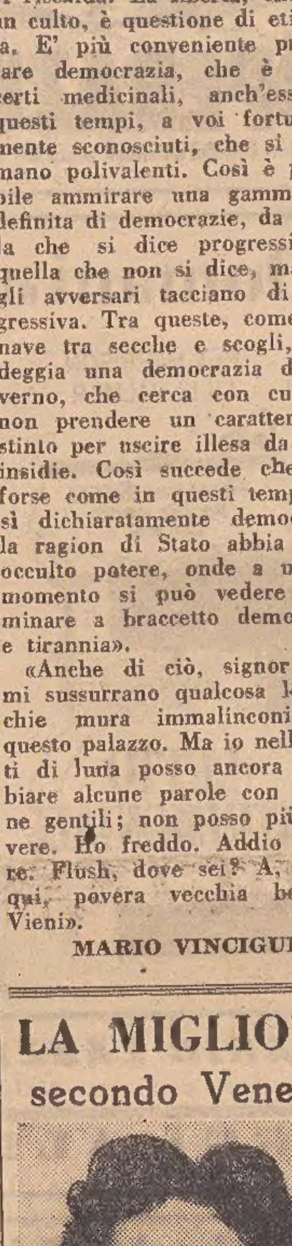
«Io vi ringrazio e vi assicuro che non ho nulla da cambiare a quei versi, perchè nulla è cambiato in me dopo tanto tempo».

«Lo credo, signora; lo credo guardandovi negli occhi. Ma a voi, assetata di verità, devo dire una cosa assai triste per coloro che sono stati scaldati dal pensiero dell'Ottocento, e da esso hanno tratto l'ispirazione e la forza per magnanime imprese. Oggi a quel pensiero ed a quelle memorie si offre — quando si offre — il tributo di un rispetto formale, di convenienza; ma quasi nessuno più vi riscalda. La libertà, che era un culto, è questione di etichetta. E' più conveniente professare democrazia, che è come certi medicinali, anch'essi di questi tempi, a voi fortunatamente sconosciuti, che si chiamano polivalenti. Così è possibile ammirare una gamma indefinita di democrazie, da quella che si dice progressiva a quella che non si dice, ma che gli avversari tacciano di progressiva. Tra queste, come una nave tra secche e scogli, bordeggia una democrazia di governo, che cerca con cura di non prendere un carattere distinto per uscire illesa da tante insidie. Così succede che mai forse come in questi tempi così dichiaratamente democratici la ragion di Stato abbia tanto occulto potere, onde a un bel momento si può vedere camminare a braccetto democrazia e tirannia».

«Anche di ciò, signor mio, mi sussurrano qualcosa le vecchie mura immalinconite di questo palazzo. Ma io nelle notti di luna posso ancora scambiare alcune parole con persone gentili; non posso più scrivere. Ho freddo. Addio signore. Flush, dove sei? A, eccola qui, povera vecchia bestiola. Vieni».

MARIO VINCIGUERRA

LA MIGLIORE secondo Venezia



Quest'anno, a Venezia, la «Coppa Volpi» per la migliore interpretazione è stata assegnata a Lilli Palmer *quale protagonista (insieme con il marito* Rex Harrison*) del film di Stanley Kramer* LETTO MATRIMONIALE *che sta per essere presentato al pubblico italiano.*

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Centocinquantanove film italiani sono entrati in lavorazione a tutto novembre del 1953. Trentaquattro di essi sono stati realizzati in compartecipazione con altri paesi: ventisei sono di co-produzione italo-francese; quattro sono italo-inglesi; uno italo-americano, due italo-spagnoli, uno italo-turco. Dei 159 film cinquantotto sono a colori: il Ferraniacolor è il procedimento più usato e la quota di film girati con il sistema italiano, in tutto 40, supera di gran lunga quella dei film realizzati con gli altri procedimenti a colori (gevacolor: sette film; technicolor: sette film; eastmancolor: quattro film). Quattro film dei 159 sono in «3 D»: due realizzati in Cinomascope; due in Poldelvision. Un film è girato appositamente per proiezione su schermo panoramico. Un film è a disegni animati.

I mesi di aprile e luglio continuano a detenere il primato degli inizi di lavorazione, rispettivamente con 24 e 27 primi giri di manovella. Seguono, nell'ordine i mesi di settembre con 21 film e giugno con 18 inizi di film; agosto e ottobre con dodici ciascuno; gennaio con undici, marzo con dieci (più tre film sospesi nel 1952); febbraio con nove; novembre con nove; maggio con sette. I nove film iniziati nel mese di novembre sono: «Disonorata» di G. Y. Chili (girato espressamente per proiezione su schermo panoramico); «Affare Mauritius» di Duvivier; «Storia di un amore» di Grieco; «Cose da pazzi» di Pabst; «La corda di acciaio» di Borghesio; «La palude della morte» di Orduna; «La vergine del Roncador» di Salmieri (Ferraniacolor); «Il grande addio» di Polselli; «Pellegrini d'amore» di Forzano.

ECCO QUANTO RIMANE DEL PRINCIPALE QUARTIERE DI VICKSBURG NEGLI STATI UNITI DOPO IL TORNADO DI ECCEZIONALE VIOLENZA CHE L'HA COLPITA GIORNI FA

72 milioni di automobili circolano in tutto il mondo

Washington, 10

Secondo le statistiche della associazione americana dei produttori di automobili, le autovetture in uso nel mondo durante il '52 erano 72.048.000. Di esse, ben 53.294.000 solo negli Stati Uniti. In dettaglio si hanno 58.347.000 auto private, 18 milioni 878.000 autocarri e 758 mila autobus.

La produzione mondiale di automezzi nel '52 è stata di 8.324.033: negli S. U. 5.538.959, seguiti dall'Inghilterra con 689 mila 658. La Russia avrebbe una produzione (per il '52 - dati approssimati) di 400.000 vetture.

La morte a Palermo di una suora di 102 anni

Palermo, 10

All'età di 102 anni è morta stamane, nel collegio di Suor Maria Ausiliatrice di Giuliana, suor Costanza Bruno. Nata a Prizzi nel 1851 era entrata nell'Ordine delle Carmelitane all'età di 18 anni.

ITINERARI ASIATICI LUNGO LA «CORTINA DI BAMBU'»

Un'oasi di civiltà cristiana nella tormentata terra di Corea

Decine di migliaia di coreani devono la vita agli infaticabili sanitari dell'ospedale della Croce Rossa Italiana che ha recentemente compiuto dopo due anni la sua missione di umana solidarietà

5.

Seul, dicembre

Mentre il capitano Rossi assicurava le pinze ferma-teli attorno alla gamba destra e al cranio di Ko Zon Nam e con un batuffolo di ovatta, stretto in un'altra pinza più lunga, dipingeva in arancione i due campi della sua operazione, io cercavo di persuadermi di trovarmi in Corea, a mezzo mondo di distanza dall'Italia, in una bassa baracca ai margini di una città semidistrutta, Seul, capitale della guerra e osservatorio di una problematica pace. Non c'era nulla di coreano nella sala operatoria, e neppure di americano; veneto il chirurgo, romano l'aiuto tenente Argenti, pugliese la crocerossina Mastromarino, italiani gli strumenti, i medicinali, la biancheria: era come trovarsi in una clinica italiana, senza marmi e cristalli evidentemente, ma attrezzata con molta dignità e con una non comune ricchezza di mezzi. Di coreano, dimenticavo, c'era Ko Zon Nam. Lo dimenticavo proprio perchè se ne stava nascosto sotto i teli bianchi, e non parlava più.

Anche per me spettatore, Ko Zon Nam, nascosto sotto i teli bianchi, era diventato un «caso clinico», come per i chirurghi; ma fino a pochi minuti prima era un ragazzetto tredicenne, contento di mostrarsi coraggioso davanti ai dottori, alla «sorella» e al giornalista. Era alla sua seconda operazione, perchè i medici coreani gli avevano rabberciato molto male la testa rotta. Ko Zon Nam aveva litigato con un compagno, e questi gli aveva rotto la testa con un sasso. Ciò succede anche in Corea, dove pure i «babysàn» sono molto più saggi e calmi dei nostri.

Il capitano Rossi aveva promesso a Ko Zon Nam di mettergli un coperchio alla «fontanella», con una scheggia di osso toltagli dalla gamba. La idea aveva un po' spaventato un po' divertito il ragazzo, ma era stato bravo fino all'ultimo: aveva nascosto la paura e aveva mostrato il sorriso.

Il capitano medico fece correre lentamente il bisturi per venti centimetri sulla gamba color arancione, e subito spiccò la riga rossa del sangue. Apparve la tibia, si udì il fruscio della sega circolare: una grossa scheggia di osso si trovava poco dopo in una bacinella. Il tempo di ricucire la ferita; e quell'osso venne diviso in quattro piccole stecche appuntite. Ko Zon Nam dormiva. Gli vedevo la «fontanella» pulsare sotto il periostio; era necessario che dormisse più profondo, e gli fu data una dose di sonno supplementare con una iniezione. Sulla calotta del cranio, anch'essa arancione, corse in tondo il bisturi; e man mano che descriveva l'aureola rossa, altre pinze ferma-sangue si stringevano con un piccolo scatto su i vasi sanguigni, si rovesciavano su i teli bianchi. Dopo due minuti, una diecina di pinze erano disposte a raggera intorno al taglio circolare. Il capitano Rossi curvo e attento lavorava come un artigiano: con minuscoli scalpelli, con lime, preparava i margini della teca cranica a ricevere la «incannucciata» di osso, vi incastrava a una a una le schegge di tibia: una vera travatura per tettoia. Una pioggia bianca, polvere di penicillina; poi nella membrana del periostio e nel cuoio capelluto, la corsa ripetuta dell'ago; e Ko Zon Nam aveva la testa nuova con una bella pezza esterna. Non rimaneva che metterlo nelle mani del sergente Toni — lo spilungone di Bologna — specialista delle ingessature: gli avrebbe messo la testa in scatola per qualche giorno. Il ragazzo poteva stare tranquillo: la stessa operazione era già perfettamente riuscita su un'altra testa rotta, due mesi prima. Io stesso ne avevo potuto seguire la storia clinica sulle successive lastre mostratemi dal tenente radiologo Chianura: nell'ultima radiografia era scomparsa anche l'ombra e della storia clinica e della storia non clinica, la quale ultima non era poi una bella storia, trattandosi di una bastonatura coniugale. Il capitano Rossi, dopo quella testa, aggiustò una spalla, enucleò un focolaio infettivo, accorciò un intestino, mise a posto un femore.

E naturalmente arrivò in ritardo a mensa, quel giorno. Gli capita un giorno sì e un giorno no. Quando non capita a lui capita al suo collega chirurgo, il valoroso capitano Pietro Poloni, il quale come romagnolo ha l'incredibile dote di starsene zitto per delle ore.

Per questi ritardi non si paga il bicchierino di grammatica, all'ospedale 68 della Croce Rossa Italiana, checchè ne dicano l'aiutante maggiore Ricchiardi e il tenente Puntieri i quali, ambedue romani, sono addetti ai rifornimenti e sono i factotum della piccola famiglia militare.

Sosta indimenticabile

Indimenticabile sosta quella all'ospedale italiano in Corea. Nel mio non lieto viaggio lungo i confini della Cina comunista, è stato per me come trovare un'isola nostra in un mare straniero; ed era una bella isola di serena letizia e di solidarietà cristiana, in un pelago torbido ancora della bufera passata e oppresso dalle nubi dell'avvenire. E non so se consiglio o fortuna ha guidato la Croce Rossa Italiana nella scelta del capo missione, il maggiore Fabio Pennacchi, valoroso medico psichiatra, ma soprattutto uomo di raro equilibrio, dotato di quella serenità paziente che gli deriva forse dalla natìa Assisi e dall'insegnamento del padre, insigne nome della letteratura francescana. Mi accompagnava la mattina in visita ai tre padiglioni e io leggevo negli occhi degli ammalati la simpatia per lui, e per i suoi medici, per i suoi soldati, per le sue infermiere.

La visita si concludeva alla villa dei bambini. Prima vi abitavano le guardie di difesa, nella luminosa casetta sul cocuzzolo di terreno che s'eleva alle spalle dell'ospedale; ma il direttore dell'ospedale non sapeva che farsene di tante guardie di difesa. Le guardie, se mai, servirebbero nell'ora dell'ambulatorio, quando «papasàn» e «mamasàn» lottano per accaparrarsi pillole e iniezioni. Così la casetta delle guardie è stata trasformata in clinica pediatrica. La principale cura del dott. Fusco che la dirige è di non far morire i bambini a furia di caramelle e di cioccolatini. Anche sorella Rosi, l'instancabile capitana delle crocerossine, la vera missionaria dell'ospedale, ha dovuto assegnarsi la parte di saggia nonna, dato che le sue dipendenti, le sorelle Pascutto, Mojana, Corsi, Aimini e Mastromarino, si sono trasformate in tante arrendevoli mamme dei piccoli ricoverati. E anche i soldati americani fanno a gara a portare doni e dolci ai malati lillipuziani.

Lo so, voi vorreste immaginarvelo esattamente, questo ospedale italiano: se è accampato o sistemato in baracche; come è fatto e dove si trova. Cercherò di spiegarvelo.

Slittando sul fango, attenti a non investire coreani e coreane panneggiati di stracci bianchi, cercando di non inzaccherare studenti e studentesse nelle loro povere uniformi di orfanelli, immaginate di uscire da Seul diretti al porto di Inchon: la vostra jeep dovrà farsi strada probabilmente fra un camion americano e un carretto di un «papasàn» tirato da un cavallo nano. Dalla città non ne uscirete mai nettamente, ma sempre passerete da un gruppo di baracche ad un altro, e vedrete rottami di case a destra e a sinistra, botteguce di frutta, di abiti usati o di pesce secco, e ora le baracche saranno all'altezza della strada, ora sull'orlo di una scarpata, ora ammucchiate in una depressione del terreno. Percorsi circa quattro chilometri, incrociando camions, jeeps e carretti, vedrete due lunghi e stretti edifici di mattoni rossi. Di uno dei due non è rimasto in piedi che lo scheletro bruciacchiato: è stato distrutto dal fuoco lo scorso anno.

Anche quell'incendio fu causato da una stufa a petrolio; e fu una vera bravura dei nostri salvare tutti gli ammalati e tutto il materiale in venti minuti di tempo, in una atmosfera rovente, irrespirabile. I pompieri riuscirono a salvare l'edificio attiguo con getti di acqua continui. I due edifici erano scuole della periferia, al tempo di pace. Requisiti dal Comando militare, furono assegnati all'ospedale italiano, uno, quello ancora intatto, per uffici, mense e depositi; l'altro per corsie e ambulatori.

Dopo l'incendio, gli italiani si misero al lavoro; ed ora, accanto all'edificio bruciato, c'è un lungo baraccamento in legno e in lamiera che ospita corsie e corridoi con maggiore pulizia e spazio. L'ospedale dispone di 150 letti e, con una attrezzatura di emergenza, può accogliere fino a 220 ammalati. E' un miracolo, per la Corea, dove la povertà e la guerra hanno lasciato l'uomo senza uniforme alla mercè della sventura, indifeso.

Uno strano dialetto

In due anni di lavoro (l'ospedale ha cominciato a funzionare nell'ottobre del 1951) il nostro ospedale ha significato soccorso e vita per 140 mila coreani. Per un miglio attorno all'ospedale si parla uno strano dialetto, ove si mescolano non solo l'italiano, il coreano e l'inglese, ma anche il romano, il milanese.

Gli ufficiali, le sorelle, i soldati, finito il turno di servizio, escono dall'ospedale passando sotto l'arco di legno, all'ingresso dello spiazzale: girano un po' per i sentieri di campagna, comprano qualche arancia, cercano di inzaccherarsi le scarpe il meno possibile, guardano il sole scendere verso il mare, oltre la collinetta di Inchòn, le lavandaie venire su dal fiume con i panni attorcigliati sulla testa, poi, alle prime ombre, tornano all'ospedale: è pur sempre il luogo più accogliente di Seul. Li aspetta il «club veneziano», una baracchetta messa su con la solita spettacolare abilità nostrana. Come avranno fatto a costruire quel mezzo Ponte di Rialto, quella gondola che naviga sulle onde di cartone, quel pozzo Rinascimento, tutta quella mobilia, la pista da ballo? E che illuminazione!

Gli americani hanno subito offerto dei bei dollari per comprare l'intero «club»: costituirebbe un orgoglio senza pari per qualsiasi reparto; ma i nostri venderebbero piuttosto l'ospedale. Gli americani non se ne dànno pace, e spesso vengono a passare qualche ora nel «club veneziano»: se lo mangiano con gli occhi e se lo bevono, senza metafora, con i loro stomaci a prova di bomba. Gli italo-americani mostrano con orgoglio agli yankee biondi quella poetica gondola, quel ponte, quel pozzo, e quando hanno bevuto ritrovano il natìo dialetto, e cantano «Marechiaro», o la «Calabrisella», o la «Madunina». Uno, l'ho sentito io, dopo essere stato zitto e pensieroso tutta la serata, si è messo a cantare con orribile accento «Trieste mia», e aveva quasi le lacrime agli occhi, e imitava i gesti melodrammatici dei tenori d'opera.

La «piccola Italia» dell'ospedale 68 è una nostra ambasciata di carità, di cordialità umana, i suoi abitanti sono settanta, ma fanno più bene all'Italia che se fossero settemila bardati di armi. Alla «piccola Italia» sono passati ad esprimere la loro simpatia non solo i soldati e gli ufficiali, ma i più alti personaggi delle Nazioni Unite.

Fra pochi giorni — seguendo l'esempio dell'Italia, ma con un maggiore impiego di mezzi — la Germania di Bonn invierà una missione ospedaliera al popolo coreano. Noi ci auguriamo che la nostra missione biennale non scomparisca dalla Corea senza lasciare traccia. L'Italia sappia raccogliere, dopo aver così bene seminato: il popolo coreano nasce all'indipendenza sotto la garanzia dell'America, ed ha bisogno di nuove amicizie, di nuovi rapporti spirituali ed economici. Ricordiamoci che per decine di migliaia di coreani «Italia» ha significato e significa «vita», e questo, spero, farà contenti tutti gli italiani, di qualunque «disobbedienza» politica essi siano.

GINO DE SANCTIS

Parentesi giudiziaria di una vicenda dannunziana

Milano, 10

Si è rapidamente conclusa stamane alla IV sezione del Tribunale penale la parentesi milanese della curiosa vicenda originata dalle lettere scritte da Gabriele d'Annunzio alla signora Olga Ossani, deceduta nel 1933, moglie di Luigi Lodi, il giornalista noto con lo pseudonimo di Saraceno.

Nel maggio scorso il «Corriere d'Informazione» pubblicava una corrispondenza da Roma di Silvio Negro nella quale si rivelava la discussa identità di Elena Muti, la protagonista del romanzo dannunziano «Il piacere» precisando che nel personaggio si doveva ravvisare la signora Ossani, che aveva avuto una relazione intima con il Poeta. Il Negro poteva fare tale asserzione in base a un carteggio di D'Annunzio fornitogli dalla nipote dell'Ossani, la signora Mirella Garofalo, residente a Roma.

Intervenne allora uno zio materno della Garofalo, il col. Rodolfo Lodi, pure domiciliato a Roma, il quale appreso che la nipote aveva sottratto le lettere di D'Annunzio da un carteggio familiare querelava la stessa Garofalo per diffamazione, accusandola inoltre di avere sottratto per illecito profitto documenti di famiglia.

All'inizio dell'udienza la Parte civile ha chiesto ai giudici una sentenza di rinvio del processo a Roma per competenza territoriale. Dal canto suo la Difesa ha eccepito la improcedibilità dell'azione penale essendo in corso a Roma un'azione civile davanti al Tribunale. Così ha deciso la IV sezione del nostro Tribunale e così si è chiusa la parentesi milanese di questa vicenda dannunziana.

(«Giornalfoto»)

LA PERSONALE DEL PITTORE NINO PERIZI, INAUGURATA NELLA SALA COMUNALE D'ARTE, HA RICHIAMATO UN PUBBLICO SCELTO D'INTENDITORI. ECCO, NELLA FOTO, L'ARTISTA ASSIEME ALLO SCULTORE MASCHERINI DAVANTI A UNA DELLE OPERE PIU' PREGEVOLI

Libri ricevuti

Antonio Greppi è molto noto sia come scrittore, sia come Sindaco di Milano nei primi sei anni dopo la guerra. Ai volumi di memorie, quali «Infanzia sul lago», «Vita vissuta» e «Vita e passione d'avvocato», e al romanzo «La leggenda di Egmont», tutti editi da Ceschina, è venuta ora ad aggiungersi, presso il medesimo editore, la storia della ricostruzione della capitale lombarda: *Risorgeva Milano* 1945-51 (L. 1.200). Come tutti sanno, fra le grandi città italiane, Milano fu la più duramente colpita da una serie di bombardamenti a tappeto. Quasi tutti i maggiori edifici pubblici, la Scala, il Palazzo Marino, i due musei di Brera e Poldi Pezzoli, la Fiera, non erano, alla fine della guerra, che mucchi di rovine. E le casse del Comune si offrirono pressochè vuote al Sindaco Greppi. Con dati statistici copiosi e precisi, ma anche con bella evidenza e vivacità di narratore, Greppi tesse in questo volume le molte vicende di quegli anni in cui il popolo milanese, come quello di ogni altra parte d'Italia, si mise alacremente e tenacemente all'opera per riportare la penisola italiana alla dignità del vivere civile e ricostruire i suoi monumenti dalla furia della guerra aerea.

CORRIERE PARIGINO

Nel teatro francese mancano i nomi nuovi

Solo due commedie, la "Lucrèce,, di Giraudoux e l'"Alouette,, di Anouilh hanno riscosso l'incondizionato plauso della critica

Parigi, dicembre

«Capolavoro» è una parola grossa che giustamente i critici teatrali usano con molta parsimonia. In tutta la prima fase della stagione parigina di prosa i severissimi critici di qui la hanno usata per due novità sole, e di autori la cui celebrità si può a buon diritto definire mondiale: lo scomparso Giraudoux e Jean Anouilh. Le altre numerosissime «prime» presentate sui cento palcoscenici di Parigi hanno avuto nella loro maggioranza poca grazia presso la critica; ed alla legge non sono sfuggiti neppure i nostri Ugo Betti e Diego Fabbri con «Il giocatore» e «L'inquisizione» (anche se non sono mancati i difensori accaniti).

Ma prima di entrare nei dettagli, è opportuno che il lettore si ricordi della profonda differenza tra il teatro italiano e quello parigino e si introduca mentalmente nell'ambiente di quest'ultimo. E' soprattutto una differenza di proporzioni; perchè qui si possa parlare di successo bisogna avere almeno superato i primi tre mesi di repliche, e quel cartello di «grande successo» che in Italia viene a ricoprire i manifesti poco dopo la prima settimana, qui non viene affisso che quando è superato all'incirca il primo anno di ininterrotte rappresentazioni. «Alcune rappresentazioni straordinarie» significa a Parigi un paio di mesi almeno; le «ultime repliche» sono non meno di una ventina. Riproduciamo testualmente le due righe di un annuncio apparso recentemente sui giornali riferito al «recital» di Yves Montand: «Dato il successo la direzione del teatro ha deciso di prolungare le rappresentazioni per alcune settimane».

Così inquadrate le proporzioni, è evidente che in nessun caso si potrebbe parlare già di grande successo per una novità della stagione, la quale per... mancanza di tempo non può avere ancora superato il limite dei tre mesi. Ma difficilmente la critica si sbaglia; un po' perchè il pubblico dà molta più importanza che da noi ai suoi giudizi e ne segue i consigli, un po' perchè i critici stessi conoscono ormai perfettamente i gusti del pubblico. Si può già quindi prevedere quali delle novità reggeranno per tutta la stagione, pronte a riprendere nella prossima la serie delle repliche.

Un saggio di "teatro integrale,,

C'è solo un caso nel quale lo entusiasmo della critica non sembra pienamente condiviso dal pubblico: si tratta del «Cristoforo Colombo» di Paul Claudel, con il quale la compagnia di Barrault si è ripresentata a Parigi dopo 18 mesi di tournée intorno al mondo (anche a Milano ed a Roma, con grande successo). Non si tratta di una novità, in quanto il dramma-poema di Claudel è già conosciuto da molto tempo, ed era già stato presentato dalla stessa compagnia al Festival di Bruxelles; comunque era una «prima» per Parigi, e l'alta critica ha speso le sue più belle parole per elogiare questo saggio di «teatro integrale» nel quale recitazione, musica e balletto sono armoniosamente fusi. Il pubblico è rimasto invece un po' freddo, in parte per la scarsa confidenza con l'ardita formula, in parte perchè Claudel è più rispettato che amato. Neppure sempre rispettato, anzi; egli, insieme agli uomini politici, è uno dei bersagli preferiti delle frecciate pungenti dei terribili «chansonniers», e la gente si diverte a sentir prendere in giro il solenne contraddittore di Gide.

Abbiamo accennato che per due sole novità è stata spesa l'impegnativa parola di «capolavoro»: per la «Lucrèce» di Giraudoux, una di quelle trasposizioni moderne di miti antichi così care all'autore di «Amphitrion 38», presentata essa pure dal grande Barrault (ed in verità gli elogi senza riserve al primo atto non hanno accompagnato tutto lo svolgimento del dramma); e per la «Alouette» di Anouilh il cui trionfo è stato invece completo. Purtroppo possiamo parlarne soltanto per sentito dire, in quanto tutti i posti sono prenotati fino al mese prossimo. Si tratta di una ennesima ma originale edizione della storia di Giovanna d'Arco, non senza quel pizzico di ironia e di scetticismo che si accompagna a tutte le opere di Anouilh.

Altre commedie sono state elogiate senza che si parlasse proprio di capolavoro; ad esempio «Tresor», adattazione di una commedia inglese presentata da Serge Reggiani. Quello del Reggiani è un volto familiare al pubblico italiano, che lo ha visto tante volte al cinema; infatti dopo il trionfo in «Manon» egli ha interpretato numerosi altri film, anche a fianco di Alida Valli per esempio.

Un "vaudeville,, di Salacrou

Il terzo gran successo francese è dovuto ad un altro autore celebre, Armand Salacrou, che con «Les invités du Bon Dieu» ci ha offerto il primo vaudeville della sua carriera. Vaudeville, e quindi a ritmo vivace e da colpi di scena, ma non senza quel pizzico di metafisica al quale Salacrou non saprebbe rinunciare.

Ma è impossibile render conto di tutto; basti dire che il numero maggiore di novità è stato aspramente stroncato, e molte hanno dovuto già abbandonare il cartellone. E quale ferocia di frasi pungenti sa trovare la critica parigina se una commedia non le sembra meritare indulgenza! Non esiste la gentile scappatoia così diffusa in Italia di limitarsi a raccontare la trama quando la commedia è brutta.

Molti teatri hanno ancora in cartellone i grandi successi dell'anno scorso, o addirittura di due o tre anni fa come «Lorsque l'enfant paraît». In questa lista figurano anche i due trionfi italiani: «L'isola delle capre» di Betti avviata verso la duecentesima replica, e la sorprendente «Heure éloissant» di quella Anna Maria Bonacci quasi sconosciuta in Italia, alla quale viene pronosticato almeno un altro anno di rappresentazioni. Le interpretazioni perfette hanno gran merito in questi successi; la Bonacci non sarà mai meglio servita di quanto lo è dalla straordinaria compagnia di Pierre Blanchar. E Gaby Morlay e compagni fanno di «Lorsque l'enfant paraît» un gioiello di trovate e di verve (senza voler con questo sminuire la importanza del brillante testo di André Roussin).

Comunque il più clamoroso esempio di commedia salvata dall'interprete ce lo offre il «Lorenzaccio» di De Musset. Il vero teatro di De Musset è nei suoi deliziosi indimenticabili «proverbi», e sembra impossibile che sia dello stesso autore di «On ne badine pas avec l'amour» questo lacrimoso e retorico dramma romantico. Ma sulla scena Lorenzaccio è Gerard Philipe l'irresistibile, e la sala è sempre colma di pubblico femminile entusiasta. La commedia non era nel programma della stagione del Teatro Nazionale Popolare, così ben diretto dal bravissimo Jean Vilar; ma tornando Philipe dal Messico e dal Giappone, ed avendo un po' di tempo prima di essere nuovamente assorbito dai suoi impegni cinematografici, l'occasione di ripresentarlo al pubblico parigino non è stata perduta; e non a torto, a giudicare dal successo.

FERDINANDO RICCARDI

ULTIME BATTUTE NEL PROCESSO A CARICO DEI DIMOSTRANTI DI NOVEMBRE

SCALZATE LE ACCUSE UNA PER UNA

«Domandiamo giustizia non perdono»: questo il tema fondamentale delle arringhe defensionali - Oggi prenderanno la parola gli ultimi quattro avvocati - La sentenza si avrà probabilmente martedì prossimo

Due elementi fondamentali, nella causa che attualmente si sta discutendo di fronte alla Corte sommaria alleata contro i dimostranti del 4 e 5 novembre, sono stati messi in luce dall'avv. Pagnini nella sua arringa: gli inconvenienti derivanti dalla scarsa conoscenza della popolazione triestina e del suo carattere (e financo della topografia esatta dei luoghi, e a volte della nostra stessa lingua) da parte della polizia, o per lo meno da parte di alcuni dei suoi capi; e la diversità di costume giuridico tra Trieste stessa e gli organi esecutivi, per cui la nostra coscienza giuridica difficilmente può comprendere un divieto — quello a determinate manifestazioni — non previsto nè dal vecchio Statuto del Regno, nè dalla Costituzione della Repubblica.

A tali argomenti, lo stesso avvocato ha aggiunto ieri ulteriori considerazioni sul concetto di folla. Che giuridicamente viene definito soltanto dal diritto canonico, là dove si prevede un numero di quaranta («quadraginta») o più persone per costituire, appunto, una folla; e che psicologicamente, e sociologicamente è stato ed è oggetto — il concetto stesso — di lunghi e profondi studi, da settant'anni a questa parte. E' ovvio pertanto che, ove non esistano precise indicazioni di legge per riconoscere se un insieme di persone costituisca un gruppo o una folla, conviene applicare il diritto comparato e accettare quindi la definizione del diritto canonico secondo il quale «folla» è un insieme di quaranta o più persone; ed è altrettanto ovvio che, prima di giudicare ed eventualmente condannare una persona la quale, facendo parte di una folla, ha commesso determinati reati o presunti tali, è necessario esaminare brevemente i risultati degli studi sulla psicologia del tutto particolare della folla stessa. «La folla — ha soggiunto il difensore — non è, psicologicamente, la somma delle psicologie dei singoli individui che la compongono, bensì una specie di «monstrum», nel quale ciascuno si spoglia della propria intelligenza e della propria personalità, per formare quasi un elemento psicologico unico, dal sentimento primitivo».

Allarme psicologico

«Naturalmente, i sentimenti che spingono la folla possono essere a volte altissimi, come è illustrato da numerosi precedenti e come è il caso delle manifestazioni del 4, 5 e 6 novembre; certo è comunque che — ha proseguito il difensore — la folla fa proprie le offese subite dai singoli che la compongono, e da ciò hanno origine reazioni violente ed anche sanguinose». In quei giorni hanno agito in città due folle; quella anonima dei cittadini, e quella formata dai membri della polizia. Folla che si forma e divien tale, che si scioglie ridiventando una pluralità di individui, che ridiviene folla e così via. «E' necessario rilevare questo, per quanto si riferisce all'esattezza percettizia dei vari testi; la cui credibilità — secondo un illustre studioso di psicologia giudiziaria, Enrico Altavilla — deve essere attentamente vagliata dal giudice». Secondo l'Altavilla, infatti, nella folla nascono spesso delle impressioni, delle opinioni che non sono soggettiva ma quasi prese a prestito dal vicino, il quale a sua volta può credere di vedere ciò che in realtà non ha veduto.

Il difensore ha continuato illustrando quella che è stata la attività della polizia in quei giorni, in servizio quasi continuato dal mattino del giorno 4 alla sera del giorno 5, con riposi brevi e incompleti anche a causa dello stato di allarme «non soltanto formale ma psicologico», con la conseguenza di uno scambio di notizie e di impressioni non solo sui fatti visti ma anche su quelli sentiti raccontare; per concludere col sostenere che anche le deposizioni rese dai membri della polizia a carico degli imputati, pur non potendo venir definite false sono il risultato di quella «deficiente o aberrante percezione» di cui parla l'Altavilla. «E questo è particolarmente vero — ha soggiunto — per quanto riguarda i casi dei miei tre difesi: Ruggeri, Pagnini e Prodi. Nel caso del Ruggeri, lo stesso agente operante ha detto di non ritenere che l'imputato abbia partecipato alla manifestazione nel corso della cui repressione è stato colpito a manganellate. L'accusa è di aver pronunciato una parola oltraggiosa nei riguardi di un agente. Ma anche se tale parola fosse stata pronunciata — e neppure questa accusa l'agente ha detto di poter essere sicuro — la nostra legge dice che la condanna per oltraggio a pubblico ufficiale non si applica quando il pubblico ufficiale, con atti arbitrari, sia andato oltre i limiti delle sue funzioni». Di conseguenza, per il Ruggeri il difensore ha chiesto o l'assoluzione completa o — per il presunto oltraggio — l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato; in subordine, il ragionevole dubbio.

Argomentazioni all'incirca simili sono state avanzate dal difensore per il caso del giovane Pagnini (suo nipote). Il giovane stava rincasando quando è stato aggredito alle spalle, buttato a terra, colpito con calci, manganellate e pugni. Era solo, in mezzo alla strada; sui due marciapiedi, in tutto non più di venti persone (dunque non «folla», secondo il diritto canonico). Ciononostante, improvvisa, s'è avuta l'azione di sfollamento. Il portone di casa, verso il quale il Pagnini si stava dirigendo, è stato chiuso, e il giovane s'è trovato in mezzo alla strada, solo, attorniato dagli agenti. Un tanto è documentato dalle fotografie scattate in quell'occasione. «Io non nego — ha detto il difensore — che si possa sbagliare: ma che si giunga a far pagare l'errore a chi s'è preso le legnate, è troppo». Quindi assoluzione completa, o perchè il fatto non sussiste o perchè esso non costituisce reato. Anche per il terzo suo difeso, l'avvocato ha chiesto l'assoluzione; per quel Bruno Prodi del quale lo stesso teste d'accusa maggiore Carragher aveva escluso la partecipazione alla manifestazione, e aveva giustificato l'arresto dicendo che era avvenuto «perchè poteva correre meno degli altri». «Domandiamo giustizia e non perdono» ha detto concludendo l'avv. Pagnini.

Ha preso quindi la parola l'avv. Strudthoff, in difesa di Luciano Leoni. Dopo essersi richiamato a quanto dichiarato dall'avv. Gefter-Wondrich circa i motivi storici che determinarono il processo, è passato all'esame specifico del caso e delle tre imputazioni mosse al suo patrocinato (manifestazione, ingiurie a pubblico ufficiale e tentativo di lanciare una sedia contro un ispettore di polizia). «Il Leoni, in quel momento — ha detto il difensore — stava entrando in piazza Unità (era il pomeriggio del 4 novembre) con la fidanzata. Si può immaginare il senso di turbamento e di angoscia suscitato in lui, come in tutti i presenti, dall'episodio della bandiera, confermato anche dallo stesso teste di accusa. Subito dopo è entrato in azione il Nucleo mobile; si è agito come in un'offensiva di carattere militare, per gettare il nemico oltre le linee». Durante la carica, senza preavviso, il Leoni veniva colpito alle spalle, bastonato; per avere un esempio di come ciò si è svolto, basta osservare le fotografie assunte in quell'occasione: ove si vede il Leoni trascinato per il collo (il teste d'accusa aveva detto «accompagnato») verso la Prefettura. Se ha sollevato la sedia, l'ha fatto soltanto per difendersi; quindi legittima difesa. Quanto alla partecipazione alla manifestazione e l'oltraggio, le stesse deposizioni a carico sono confuse e contraddittorie; di conseguenza, assoluzione.

Per l'imputato Vascotto, ha parlato l'avvocato Sblattero. In questo caso, non sono stati escussi testi a discarico, nè l'imputato è stato interrogato in quanto le stesse deposizioni d'accusa (e spetta all'accusa provare la colpevolezza, non alla difesa il contrario) non sono apparse fondate. Anche per il Vascotto, dunque, il difensore ha chiesto l'assoluzione.

L'avv. Lino Sardos ha quindi parlato in difesa di Biagio Tramontano, insistendo a lungo su un elemento fondamentale: la spontaneità della manifestazione o presunta tale formatasi all'arrivo del treno da Redipuglia, il pomeriggio del 4 novembre. «Per il magg. Hayward, il giudizio sulla manifestazione non poteva che essere di seconda mano, trovandosi in quel momento il teste nel suo ufficio, in Prefettura». A questo punto l'udienza è stata rinviata al pomeriggio; alla sua ripresa, il Presidente ha detto: «Questo pomeriggio sarò più paziente, in quanto ho appena ricevuto la nomina a tenente colonnello». L'avv. Sardos si è allora congratulato con lui, anche a nome del collegio di difesa, e lo stesso ha fatto il P.M. magg. Ellison.

Il difensore, riprendendo la parola, ha sostenuto che la manifestazione del 4 novembre non era assolutamente organizzata, ma che la folla, vedendo fin dall'inizio la polizia presente ma non attiva, riteneva che tale manifestazione non fosse illegale. Solo quando è avvenuto l'episodio dello strappo della bandiera all'alfiere, c'è stata la prima azione e la prima reazione, del resto comprensibile. «Faceva comunque parte, il Tramontano, del gruppo venuto dalla stazione?» s'è chiesto il difensore, per poi escluderlo in base alle testimonianze. Quindi ha chiesto l'assoluzione del suo patrocinato, sia per la partecipazione sia per il lancio d'una seggiola «caduta — come lo stesso teste d'accusa ha rilevato — non tra la polizia ma tra i dimostranti».

Testi poco sereni

In difesa di Francesco Orlandini ha parlato l'avv. Coen. «Nessuna premessa generale — ha detto — ma un semplice problema di logica: l'Orlandini (arrestato dai due agenti in borghese con pistola, e accusato d'aver raccolto una pietra in piazza Sant'Antonio) non faceva parte dei dimostranti. E' stato visto dal col. Villanti raccogliere una pietra, è stato indicato a due agenti, questi gli si sono avvicinati, l'hanno arrestato; e ancora — ammesso che la pietra fosse stata raccolta — non aveva effettuato il lancio. Si può condannare qualcuno per una intenzione, sia pure eventuale e non espressa? Se così è, — ha concluso il difensore — si dovrebbe condannare la stragrande maggioranza dei triestini».

Per gli imputati Sigon, Conte, Termini e Stirn ha parlato l'avv. Franco Presti, ricordando l'età giovane dei suoi difesi e il fatto che sono passati — si può dire — direttamente dai banchi della scuola e del lavoro al banco degli imputati. «La polizia — egli ha detto — non ha saputo conservare la necessaria serenità e, anche nel processo, da testi i poliziotti si son trasformati quasi in parti lese. Noi siamo grati quando la polizia arresta ladri, truffatori eccetera; ma non quando oltrepassa i limiti della legalità ed entra nella mischia». Il difensore ha quindi messo in rilievo la diversità delle deposizioni a carico degli imputati Conte e Sigon, a volte decisamente contrastanti, chiedendo quindi l'assoluzione per entrambi dall'accusa di aver partecipato alla manifestazione e di aver lanciato sassi; per il Termini, accusato di aver aggredito un sergente all'interno d'un negozio, ha pure messo in rilievo le contrastanti deposizioni d'accusa e la fondamentale testimonianza del proprietario del negozio, che ha escluso la partecipazione del giovane all'aggressione, concludendo con la richiesta del ragionevole dubbio; la stessa richiesta, infine, è stata avanzata per lo Stirn, pure imputato di aver partecipato alla manifestazione e di aver lanciato pietre.

Per il Coretti, arrestato assieme al precedente, ha parlato infine l'avv. Sferco, sostenendo che le tre deposizioni rese sul caso, e particolarmente quelle dei due agenti, sono nettamente in contraddizione. L'agente Calligari ha visto infatti il Coretti lanciare una pietra assieme allo Stirn; l'agende Oselladore li ha visti lanciare i sassi l'uno in un posto e l'altro in un altro. Quanto al verbale firmato dall'imputato, nel quale ammetteva la partecipazione alla manifestazione, «possiamo noi pensare che la volontà del Coretti sia stata quella di andar contro un'ordine del G.M.A.? No: la sua volontà è stata quella di solidarizzare coi dimostranti. Perciò, pur non avendo partecipato a manifestazioni organizzate, ha ammesso un tanto in polizia». Conclusione: non colpevole, per entrambe le imputazioni.

Il processo verrà ripreso stamattina alle 9 per le ultime arringhe: parleranno gli avvocati Borgna, Morgera, Poillucci e Uglessich. Si ritiene che la sentenza si avrà martedì prossimo.

DOPO L'ACCORDO SUL RITIRO SIMULTANEO DELLE TRUPPE

NON ANCORA NORMALIZZATA la situazione lungo la Morgan

I cosiddetti volontari e le unità navali - Tra le due zone il traffico è sempre paralizzato - Un passo del C.L.N. dell'Istria

Un portavoce del C.L.N. dell'Istria ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione lungo la linea di demarcazione tra le due Zone e all'interno della Zona B, amministrata dagli jugoslavi:

«L'accordo per il ritiro simultaneo delle truppe italiane e jugoslave dalle nostre frontiere orientali non ha portato ad alcuna normalizzazione lungo la linea Morgan e nella Zona B. L'amministrazione militare jugoslava non ha riaperto il posto di blocco terrestre di Albaro Vescovà nè quello marittimo di Capodistria, sicchè il traffico tra le due zone è sempre paralizzato. La chiusura dei posti di blocco tra le due zone è stata una delle cause dell'esodo dalla Zona B, che dall'8 ottobre ha assunto aspetti particolarmente drammatici.

«Inoltre, le unità navali trasferite nelle acque territoriali della Zona B dopo l'8 ottobre non sono state ritirate, e i 5000 cosiddetti volontari, arruolati il mese scorso, non risultano ancora smobilitati. Il C.L.N. dell'Istria farà un passo ufficiale presso il Governo italiano e presso il Governo Militare Alleato se la situazione lungo la linea di demarcazione non sarà presto normalizzata. Il C.L.N. dell'Istria auspica infine un'azione diplomatica di protesta per le violenze subite dalle popolazioni della Zona B dall'8 ottobre ad oggi, violenze comprovate da oltre 200 documenti autentici già rimessi al Governo italiano».

La nostra sottoscrizione per le vittime di novembre

Ventisettesimo elenco delle sottoscrizioni pervenute al nostro giornale a favore delle vittime delle giornate di novembre;

N. N. a mezzo Banca del Friuli (Udine) lire 2000; Rodolfo Glasar (Berlino) 2000; Luciano Civello 500; Famiglia Enzini 1000; Gisella Puletti 1000; N. N. 700.

Tramite Sindacato prov. scuola media: dai professori dell'Istituto nautico lire 14.500; dai professori della Scuola media di via Corsi 10.600; dott. Antonio Palci 1000; Scuola di Aurisina 2800; Scuola materna S. Vito 2600; Scuola materna Gretta 2800; Scuola materna Servola 2350; Scuola materna via dell'Istria 2600.

Personale amministrativo e operaio della Soc. Adriatica di Navig. lire 26.100.;

Associazione dei commercianti all'ingrosso dell'alimentazione industria casearia e affini lire 2000; Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè: La Commissionaria mercantile 5000; Associazione dei commercianti all'ingrosso di merci varie: G. M. Colombin e Figlio 5000; S.A.F.N.E. 5000; Al. Avon 1000; Bratos Luigi 2000; Associazione dei commercianti all'ingr. di combustibili solidi: De Filippi 500. Totale lire 20.500.

Somma . . . . L. 93.050
Imp. prec. già versato » 13.324.081

TOTALE L. 13.417.131

Elargizioni pervenute direttamente al Comitato per la difesa dell'italianità: Personale postelegrafonico di Caserta lire 9000. Personale ditta Coopo Carlo e Figli di Squinzano, a mezzo della «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari 3500.

Precisazione. Il versamento di lire 307.580 — di cui si è dato notizia — è stato effettuato dai dipendenti del Sindacato dei Magazzini Generali organizzato nella Camera confederale del lavoro e non, come pubblicato, dalla Camera confederale del lavoro.

Il Preside Arturo Tabouret festeggiato da insegnanti e alunni

Nei giorni scorsi preside e professori della Scuola media di via Diaz hanno festeggiato il prof. Arturo Tabouret, preside dell'Istituto tecnico «G. R. Carli», il quale, in seguito alla recente separazione della Scuola media dall'Istituto «Carli», ha cessato dalle sue funzioni di preside interinale della Scuola stessa. La simpatica riunione, che ha raccolto intorno al preside Tabouret anche gli ex insegnanti della Scuola media, ha avuto lo scopo di significare al festeggiato i sentimenti di viva gratitudine e la soddisfazione del corpo insegnante per l'opera intelligente e fattiva da lui compiuta in favore della Scuola media, durante i sei anni di reggenza. Di questi sentimenti, e del cordiale affetto che sempre ha legato i professori della Scuola media al preside Tabouret, si è resa interprete la prof. Marte di Fortunato, cui si è associato anche il nuovo preside. A tutti ha risposto il preside Tabouret, augurando alla nuova Scuola un prospero avvenire. In precedenza, alunne e alunni, in rappresentanza delle singole classi, avevano offerto al preside Tabouret, in segno di gratitudine e di affetto, un album che, su pagine fregiate dagli alunni stessi, recava le firme di tutta la scolaresca.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Pendini nella saletta dell'Astoria

I MONOTIPI DI ROMANO

Presso la sala d'arte Bar Astoria è attualmente visibile una piccola personale di Fulvio Pendini, artista di Padova, che i triestini conoscono, se non altro, da una recente personale alla «Casanuova». Il mondo «metafisico» di Pendini (gabbie da uccelli, cestini di ferro da lavarci l'insalata, palle di tutti i colori, vedute incantate e geometrizzate di antiche città) trova forse, in queste piccole tele, un'espressione anche più conveniente di quanto non apparisse nelle opere di maggiori dimensioni.

Gradevoli i più grandi acquerelli, benchè un poco sordi di materia. Potrebbero forse riuscire entusiasmanti in litografia.

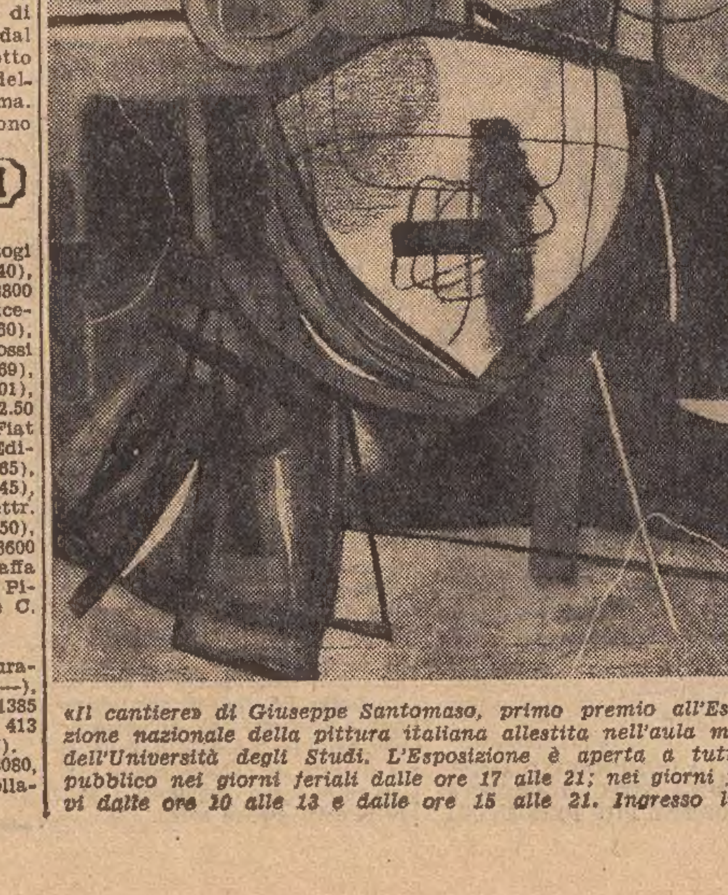
* * *

Nella sala del Circolo Ricreativo dei Postelegrafonici nella sede del Palazzo delle Poste è attualmente visibile una Mostra di monotipi di Giuseppe Romano, un giovane che ha qualche qualità e che potrà svilupparla a patto di un serio impegno e del temporaneo abbandono di una tecnica che non giova al chiarimento delle sue intenzioni artistiche.

Glo.

200 opere di triestini al Palazzo delle esposizioni

S'inaugurerà tra qualche giorno, alla Galleria d'Arte del Palazzo delle esposizioni a Roma, la Mostra di pittura e scultura di artisti triestini, organizzata dal Circolo Artistico di Trieste, sotto il patrocinio del Comune e dell'Ente per il Turismo di Roma. Alla cerimonia inaugurale sono stati invitati due rappresentanti del Circolo Artistico. E' la prima volta che un numero così elevato e scelto di artisti triestini partecipa ad una Mostra nella capitale. Le otto sale della Galleria potranno accogliere comodamente le 200 opere dei 70 artisti partecipanti, dei quali diamo l'elenco: Pittori: O. Barenti, O. Bardi, R. Baroni, Bagagli Steiner Livia, F. Benevol, Bergamasco Cortese Carla, Bessi Lucia, G. Buttiro, G. Cairo, A. Capra, B. Chiozza, C. Cordella, B. Cimadori, D'Ambros Romana, R. Del Drago, F. Favale, G. de Finetti, P. Fonio, C. Gamba, A. Glanzmann, G. C. Goebel, G. Grai, G. Grubissa, P. Klodich, D. Lattanzi, F. Lessana, P. Lucano, L. Marceglia, Martignago Ottilia, G. Mattuzzi, E. Menzio, G. Migliorini, I. Mus, A. Piccini, M. Pilato, G. Placido, A. Polli, Maria Punzo, A. Quaranta, mons. A. Rescalli, G. Roma, R. Roncarolo, Russi Lidia, Schmidt Rosa, A. Siega, P. Solero, S. Stocca, G. Stracca, Dyalma Stultus, O. Toppi, G. Torelli, B. Ulcigrai, B. Zolia. Scultori: F. Asco, Cucchiari Resita, Landi Silvia, A. Piccini, A. Plisnier, Attilio Selva, N. Spagnoli, S. Stocca.



«Il cantiere» di Giuseppe Santomaso, primo premio all'Esposizione nazionale della pittura italiana allestita nell'aula magna dell'Università degli Studi. L'Esposizione è aperta a tutto il pubblico nei giorni feriali dalle ore 17 alle 21; nei giorni festivi dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 21. Ingresso libero

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11240 (11305), Bastogi 1343 (1355), Generali 13300 (13440), Ras 5575 (5580), Assicuratrice 3800 (—), Cantoni 11890 (12020), Olcese 2250 (2285), Cucirini 8330 (8360), Un. Manif. 72000 (72300), Rossi 16975 (17000), Fisac 168.50 (169), Fibre 2260 (2290), Snia 1387 (1401), Finsider 435.50 (440.50), Ilva 282.50 (287.50), Catini 954 (959.50), Fiat 643.50 (647.50), Sade 950 (953), Edison 2009 (2021), Seso 2955 (2965), Sip 1212 (1223), Vizzola 2634 (2645), Merid. 997.50 (1000), Rom. Elettr. 4050 (4095), Terni 186.50 (188.50), Stet 3030 (3069), Eridania 18600 (18900), Anic 1405 (1410), Saffa 1339 (1346), Italgas 1201 (1209), Pirelli Ital. 1736 (1746), Pirelli e C. 1673 (1688).

TRIESTE

Generali 13330 (13410), Assicuratrice 3700 (3660), Ras 5550 (—), Finmare 369.50 (—), Snia 1385 (1407), Catini 954 (961), Crda 413 (—), Pirelli S. p. a. 1740 (1747).

Valute libere: Sterlina 6000-6080, unitaria 1680, marengo 4980, dollaro 628, svizzero 146.50.

IL DRAMMATICO VOLO DI UN MARINAIO TURCO

DALLA SCALETTA DI BORDO sulla banchina e poi in mare

Di un volo notturno assolutamente fuori programma nella sua vita di lupo di mare è stato protagonista l'altra notte il turco Mechi Duransel, di 50 anni, capomacchinista sul piroscafo turco «Selcuk», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele. Per visitare la nostra città, mercoledì di primo pomeriggio il Duransel scendeva a terra e usciva dall'area portuale dirigendosi verso il centro. Il buon Mechi ha girovagato in lungo e in largo per le nostre strade sino alle due, quando, finalmente, si è deciso di tornare a bordo. Lentamente egli ha incominciato a salire la scaletta del «Selcuk», ed era giunto quasi in coperta quando un malaugurato passo falso gli faceva perdere l'equilibrio. Dopo avere invano tentato di aggrapparsi a qualcosa, il Mechi si abbatteva sull'orlo della banchina, e di rimbalzo finiva in mare. Il tonfo ha richiamato dalle cabine l'equipaggio del piroscafo, e i marittimi, rischiarato lo specchio di mare con un riflettore, scorgevano lo sfortunato compagno che annaspava tra le onde. Il Mechi è stato tratto in salvo e, poichè avvertiva dolori al torace, trasportato nella sua cabina e adagiato sulla cuccetta. Col passar delle ore le fitte che lo tormentavano non accennavano a diminuire, e poco prima di mezzogiorno il suo comandante ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Una autolettiga è volata sul posto, e il medico di turno, dopo avere visitato il marittimo, gli riscontrava fratture costali alla base destra con probabili lesioni renali. Poichè il trasporto del ferito si presentava piuttosto difficile in quanto, ogni movimento strappava allo sfortunato marittimo gemiti di dolore, è stata messa in funzione una gru. La barella di bordo è stata saldamente fissata alla puleggia e la gru ha depositato il ferito accanto alla portiera spalancata dell'autolettiga. Il Mechi è stato trasbordato dalla barella del piroscafo a quella della CRI, e l'autolettiga si è messa in moto per l'ospedale, dove il Mechi è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Non drammatica come quella del turco, ma egualmente grave la caduta fatta da Giuseppina Marassi, di 65 anni, abitante in via Biasoletto 107. Verso le 11 la donna si recava a fare visita a una sua nipote che abita al I piano di via Concordia 28. La giovane donna era al lavoro, e suo marito, che disimpegna un lavoro notturno, riposava. La Marassi si offriva di preparare il pranzo ai due sposi, e mentr'era affaccendata intorno ai fornelli udiva lo squillo del campanello della porta. Per precipitarsi ad aprire — temeva che il suono prolungato svegliasse il nipote — la Marassi scivolava sul pavimento del corridoio, e cadendo riportava la frattura esposta del malleolo esterno. Poco dopo, adagiata su un'autolettiga della CRI, la Marassi ha raggiunto l'ospedale.

Lo studente universitario Alfredo Stocco-De Mircovich, di 19 anni, abitante in via Angelo Emo 21, verso le 11, in sella a una Vespa, entrava nel cortile dell'Università, in via Fabio Severo. Ma a causa della mota che ricopriva il fondo stradale lo scooter faceva uno scivolone e lo Stocco, perduto il controllo, si rovesciava, riportando nella caduta la frattura esposta delle ossa nasali e del setto. Medicatosi alla meglio, il giovane raggiungeva più tardi l'ospedale, dove veniva ricoverato

Con il pollice sulla lama della sega circolare

Adagiato su un automezzo della birreria «Dreher», l'autista Giovanni Ravalico, di 50 anni, abitante in via Damiano Chiesa 22, raggiungeva ieri pomeriggio, verso le 15.30, l'ospedale, e il medico astante, dopo avergli riscontrato una vasta ferita lacero-contusa al polpastrello del pollice destro con sospette lesioni ossee, lo faceva accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni. Il Ravalico ha narrato che, mentre stava tagliando un pezzo di legno con la sega circolare istallata nella fabbrica di via Giulia, era finito con la mano sul taglientissimo disco rotante.

Munito d'un martello, l'elettricista Ermanno Fioranti, di 30 anni, abitante in via De Amicis 4, stava battendo un tubo di ferro nell'officina dell'Acegat, in via Broletto. A un tratto, sotto l'infuriare dei colpi, una grossa scheggia si staccava dal cilindro e andava a conficcarsi nell'occhio destro del Fioranti, producendogli una lesione all'iride. Con una macchina dell'Azienda, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale.

Assieme ad altri operai della compagnia portuale «Ex Quetter», il bracciante Antonio Motta, di 46 anni, abitante in via Ponziana 18, era intento, verso le 10, a scaricare del legname da un piroscafo ormeggiato nei pressi dell'hangar 70 del Porto Duca d'Aosta. Ma durante il lavoro il Motta è rimasto col piede sinistro sotto un'imbracata carica di pezzi di trave, adagiatasi a terra prima ch'egli avesse potuto tirarsi indietro. Con un automezzo della Polizia, il Motta, che ha riportato la lussazione dell'alluce ed escoriazioni al secondo e al terzo dito, è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione con prognosi di 15 giorni.

Aiutandosi con uno scalpello, Amedeo D'Eredità, di 55 anni, abitante in via Settefontane 109, era intento, verso le 19, a levare il vecchio stucco dall'incassatura di una finestra, dove doveva collocare un vetro nuovo. Raschiando i resti dello stucco, al D'Eredità sfuggiva di mano l'utensile, e lo scalpello lo andava a colpire violentemente a un polso, producendogli una ferita lacero-contusa.

Sintesi della navigazione

In quarantatrè pagine un docente della nostra Università riassume le fasi fondamentali dell'evoluzione marinara

Dalle brume della preistoria, allorchè l'uomo concepì l'idea di inforcare un tronco alla deriva per guadare i fiumi, ai continui perfezionamenti dei nostri giorni, la storia della navigazione abbraccia tutti gli sviluppi dell'ingegno umano. Descriverla compiutamente, almeno nelle sue fasi essenziali, è quindi impresa assurda, come il costringere nell'angusto letto di un canale la sterminata liquidità marina. Eppure questo sforzo di sintesi è riuscito brillantemente a un docente della locale facoltà di ingegneria navale e meccanica, il prof. Antonio Servello, che ha dato recentemente alle stampe, a cura della «Rivista marittima» di Roma, una «piccola storia tecnica della navigazione». Quarantatrè pagine in tutto, ma sufficienti ad offrire un quadro completo dell'evoluzione marinara. Anzi, la volontaria limitazione insita nell'assunto — storia *tecnica...* — più che un rigido confine segna un filo conduttore, giacchè sul tema principe dell'architettura navale e dei mezzi di propulsione affiorano tutte le più appassionanti «variazioni» della storia marinara, dibattiti dottrinari e riflessi giuridici, indagini archeologiche ed avventure.

Ecco nella rassegna del «periodo remico» (dai primordi alla battaglia di Lepanto) le coffe persiane e i sampans cinesi, forse i progenitori della nave; diere e triere greche, la trireme dei romani, «regina del mare latino», e le navi di Nemi — studiate da un altro docente del nostro Ateneo, il prof. Giorgio Rabbeno —; e poi ancora i «dragoni» e i «serpenti» dei Vichinghi, mirabili e solidissime barche più che navi, e le galee bizantine, ereditate e perfezionate dalla Repubblica Veneta, che con gli statuti del 1200 riesce già ad organizzare i servizi e a predisporre le provvidenze poi «reinventati» dagli inglesi nella seconda metà del secolo scorso.

La vela — secondo capitolo nella classificazione in base ai mezzi di propulsione — nasconde pure le sue origini nella penombra della leggenda; e dopo brevi cenni che sconfinano nella mitologia, il prof. Servello ne sintetizza pertanto le evoluzioni scientificamente accertabili: dallo sdoppiamento dei servizi marittimi in commerciali (con prevalenza della vela) e bellici (con prevalenza del remo), merito questo della civiltà cretese, alla suddivisione romana della superficie velica in relazione alla forza del vento; dai fondamentali assestamenti dei secoli XII e XIII alla rivoluzione determinata dalla scoperta della polvere da sparo, alla quale seguono sviluppi e involuzioni, finchè nel 1700 l'architettura navale diventa finalmente adulta.

Anche l'era del vapore, iniziata l'11 agosto 1807 a New York con il vittorioso esperimento del «Clermont», che suggellò una lunga fase sperimentale, trova nella «piccola storia» adeguata illustrazione in cui non manca il riferimento al boemo «triestinizzato» Ressel, inventore dell'elica. Un panorama a vasto raggio, anche se con sommarie indicazioni, dei progressi meccanici e delle «specializzazioni» navali completa la breve ma densa opera, che si conclude senza previsioni, poichè «l'unità di misura nelle costruzioni navali non è l'attimo, ma il secolo».

La «piccola storia tecnica della navigazione» possiede dunque tutti i requisiti per essere una guida utile agli studiosi e al tempo stesso uno strumento di divulgazione culturale.

Il nuovo anno accademico del "Cenacolo triestino,,

Domenica alle ore 10.30 verrà inaugurato l'anno accademico 1953-54, dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», nell'aula magna della vecchia Università degli studi, in via dell'Università 7. All'inaugurazione, che quest'anno assumerà un particolare significato, per l'attività svolta dall'Accademia, sono state invitate le massime autorità. Il vicepresidente prof. Picotti svolgerà una breve relazione sull'attività svolta dal sodalizio, alla quale seguirà la prolusione del presidente, prof. Giorgio Roletto, sul tema: «Gli interessi di Trieste nella concezione unitaria euroafricana».

Le conferenze

✦ Nella rubrica «Dal Mondo cattolico», messa in onda da Radio Trieste ogni venerdì, alle ore 19.35, oggi S. Ecc. monsignor Vescovo dedicherà una seconda conversazione alla figura evangelica di «Maria di Magdala».

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, la terza seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. S. Signorelli, direttore dell'Istituto di patologia medica e metodologia clinica dell'Università di Catania, sul tema: «Vaccini ed antibiotici nella terapia delle malattie infettive». L'argomento, che è di grandissima importanza pratica, susciterà certamente l'interesse dei medici, che sono invitati ad intervenire numerosi.

✦ Domani sabato, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il dott. Aldo Tassini, civico bibliotecario, parlerà, nel corso del convegno della Società di Minerva, trattando il tema: «Le biblioteche popolari in Italia».

Messa per Santa Lucia

A cura della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi sarà celebrata domenica alle 10.30, nella chiesa della B. V. del Rosario di piazza Vecchia, una Messa cantata in onore di Santa Lucia, patrona del sodalizio. Alla Messa sono invitati le autorità, il comitato femminile d'appoggio, i soci e gli amici dell'U.I.C.

Le cartoline-invito del Natale Triestino

S'inizierà domani la spedizione delle cartoline-invito del Natale Triestino. Come ogni anno, per gentile concessione della Sovraintendenza delle Poste, il recapito avviene gratuitamente. Le cartoline sono numerate progressivamente, e i turni di distribuzione verranno pubblicati in seguito. Vengono spedite circa mille cartoline al giorno.

Il Comitato «Natale triestino» comunica il quinto elenco dei contributi: Opera Maternità ed Infanzia lire 100.000; personale delle Assicurazioni Generali 75.300; personale della Banca Naz. del Lavoro 17.250; Scuola media «Guido Corsi» 12.900; personale Tipografia Fortuna 500; personale Colorificio Veneziani 7200; Scuola media annessa al Liceo «Dante» 10.800; Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» 12.300; personale dell'Ufficio imposte indirette 7100; S. p. A. Fratelli Ferro 10.000. La Ditta Forchiassin ha donato 24 tubetti dentifricio «Pepsodent».

Quasi mezzo secolo al Cantiere San Rocco

Lunedì scorso, al Cantiere San Rocco, è stato festeggiato dai colleghi il capo magazziniere Antonio Millo, il quale per raggiunti limiti di età lascia il suo posto dopo quarantotto anni di servizio ininterrotto. Assunto giovanissimo al Cantiere, Antonio Millo, per la sua alacre e intelligente attività, si era subito guadagnato la fiducia dei superiori e la simpatia dei colleghi. Le disposizioni sullo svecchiamento del personale nei CRDA lo hanno colto quasi sulla soglia del mezzo secolo di attività, e gli hanno impedito di festeggiare le sue nozze d'oro nell'azienda. Al brindisi, insieme a un coro di voti augurali per l'avvenire, i colleghi gli hanno offerto in ricordo una pergamena e una medaglia d'oro.

Giubileo di lavoro

Il signor Giorgio Millo, dipendente della locale sede dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM), ha compiuto ieri 25 anni di ininterrotto servizio presso il suddetto istituto. Per la lieta ricorrenza i colleghi hanno voluto testimoniargli la loro affettuosa simpatia con l'offerta di un'artistica medaglia d'oro.

Esami per ragionieri

Gli esami pratici professionali per l'iscrizione all'albo del Collegio dei ragionieri di Trieste avranno luogo presso la sede, Galleria Protti n. 8, II, nei giorni: 16 dicembre a. c., prove scritte: ore 9; 18 dicembre a. c., prove orali: ore 16.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 dicembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «A. Markos» (gr.); B. 15 «Hopa» (tur.); B. 18 «Astypalea» (gr.); B. 20 «R. Vlassi» (gr.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 24 «P. Palomba» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 32 «Venezia Giulia» (it.); B. 38 «Marialaura» (it.); B. 41 «S. Giorgio» (it.); B. 43 «Stahleck» (ge); «Spero» (nor.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «Modica» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Ambra» (it.), «Valverde» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Siracusa» (it.). Ilva Vecchia: «Palmaiola» (it.). Ilva Nuova: «Beograd» (jug.). San Sabba: «San Juan I» (pa.). Rada int.: «Oregon» (it.).

Oggi al Rossetti

Oggi all'Auditorium

Domani al Nazionale

MARIO LANZA Da quando sei mia
nel technicolor musicale M.G.M.
OGGI ALL'IMPERO

OGGI - AL MASSIMO - OGGI
l'incantevole cornice della giungla africana nel film:
Passione selvaggia
una delle più grandi interpretazioni di GREGORY PECK

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ABBONAMENTI 1954

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«GIORNALE DI TRIESTE» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450	2.300
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì «Giornale di Trieste del Lunedì» . .	7.285	3.775	1.970	9.860	5.140	2.660
«LE ULTIME NOTIZIE» Sei numeri settimanali	5.800	3.000	1.600	8.050	4.200	2.200

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1954, IL «GIORNALE DI TRIESTE» O «LE ULTIME NOTIZIE» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1953.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE EQUIVOCHE LODI DELLA «PRAVDA» ALLA FRANCIA

MANOVRE DI MOSCA per separare gli alleati

È chiara l'intenzione di provocare dissensi fra Parigi e gli anglosassoni prima del convegno di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Prima ancora che si riunisca la conferenza a quattro abbiamo il primo atto di un'azione diplomatica. Esso viene da Mosca e non si può dire che non abbia trovato a Parigi una favorevole ripercussione. Stamane la «Pravda», in occasione del nono anniversario del trattato franco-russo, ha consacrato un lungo editoriale alla Francia, sviluppando alcuni temi cui i francesi sono assai sensibili, poichè lusingano il loro orgoglio e perchè parlano al loro sentimento nazionale. «Similmente al passato gli esponenti della scienza e dell'arte francese — ha scritto il giornale sovietico — hanno apportato un contributo importante alla cultura mondiale. Le forze sane del Paese hanno cercato di riportare la Francia alla sua situazione di grande Potenza». Detto questo il foglio moscovita tira le sue conclusioni di ordine politico: «Alcuni spiriti in Granbretagna e negli Stati Uniti sono disposti a eliminare la Francia quale grande Potenza. Il progetto della Comunità europea costituisce uno sforzo caratteristico da parte dei dirigenti americani per diminuire la posizione della Francia. Per quel che riguarda invece il popolo sovietico, i suoi rapporti con la Francia sono assai chiari e ben conosciuti. Durante il difficile periodo della guerra il Governo sovietico ha affermato il desiderio di apportare al popolo francese il suo aiuto nella lotta comune contro la Germania hitleriana».

La conclusione del giornale russo è addirittura ditirambica. Esso esalta la data del 10 dicembre 1944 in cui venne firmato l'accordo franco-sovietico e il discorso pronunciato da Malenkov l'otto agosto scorso sull'amicizia tra Francia e Unione Sovietica.

L'editoriale della «Pravda» ha chiare finalità e rivela già da adesso quale sarà l'azione diplomatica della Russia sia a Berlino il 4 gennaio prossimo e anche in seguito. Dopo le delusioni patite dai francesi per la riunione delle Bermude e il disappunto per l'atteggiamento quasi ostile assunto da Churchill, l'intervento russo sta a confermare il proposito di approfondire il disagio francese e creare una maggiore opposizione alla ratifica degli accordi per l'Esercito europeo.

Giorni fa il Cremlino annunciò tempestivamente, mentre si svolgeva a Palazzo Borbone il dibattito sulla politica estera e sulla CED e mentre Laniel aveva voluto porre la questione di fiducia, l'accettazione della conferenza a quattro, sperando che il solo annuncio facesse cadere Laniel. Il risultato fu opposto; comunque fu chiara l'intenzione. Oggi si assiste a un altro tentativo del genere. La diplomazia sovietica lavora per dividere la Francia dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti e per far naufragare la realizzazione della Comunità di difesa europea.

Pochi sono ancora i commenti dei giornali francesi. La notizia dell'editoriale della «Pravda» è arrivata troppo tardi per permettere agli editorialisti francesi di commentarlo. Sapremo però ben presto le reazioni dell'opinione pubblica e dei circoli ufficiali.

Domani in occasione della riunione del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il Ministro Bidault si incontrerà con Adenauer per riprendere le conversazioni sulla questione della Saar. L'attesa è molto viva per i risultati che potranno essere ottenuti su questo assai delicato tema. Riguardo al Consiglio d'Europa rappresenterà l'Italia il Sottosegretario Benvenuti che è atteso domattina. Si conferma che il Presidente del Consiglio Pella giungerà domenica mattina per partecipare alle riunioni del Consiglio atlantico.

Nel corso di una intervista concessa a «Paris Presse-L'Intransigeant», il presidente dell'Alta Autorità della CECA Jean Monnet ha confermato che saranno prossimamente iniziate le trattative per ottenere un prestito dagli Stati Uniti. Il prestito serve all'Alta Autorità per finanziare il programma di investimenti presentato e discusso due giorni fa al Consiglio dei Ministri della Comunità. Il Presidente Monnet ha detto che l'attuale fondo di 7 miliardi di franchi belgi, pari a 20 milioni di dollari, costituisce «la garanzia normale delle operazioni finanziarie estere dell'Alta Autorità».

B. C.

IL TRISTE RACCONTO di un reduce inglese dalla Russia

Hannover, 10

Un pallido e macilento soldato inglese, James William Kelly, dimesso dalle carceri russe dopo otto anni di prigionia, ha narrato oggi, piangendo, alcuni tristi episodi della vita oltre cortina. Il Kelly, adagiato su un sedia a rotelle all'ospedale militare di Hannover, è stato più volte sul punto di svenire, mentre narrava delle sevizie contro innocenti cui assistette nelle carceri russe. «Non potete capire — gridava, piangendo e sudando — cosa sia essere interrogato per sedici ore al giorno, percosso, bastonato, lasciato morsicare dai topi nella notte: e così per mesi ed anni io fui condannato innocente con un processo fasullo: ed erano 17 mesi che vivevo in carcere quando il processo ebbe luogo».

Più volte il Kelly si è interrotto, gridando «bruti... assassini...» all'indirizzo dei suoi carnefici comunisti. Il Kelly era stato paracadutato ad Arnhem e catturato dai tedeschi, successivamente cadde in mano dei russi.

Il Vescovo di Brno epurato dalle autorità

Berlino, 10

L'organo della diocesi cattolica di Berlino, «Petrus Blatt», annuncia che il Governo cecoslovacco ha «epurato» il Vescovo di Brno, mons. Karl Skoupy, vietandogli l'esercizio dei doveri ecclesiastici.

La notizia, datata da Praga, prosegue annunciando che padre Buchta, vicario del capitolo di Budweis, ha rassegnato le dimissioni, e che gli succede padre A. Titman.

Il Vescovo di Brno, si rileva, si unisce alla schiera di oltre 700 sacerdoti cattolici, fra cui più di dodici Vescovi, epurati da quando i comunisti conquistarono il potere in Cecoslovacchia nel febbraio 1948. La lista comprende mons. Josef Beran, Arcivescovo di Praga e primate di Cecoslovacchia, che fu espulso da Praga nel 1948 ed è, a quanto si ritiene, internato in un convento di Moravia.

Rivolta di contadini nella Cina comunista

Hong Kong, 10

Contadini della Cina meridionale hanno ucciso una quarantina di funzionari e agenti della polizia comunista, rivoltandosi contro le forze dell'ordine della provincia del Kwantung.

Trentaquattro agenti sarebbero stati uccisi in un attacco di contadini a depositi di alimentari in varie località, mentre nella parte settentrionale della provincia altri contadini hanno fermato colonne di viveri saccheggiandole e uccidendo nove guardie.

Ai primi di gennaio il processo a Beria?

New York, 10

Il processo a Beria dovrebbe farsi all'inizio dell'anno: questa la informazione data stasera da Bob Allen, un giornalista che solitamente dispone di buone fonti, sulla «New York Post». Egli afferma che secondo le informazioni raccolte dall'Intelligence Service, il processo è stato architettato in modo da costituire non soltanto un atto di accusa contro l'ex capo della polizia segreta, ma anche contro i «capitalisti imperialisti occidentali».

IL CASO D'INSUBORDINAZIONE ALL'ALTA CORTE IN GERMANIA

In aperto conflitto i due giudici americani

Francoforte, 10

Il giudice William Clark, sospeso dal Dipartimento di Stato dalle funzioni di giudice capo americano in Germania, ha dichiarato stamane che presiederà «come di consueto» la udienza quando si aprirà la sessione giudiziaria. Egli ignorerà la presenza di un suo «facente funzioni» incaricato dal Dipartimento.

Il vecchio giudice si è detto molto urtato per il fatto che Fulghum abbia accettato la carica. «Fulghum, che sapeva come stavano le cose, non avrebbe dovuto trattarmi così, dopo cinque anni che eravamo colleghi», ha detto Clark. Il giudice ha quindi invitato i giornalisti a portare macchine fotografiche all'udienza di lunedì perchè egli vi si presenterà in toga, in pompa magna. Clark ha ricevuto oggi una lettera dall'Alto Commissario che gli ripeteva senza commenti, il testo del telegramma del Dipartimento di Stato con l'ordine di sospensione. E' stato intanto sospeso il servizio postale diplomatico tramite il Dipartimento di Stato, a suo nome.

Clark ha ripetuto che esistevano, come esistono tuttora, le formule legali per una inchiesta sulla sua posizione da parte del Dipartimento della Giustizia. Se il Dipartimento di Stato desidera servirsene lo può fare. Finchè non lo abbia fatto Clark non prenderà in considerazione delle imposizioni non fondate sulla legalità.

In serata si è appreso che le autorità americane avevano cancellato una riunione della Corte d'appello che avrebbe dovuto svolgersi lunedì prossimo: e ciò ovviamente al fine di evitare uno scontro diretto tra il giudice William Clark e il suo «facente funzioni». Clark infatti aveva pubblicamente annunciato che si sarebbe presentato, togato, a presiedere l'udienza. Fulghum, che ha prestato giuramento per la nuova carica dinanzi all'Alto Commissario americano in Germania, avrebbe dovuto a sua volta presiedere la seduta. L'annuncio dell'aggiornamento al 18 gennaio della sessione è stato dato questa sera da Fulghum. La versione ufficiale dello spostamento di data accenna all'assenza di «altri giudici» che non potrebbero giungere tempestivamente in sede per lunedì.

Ai giornalisti che gli chiedevano di commentare le dichiarazioni di Clark su di lui, Fulghum ha oggi risposto solo di essere «spiacente che Clark abbia fatto dichiarazioni del genere».

Attacco del «Daily Express» ai cocktails della F.A.O.

Londra, 10

Un forte attacco contro il raduno ora in corso a Roma dei delegati delle N. U. per l'organizzazione della F.A.O. è stato sferrato oggi dal «Daily Express», il quale accusa i convenuti di avere sin qui trascorso diciannove giorni «di banchetti e di parties». Per l'esattezza: di «cocktail party» ce ne sono stati 50. Il giornale definisce «indecente» tutto ciò e deplora che i delegati inglesi partecipino a questo spreco di tempo e denaro «dove nessuno paga nulla, nè gli invitati nè chi invita: e si tratta delle stesse persone che discutono della carestia mondiale».

Con minimo scarto di voti le decisioni della Camera sull'amnistia

Il primo elenco di reati esclusi o inclusi nel provvedimento

Roma, 10

I deputati hanno compiuto un altro passo nell'approvazione della legge sull'amnistia. Oggi si è stabilito — con un minimo scarto di voti: due soli — che essa si applichi anche per i reati di diffamazione, compresi quelli di stampa, salvo quando essi siano stati commessi per motivi abietti. Sono stati invece esclusi dall'amnistia — prevalendo la tesi dei deputati del centro — i delitti di corruzione per atti di ufficio, la violazione delle disposizioni sul controllo delle armi, il commercio clandestino e fraudolento degli stupefacenti, le pubblicazioni e gli articoli osceni, il falso giuramento, la falsa testimonianza, l'agevolazione alla corruzione di minorenni, l'istigazione alla corruzione di pubblico ufficiale, gli atti di libidine violenta.

Nella seduta notturna, viene posto in votazione l'emendamento CONCETTI che dice: «Sono esclusi dall'amnistia i delitti: vilipendio alla Repubblica, alle istituzioni costituzionali e alle Forze armate, vilipendio alla Nazione italiana, vilipendio alla bandiera o ad altri emblemi dello Stato».

L'on. ALMIRANTE chiede che l'emendamento venga votato per divisione. La prima parte, che comprende le parole «vilipendio alla Repubblica, alle istituzioni costituzionali», è respinta con 268 voti contrari e 232 favorevoli, per cui l'amnistia è estesa anche ai delitti riguardanti il vilipendio alla Repubblica e alle istituzioni costituzionali. Votando la seconda parte, la Camera respinge il concetto che siano inclusi nell'amnistia anche i delitti di vilipendio alle Forze armate, vilipendio alla Nazione italiana, vilipendio alla bandiera o ad altri emblemi dello Stato, così come era stato proposto nel testo governativo della legge.

L'andamento a Montecitorio del dibattito in aula sul progetto di amnistia continua a costituire argomento dei più disparati commenti negli ambienti politici. In effetti mai come in questa occasione si è visto che cosa significhi per un Governo la mancanza di una stabile maggioranza.

Ieri la collusione fra le destre e le sinistre, e la contemporanea mancanza di mordente, di iniziativa ed anche di presenza dei gruppi del centro democratico, avevano portato alla conclusione che per merito reciproco di missini e comunisti venivano aperte le porte della prigione a coloro che avevano partecipato all'eccidio di Schio, all'assassinio dei conti Manzoni, di don Pessina, eccetera, e venivano cancellate le condanne di Graziani, di Borghese eccetera. Oggi in aula si è avuto un nuovo scontro fra le diverse parti politiche per la concessione della amnistia a coloro che hanno commesso reati di diffamazione a mezzo della stampa. Il fatto stesso, che dopo essere stati così larghi con i responsabili di omicidi e di rapine, si volesse improvvisamente stringere i freni per i reati di diffamazione ha creato un notevole disorientamento.

Ma per comprendere la situazione soprattutto psicologica bisogna riferirsi alla riunione di stamattina del gruppo democristiano ove le votazioni di ieri hanno costituito motivo di reciproche recriminazioni: dei deputati contro il direttivo del gruppo per non aver saputo padroneggiare la situazione in aula; del direttivo contro i deputati molti dei quali ieri non erano in aula al momento delle votazioni.

Qualche segno di disorientamento si è avuto anche in sede di commissione per gli Affari Interni nel corso di una riunione che doveva discutere i vari progetti di riforma elettorale. L'assemblea aveva infatti deciso di dare il carattere di urgenza alla proposta di Nenni per l'abrogazione della vigente legge elettorale; e in sede di commissione si doveva appunto discutere sull'eventuale legge sostitutiva.

I monarchici hanno proposto di rinviare ogni discussione in modo da permettere a tutti i gruppi di esprimere compiutamente il loro pensiero. I monarchici sono tuttavia contrari ad abbinare la discussione della proposta abrogativa di Nenni con le varie proposte sostitutive finora pervenute. Comunisti, socialisti e missini si sono dichiarati contrari ad ogni rinvio e all'abbinamento della proposta Nenni con le altre iniziative. I liberali invece sono del parere che occorra prendere in esame tutte le proposte di modificazione della attuale legge elettorale.

In definitiva la proposta di rinvio presentata da Covelli è stata approvata a maggioranza. La commissione si riunirà nuovamente dopo le vacanze di Natale e Capodanno.

I rapporti italo-austriaci

Colloquio di Anzilotti con il Ministro Figl

Vienna, 10

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Enrico Anzilotti, ha preso oggi i primi contatti ufficiali con il nuovo Ministro degli Esteri austriaco, Figl, con il quale ha avuto una lunga e cordiale conversazione.

Si crede che nel corso del colloquio sia stato trattato anche l'argomento dell'Alto Adige, sollevato recentemente al Bundestag da alcuni deputati popolari tirolesi. Da fonte bene informata si apprende che Figl avrebbe riaffermato all'Ambasciatore italiano l'atteggiamento amichevole dell'Austria verso l'Italia e la continuata adesione agli accordi Gruber-De Gasperi del 1946.

SOLENNE CERIMONIA A OSLO per la consegna dei premi Nobel

Il nobile messaggio dello scienziato filantropo Schweitzer - Lieve incidente provocato dai comunisti contro Marshall - Il ringraziamento di Churchill

Oslo, 10

Ha avuto luogo oggi nell'Aula Magna dell'Università di Oslo, alla presenza di Re Haakon di Norvegia, la cerimonia ufficiale della consegna dei premi Nobel per la pace per gli anni 1952 e 1953, attribuiti rispettivamente ad Albert Schweitzer e al gen. George Marshall. Marshall era presente personalmente mentre Schweitzer era rappresentato dall'Ambasciatore di Francia a Oslo, Louis De Monicault, il quale ha letto un messaggio in cui il grande scienziato e musicologo ringrazia e si scusa per non essersi recato a ricevere di persona il premio: «Per varie ragioni, non sono riuscito a farmi sostituire in tempo alla direzione del mio ospedale e dei lavori di costruzione del villaggio per i lebbrosi che sta ora sorgendo. Il Premio Nobel è per me un incoraggiamento a perseverare nella mia opera, e per di più costituisce un aiuto prezioso per la costruzione del villaggio ove verranno alloggiati i 250 lebbrosi curati nel mio ospedale, poichè mi permetterà di acquistare il materiale di cui ho bisogno per portare a compimento questa impresa».

Il presidente del comitato Nobel del Parlamento norvegese, Gunnar Jahn, dal canto suo ha pronunciato un discorso in cui vengono esaltate la vita e l'opera di Schweitzer.

Successivamente il presidente della Camera bassa norvegese Carl Hambro, membro del comitato Nobel, ha illustrato la vita e l'opera del gen. George Marshall, insistendo particolarmente sull'interesse da lui dimostrato, durante la sua carriera di ufficiale, per il morale e lo spirito del soldato. L'oratore ha infine rievocato la attività svolta da Marshall come Segretario di Stato americano e la sua ideazione del piano per la ricostruzione europea che ha preso il suo nome.

La cerimonia è stata turbata da un incidente, proprio mentre, dopo il discorso del presidente Hambro, il generale Marshall stava per ricevere il premio. Dalla galleria riservata al pubblico due giovani hanno lanciato dei volantini nei quali era scritto: «Marshall è il generale che ha dato il contributo decisivo all'atroce morte di 100 mila cittadini a Hiroshima e Nagasaki. Le bombe atomiche furono lanciate quando il risultato della guerra era ormai deciso». «Le sue gesta sono: guerra e preparazione della guerra». «Noi protestiamo contro il conferimento del Premio Nobel della pace agli organizzatori della guerra».

La polizia ha tratto in arresto i giovani che hanno turbato, con il lancio dei volantini, la cerimonia. Sembra che essi siano attivisti comunisti.

Il generale Marshall che appariva piuttosto pallido e affaticato, dopo aver ricevuto la medaglia e il diploma, ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, affermando tra l'altro: «E' soprattutto al popolo americano che va riconosciuto l'onore di aver realizzato il programma di ricostruzione dell'Europa che porta il mio nome».

Successivamente, seguendo il cerimoniale istituito da lunga data, Re Gustavo Adolfo di Svezia ha consegnato i Premi Nobel per la fisica, per la chimica, per la medicina ai premiati per il 1953. Il Sovrano ha consegnato a Lady Churchill il Premio Nobel per la letteratura conferito a Sir Winston.

Ha preso per primo la parola il prof. Erik Hulthen dell'Accademia reale delle scienze di Stoccolma il quale ha pronunciato l'elogio dell'olandese Fritz Zernike, Premio Nobel per la fisica 1953 e inventore del microscopio a contrasto di fasi. Il prof. Arne Fredga dell'università di Uppsala ha quindi parlato dell'opera svolta dal professore tedesco Hermann Staudinger dell'università di Friburgo, Premio Nobel per la chimica 1953 e particolarmente degli studi da questo compiuti sulle macromolecole. Il prof. E. Hammerstem dell'istituto «Karolinska» ha fatto l'elogio dei due vincitori del Premio Nobel per la medicina 1953, lo inglese Hans Adolf Krebs e l'americano Fritz Lipmann i quali hanno scoperto alcuni processi essenziali del metabolismo della cellula vivente.

Infine il dott. Sigfrid Siwerts dell'Accademia svedese ha fatto l'elogio di Sir Winston Churchill, uomo di lettere e oratore, Premio Nobel per la letteratura 1953.

Lady Churchill, che rappresentava il marito, ha dato quindi lettura del messaggio di ringraziamento inviato da Sir Winston. Nel suo messaggio Churchill afferma tra l'altro: «Dal 1896, anno in cui morì Alfred Nobel, siamo entrati in un'era di tempesta e di tragedia. La potenza dell'uomo è aumentata in ogni campo tranne per ciò che concerne l'autocontrollo. Mai come finora nel campo dell'azione è sembrato che gli avvenimenti giganteggiassero talmente di fronte alle personalità. Raramente nella storia gli atti di forza bruta hanno dominato in tal modo il pensiero ed una virtù universale od individuale è stata così poco ascoltata. La grave domanda cui dobbiamo rispondere è questa: i nostri problemi esorbitano oggi dalle nostre possibilità di controllo? Senza alcun dubbio traversiamo un periodo in cui ciò può essere vero. Pertanto dobbiamo, con umiltà, cercare la via della salvezza. Nell'Europa e nel mondo occidentale abbiamo organizzato servizi per la sanità e per la sicurezza sociale. Ci siamo rallegrati per i trionfi della medicina e della scienza e ci siamo sforzati di assicurare la giustizia e la libertà a tutti. Ma nondimeno siamo stati testimoni di fame e di miseria, di crudeltà e di distruzione, paragonate alle quali le gesta di Attila e di Gengis Khan sembrano poca cosa. Noi che per primi alla Società delle Nazioni ed ora alle Nazioni Unite abbiamo tentato di dare base duratura a quella pace che gli uomini sognano da tanto tempo, noi abbiamo vissuto per vedere un mondo tormentato dalle scissioni e minacciato da discordie più gravi e più violente di quelle che scossero la Europa dopo la caduta dell'Impero romano. E' su questo oscuro scenario che possiamo apprezzare gli alti sentimenti e la speranza che hanno ispirato l'opera di Alfredo Nobel. Egli ha lasciato dietro di sè un vivido e duraturo saggio di cultura, uno scopo ed una ispirazione per una generazione che ne ha doloroso bisogno».

L'ORRIBILE DELITTO IN VALLE ANZASCA

La crisi di follia del matricida di Balmo

Domodossola, 10

Sull'orribile delitto avvenuto in Valle Anzasca, all'Alpe Balmo Cima del Comune di Anzino dal contadino ventisettenne Andrea Cocchini, che, dopo aver tentato di strangolare con un filo di ferro la propria madre, Maria Carminati ved. Cocchini, di 53 anni, l'ha uccisa lanciandole da un muretto un grosso sasso sulla testa, si hanno oggi nuovi particolari.

Una figlia dell'uccisa, che era solita recarsi sull'Alpe per visitare la madre e il fratello, si è trovata dinanzi all'orribile scena, e, dopo essersi ripresa dal malore che l'aveva colpita, si è precipitata dai carabinieri di Bannio per informarli dell'accaduto.

Il matricida è stato sottoposto a stringenti interrogatori, ma ai funzionari che lo interrogano egli risponde con frasi senza senso, mentre il suo sguardo è fisso e inebetito. La unica frase relativa al delitto che si è riusciti a fargli pronunciare è la seguente: «E' cattiva lei, non vuole darmi le sigarette». Si desume pertanto che il matricida avrebbe ucciso in un momento di furore provocato dal rifiuto della vittima di comprargli delle sigarette.

Dalle indagini è risultato che il Cocchini, nel 1948, fu operato in una clinica di Milano, dalla quale venne dimesso migliorato, ma non guarito delle crisi di demenza cui andava soggetto. Infatti la madre doveva badare costantemente a lui e molto spesso svestirlo e metterlo a letto, giacchè il disgraziato, quando veniva colpito da qualche crisi di follia, rimaneva poi inerte ed assolutamente privo di forze.

Il delitto viene così ricostruito: tra madre e figlio deve essere scoppiata una lite, e la donna, accortasi che il figlio era ormai fuori di sè, deve aver tentato la fuga. Ma il pazzo la raggiunse, la gettò a terra e con due pietre le schiacciò il cranio. Compiuto il crimine il Cocchini riprese la mulattiera e si recò a casa di sua sorella Irma, alla quale disse: «La mamma è all'Alpe di Balmo. Non sta bene. Va a vedere che cosa ha». La donna comprese immediatamente che qualcosa di grave doveva essere successo e, affidato il demente a due contadini, si incamminò su per la mulattiera. Dopo quasi due ore, i contadini la videro ritornare stravolta e dirigersi di corsa al telefono pubblico. Poco dopo la notizia del matricidio era di dominio pubblico.

L'uccisione di Petrillo legata al traffico di stupefacenti

New York, 10

Il mistero dell'uccisione di Domenico Petrillo, considerato uno dei luogotenenti di «Lucky» Luciano e sospettato di essere rientrato negli Stati Uniti per il traffico degli stupefacenti con l'Italia, è oggetto di speciali indagini da parte di cinquanta agenti speciali della Polizia federale. Domenico Petrillo era nato il 1.o aprile 1900 a Pescasseroli nell'Abruzzo ed era entrato la prima volta negli Stati Uniti nel 1910. Egli aveva sulla sua fedina penale trentasei arresti e numerose condanne per grassazioni, lesioni e traffico di stupefacenti. Dopo una ultima condanna a cinque anni di reclusione, appunto per traffico di stupefacenti, egli era stato deportato in Italia nell'ottobre del 1947, non avendo mai acquistato la cittadinanza americana.

Domenico Petrillo è ricomparso qualche giorno fa a New York ed è stato ucciso in un bar di Bronx mentre la Polizia già lo ricercava. Il particolare interesse della Polizia nell'uccisione di Petrillo deriva dal fatto che si ritiene che il Petrillo fosse tornato negli Stati Uniti per collaborare alla organizzazione del traffico degli stupefacenti con l'Italia, questo traffico che sembra si sia notevolmente intensificato negli ultimi anni, viene ancora, in alcuni ambienti giudiziari, posto in relazione con la presenza in Italia di Lucky Luciano.

IL PROBLEMA TEDESCO E L'INCONTRO A QUATTRO

TUTTO IL BUNDESTAG CONCORDE sulla politica di riunificazione

Ulbricht riafferma l'asservimento a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Due cerimonie solenni, una a Bonn e una a Berlino Est, hanno riaffermato i punti di vista dei due Governi tedeschi nei confronti di una conferenza a quattro. A Bonn, la cerimonia si è svolta nel Bundeshaus, il palazzo del Parlamento, nel quale erano riuniti tutti i parlamentari vestiti di scuro. Nel silenzio generale, seguito da uno scroscio d'applausi, il Presidente Ehlers ha letta una risoluzione plenaria dell'Assemblea, in cui i rappresentanti eletti dal popolo tedesco riaffermano l'accordo completo tra Governo, Parlamento e paese sui principi che debbono guidare la soluzione del problema nazionale. La risoluzione elenca i punti già famosi per se stessi e famosi per ordine cronologico.

Questi punti debbono essere affrontati, difesi e risolti nell'ordine che il Parlamento tedesco ha oggi solennemente indicato: 1) libere elezioni in tutto il territorio tedesco; 2) riunificazione della Germania; 3) proclamazione, in base ai risultati della Germania, di un Governo unico; 4) stipulazione di un contratto di pace generale; 5) soluzione delle questioni territoriali tuttora sospese.

Nell'esprimere l'augurio che i lavori della conferenza di Berlino vengano coronati da successo, il Parlamento ha fatto la raccomandazione che la Germania possa entrare in una Europa unita al servizio della pace, in completa parità con tutti gli altri paesi. La risoluzione invita il Governo a chiedere garanzie per la costituzione di uno stato che unisca i tedeschi delle due Repubbliche e che basi la sua esistenza sui principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo. La risoluzione, ascoltata da tutti i deputati in piedi, è stata approvata all'unanimità.

La cerimonia di Berlino Est ha veduto il Consiglio dei Ministri riunito davanti ai microfoni della Radio Orientale per ascoltare il lungo discorso del Vicepresidente Ulbricht, segretario generale del partito di unità socialista, sulla conferenza a quattro. Conferiva solennità alla cerimonia, oltre al fatto dei microfoni che raccoglievano le parole di Ulbricht, la presenza di molti rappresentanti di organizzazioni sindacali, di attivisti, di «eroi del lavoro», e di decorati nel raggiungimento di norme di lavoro particolarmente alte. Ulbricht ha cominciato ringraziando Mosca, come da giorni il suo regime va facendo, dell'occasione fornita di discutere con l'Occidente le cause della tensione internazionale e del problema di riunificazione della Germania, e ha assicurato che il Governo di Berlino Est è pronto a collaborare alla pacifica soluzione di ogni problema che possa essere posto in discussione. Ma questi problemi, ha detto Ulbricht, debbono essere risolti secondo i principi che abbiamo spesso indicato. Desiderio primo dei governanti della Germania Orientale è di discutere liberamente la riunificazione del paese con i governanti della Germania Occidentale. Queste discussioni debbono svolgersi in piena parità e andare al cuore della questione.

Ulbricht ha respinto la richiesta di elezioni libere che Adenauer ha spesso presentato e che anche oggi il Bundestag ha riaffermato. Questo — ha detto il Vicepresidente comunista — è un diversivo che Adenauer propone perchè prosegua nel frattempo quella politica europeistica che realmente impedisce l'unificazione dei tedeschi da molti anni separati. Il progetto di un esercito comune europeo in funzione anti-orientale, con mire aggressive contro tutti i paesi posti a oriente dell'Elba, e l'ostinazione occidentale a non accettare una discussione su questi punti — ha concluso Ulbricht — sono i veri grandi e soli ostacoli alla soluzione del problema che preoccupa tutti i tedeschi.

Mentre Ulbricht parlava davanti ai Ministri riuniti e ai più eminenti rappresentanti del regime installato nella zona sovietica, la Radio americana che trasmette per la stessa zona, annunciava che oggi ha chiesto asilo al centro di raccolta di Berlino Ovest un profugo politico, al quale è stato assegnato il numero 300.000 della lista dell'anno in corso.

A. P.

IL PROCESSO A GENOVA A UNA CITTADINA INGLESE

Condannata a tre anni per offese all'Italia

Genova, 10

Con processo per «direttissima» è stata condannata questa mattina a tre anni di reclusione dalla Corte d'assise di Genova la cittadina inglese Susanna Wolf, di 29 anni, da Manchester.

La donna, sorpresa nei giorni scorsi dalla squadra del Buon costume in un albergo della città bassa, dopo aver oltraggiato gli agenti con frasi volgari, ne aggiungeva altre, ben più gravi, che suonavano vilipendio alla Nazione italiana, affermando tra l'altro che «gli inglesi avevano fatto bene a sparare contro i triestini».

Denunciata all'autorità giudiziaria ed interrogata dal magistrato inquirente, la Wolf ripeteva le frasi offensive per cui è stata rinviata a giudizio per direttissima dinanzi alla Corte d'assise che ha emesso sentenza dopo un'ora di camera di consiglio.

Alla Wolf non sono stati concessi i benefici di legge già accordati alla stessa in ordine ad una precedente condanna riportata il 4 dicembre 1951 dal Tribunale di Torino che l'aveva condannata ad 11 mesi e 15 giorni di reclusione per oltraggio e rifiuto di generalità.

Il P. M. aveva chiesto la condanna a due anni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia regime di alte pressioni con circolazione di aria calda umida di origine africana. Sulle regioni settentrionali e centrali annuvolamenti intensi con possibilità di deboli piogge locali. Nuvolosità irregolare meno intensa sulle regioni meridionali e nelle isole, con ampie schiarite. Nebbie in Val Padana.

Temperature minime e massime: Torino 0.8, 8.7; Milano 0.6, 11.6; Venezia 9.4, 12; Genova 10.6, 13.7; Pisa 9.7, 13.8; Firenze 9.2, 14.2; Perugia 9.3, 12.6; Ancona 8.8, 11.2; Pescara 6.4, 14.8; L'Aquila 5.4, 11; Roma 9.2, 14.2; Napoli 9.6, 18.4.

DIFFIDA

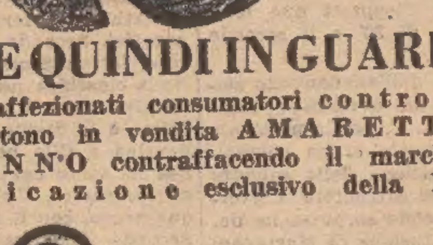
La Ditta D. LAZZARONI & C. di Saronno avendo avuto notizia che sulle piazze e mercati, vengono offerti in vendita, come

AMARETTI DI SARONNO,

amaretti che non sono di sua fabbricazione,

RENDE NOTO

che gli AMARETTI DI SARONNO sin dal 1750 sono fabbricati dalla Casa Lazzaroni che ne è la creatrice e la sola che detiene il genuino processo di fabbricazione e che i veri AMARETTI DI SARONNO sono venduti esclusivamente incartati a due e portano sull'involucro, come marchio caratteristico, un vapore con la firma D. LAZZARONI & C.



PONE QUINDI IN GUARDIA

i suoi affezionati consumatori contro coloro che mettono in vendita AMARETTI DI SARONNO contraffacendo il marchio di fabbricazione esclusivo della Ditta

Lazzaroni SARONNO

Contro i contraffattori sarà proceduto a norma di legge

È GIUSTO pensare alla situazione ed avere il senso di responsabilità del momento che volge

È SBAGLIATO interrompere il proprio ritmo normale di vità, attuando provvedimenti e sistemi che neppure sotto il puro aspetto egoistico portano alcun vantaggio diretto.

GIORNALE SPORT

ALLENAMENTO PER ITALIA - CECOSLOVACCHIA

Nove reti in 70 minuti segnate dagli Azzurri

La probabile formazione: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini, Frignani

Genova, 10

Nel pomeriggio, allo stadio di Marassi, dove domenica si disputerà l'incontro Italia-Cecoslovacchia, il C. T. per la nazionale, Czeizler, ha fatto disputare ai probabili azzurri un leggero allenamento prima di decidere la formazione ufficiale per domenica, squadra allenatrice il Rapallo. Le squadre sono scese in campo agli ordini di Czeizler nelle seguenti formazioni: Gialli: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Martegani, Frignani. Rapallo: Buffon; Bertuccelli, Gaspari; Mari, Bruno, Rosolia; Campora, Pandolfini, Cavagnero, Siccardi, Parodi.

Dopo soli quattro minuti di gioco Buffon deve raccattare in fondo alla sua rete il primo pallone scaraventatovi da Ricagni: dopo un calcio d'angolo battuto da Frignani, Boniperti lanciava Muccinelli, che fuggiva a serpentina quindi centrava; raccoglieva Ricagni e segnava. Erano passati appena cinque minuti che Muccinelli, sorpassato il suo mediano e poi il terzino, mandava la palla al centro ove Boniperti non aveva difficoltà a mettere in rete. Il reparto destro marciava alla perfezione; le triangolazioni e gli scambi in velocità dei tre juventini strappavano l'applauso. Ancora da Muccinelli partiva l'iniziativa per il terzo gol: un rapido scambio con Boniperti, palla a Martegani e rete. L'ala segnava il successivo punto con il quale si chiudeva la prima parte dello allenamento: l'azione partiva da Ricagni e veniva proseguita da Boniperti, Frignani e Martegani il cui tiro respinto dal palo era ripreso da Muccinelli che batteva Buffon da pochi passi. Czeizler a questo punto fermava il gioco per cinque minuti.

Nella ripresa, mentre rimaneva inalterata la formazione dei gialli, a eccezione dello scambio dei portieri, l'allenatore del Rapallo sostituiva Gaspari con Gadini, Rosolia con Viacava e Cavagnero (che assumeva il posto di Siccardi) con Pessina. Costagliola era ben presto chiamato al lavoro prima per respingere una stangata di Muccinelli poi per bloccare un centro di Frignani; nulla poteva però egli fare su una ennesima azione in linea (9') conclusa da Frignani. Il bottino aumentava ancora all'11' per merito di Boniperti e tre minuti dopo Bruno salvava sulla linea bianca. Incursione degli allenatori al 19' e Buffon deviava in angolo due volte pericolosi tiri di Cavagnero e Pessina.

Ritornavano all'attacco i gialli e su tiro di Boniperti, Bertuccelli in area, deviava la palla con la mano: batteva il tiro di rigore lo stesso Boniperti ma il palo respingeva. Al 30', su angolo battuto da Muccinelli, Boniperti di testa segnava. Al 32' «a solo» di Martegani che dopo una lunga discesa portava a otto le reti degli azzurrabili. Al 39' Ricagni chiudeva la serie: dopo di che Czeizler fischiava la fine dell'allenamento.

Sono stati disputati due tempi, il primo di 30' e il secondo di 39 minuti.

Al termine dell'allenamento siamo riusciti ad avvicinare negli spogliatoi il C. T. per la nazionale Czeizler, il quale ci ha comunicato la formazione della squadra che domenica affronterà i cecoslovacchi. Grande sorpresa ha destato la sostituzione di Martegani con il giallo-rosso Pandolfini. Lo stesso Czeizler ha giustificato il suo operato, affermando che il palermitano era oggi troppo emozionato. «L'allenamento è stato molto utile per tutti, ma specialmente — ci ha detto — per me, in quanto mi ha aiutato a risolvere il problema della mezz'ala, quello cioè che maggiormente mi preoccupava. Anche se non mi posso dire completamente soddisfatto, tuttavia spero che domenica gli azzurri riusciranno a vincere».

Indubbiamente il C. T. ha ritenuto più opportuno includere in squadra Pandolfini in quanto il romanista è adatto al gioco di copertura più che il palermitano. Il tandem Ricagni-Martegani (Ricagni ha oggi fatto vedere cose magnifiche, dimostrando di essere in una forma spettacolosa) porterebbe a un gioco prevalentemente di attacco, lasciando quasi esclusivamente ai mediani il compito di arginare le offensive dei boemi. Con Ricagni in posizione avanzata e Pandolfini arretrato, la prima linea azzurra potrebbe invece assumere una formazione diagonale e che riteniamo (anche se il C. T. ha affermato di non aver ancora pensato alla tattica da adottare) sarà quella che vedremo domenica sul terreno di Marassi. Pandolfini, che ha giocato tra gli allenatori, è stato oggi ripetutamente applaudito ed è giocatore su cui si può far pieno affidamento. La mediana imperniata su Rosetta ha dominato poi facilmente.

Tutti gli azzurri godono ottima salute. Il dott. Ferrando, medico della nazionale, al termine dello allenamento era un poco preoccupato solo per Frignani che oggi, calciando di sinistro, ha risentito di una distorsione riportata durante l'allenamento atletico di ieri. Si spera tuttavia che domani il giocatore sarà completamente ristabilito.

Arrivati i cechi

Genova, 10

La squadra nazionale cecoslovacca è giunta a Genova alle 21 proveniente da Milano. Era composta da 16 giocatori accompagnati da un dirigente, dall'arbitro Mocha, vicepresidente del Consiglio statale di educazione fisica e sportiva, e da quattro giornalisti. Mocha ha dichiarato: «Siamo saliti in treno 36 ore fa, però, malgrado il lungo viaggio, stiamo tutti abbastanza bene». Richiesto di un pronostico, egli ha detto: «Difficile dare previsioni; la squadra italiana, da quanto ho potuto leggere, si è rinnovata».

Gli ospiti si recheranno domattina a fare un sopraluogo allo stadio Marassi e nel pomeriggio, se possibile, si alleneranno.

Boca - Parigi 6 a 3

Parigi, 10

La squadra argentina del Boca junior ha battuto per sei a tre una selezione parigina. Il primo tempo si era chiuso con i sudamericani in vantaggio per cinque a due.

La Coppa del Re di tennis

Gardini infortunato non disputerà la semifinale

Copenaghen, 10

Fausto Gardini non potrà giocare a difesa dei colori italiani nella semifinale di «Coppa del Re» che opporrà l'Italia alla Danimarca nei prossimi tre giorni. Einar Ulrich, padre dei due componenti la squadra danese e presidente della federazione nazionale, ha comunicato stasera che le iniezioni non sono riuscite a mettere in sesto il numero uno italiano, rimasto infortunato alla schiena in un recente torneo a Copenaghen. Gardini sarà pertanto sostituito da Gianni Cucelli.

Il sorteggio degli incontri, effettuato stasera, ha dato il seguente esito: domani: Torben Ulrich contro Giuseppe Merlo, Joergen Ulrich contro Gianni Cucelli. Sabato: Torben e Joergen Ulrich contro Cucelli e Marcello del Bello. Domenica: Joergen Ulrich contro Merlo, Torben Ulrich contro Cucelli.

Manifestazioni pro Trieste al congresso del V.C.I.

Il congresso nazionale del Vespa Club, tenutosi lunedì e martedì a Genova Nervi, ha dato luogo a una manifestazione patriottica quando al dott. Enrico Piaggio, il presidente del Vespa Club Trieste sig. Ovidio Opiglia ha consegnato un messaggio del Sindaco Bartoli e un dono consistente in una riproduzione del campanone di San Giusto montata su un sasso del Carso. L'omaggio e le commosse parole di ringraziamento del dott. Piaggio hanno suscitato una lunga, cordiale ovazione a Trieste. Già all'inizio della riunione congressuale, parole di affettuosa solidarietà verso la nostra città erano state pronunciate dal vicepresidente del Vespa Club d'Italia cav. Riva.

Benedek campione mondiale di pentathlon

Rocas (Cile), 10

Si annuncia ufficialmente che l'ungherese Gabor Benedek si è aggiudicato il titolo mondiale di pentathlon moderno, con 22 punti negativi. Secondo un altro ungherese, Istvan Szondi, con 31 punti. Nella classifica per Nazioni, squalificata, come è noto, l'Ungheria, prima è la Svezia, seguita da Argentina e Cile nell'ordine. Benedek ha vinto oggi la gara di corsa campestre, l'ultima delle cinque prove, con il tempo di 13'50''. Secondo l'americano William Andre in 13'54'' e terzo il cileno Gerardo Cortes in 13'55''. Quarto si è classificato l'argentino Jurge Aguindegui in 14'28''.

Più spettatori che posti allo stadio di Istanbul

Dalla formazione della "B" italiana esclusi Pin, Giaroli e Venturi

Istanbul, 10

L'attesa che circonda l'incontro di domani fra la nazionale B italiana e la Turchia va crescendo a Istanbul di ora in ora e ne fanno testimonianza le continue richieste di biglietti, che però ormai non possono più venire accolte dagli organizzatori, essendo stati venduti tutti i posti. Si calcola che domani allo stadio Mithat Pasa, che normalmente non ospita più di 22 mila persone, si stiperanno circa 30 mila spettatori.

Ieri sera, intanto, è giunto al Daniz Park il sampdoriano Pin, che, convocato all'ultima ora come portiere di riserva, è partito da Roma con un giorno di ritardo rispetto alla comitiva degli azzurri. Pure ieri sera è arrivato a Istanbul l'arbitro tedesco Fusch che aveva dovuto sostare a Düsseldorf a causa di avverse condizioni atmosferiche.

Oggi il termometro è sceso di pochi gradi. I dirigenti italiani hanno annunciato ufficialmente la formazione che sarà opposta la Turchia: Ghezzi; Giacomazzi, Ballacci; Neri, Ferrario, Piccinini; Vitali, Gratton, Galli, Ciccarelli, Pesaola. Da riserve fungeranno quindi Pin (portiere), Giaroli (terzino) e Arcadio Venturi (laterale).

Da parte turca la formazione non è stata ancora decisa e l'allenatore della nazionale locale, l'italiano Sandro Puppo, non ha potuto dare alcun annuncio ufficiale. I dubbi di Puppo riguardano esclusivamente l'attacco, poichè è certo che il blocco difesa-mediana si schiererà così: Turgay; Ali, Mujdat; Esref, Ali Ishan, Nusret. Per il reparto attaccante solo due ruoli sono stati definitivamente assegnati: centroattacco sarà Garbis e interno sinistro Fahrettin.

Negli altri tre posti sono in ballottaggio Coskun o Lefter come ala destra; ancora Lefter o Fikret come estrema sinistra (Lefter, che ha giocato in Italia nelle file della Fiorentina e che è considerato uno dei pilastri della formazione turca, certamente sarà utilizzato); Mehmet Ali o Mustafà come mezz'ala destra. Quanto a quest'ultimo ruolo, la scelta indicherà anche se i turchi adotteranno una tattica di attacco o di difesa, poichè Nehmet Ali, più classico ed estroso di Mustafà, è un giocatore prevalentemente di attacco, mentre questi è maggiormente adatto a compiere un lavoro di copertura. In conclusione, ecco il possibile schieramento del l'attacco turco: Coskun (Lefter), Mehemt Ali (Mustafà), Garbis, Fahrettin, Lefter (Fikret).

120 milioni al Totocalcio

Londra, 10

Il concorso pronostici inglese ha distribuito a ciascuno dei tre vincitori di domenica scorsa 75.000 sterline, pari a circa 120 milioni di lire.

Biondetti alla "12 Ore"

Firenze, 10

Il pilota fiorentino, Clemente Biondetti in coppia con Piotti, parteciperà alla classica corsa automobilistica «Dodici ore di Casablanca» al volante di una «Ferrari 3000». Biondetti partirà per il Marocco sabato prossimo.

RICAGNI, FOTOGRAFATO A GENOVA DURANTE UN ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI, E' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI PEDINE DELLA NOSTRA RAPPRESENTATIVA. L'ELEGANZA DELLO STILE E LA DISINVOLTURA CON CUI IL CAMPIONE CALCIA SONO EVIDENTI ANCHE IN QUESTA ISTANTANEA

MITRI HA BATTUTO il francese Aubignat

L'incontro, svoltosi al Teatro Nazionale di Milano, si è concluso ai punti

Milano, 10

Risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al teatro Nazionale. Pesi medi: Tiberio Mitri (Italia) kg. 72 batte Michel Aubignat (Francia) kg. 72.300 ai punti in 10 riprese. Pesi massimi: Aldo Pellegrini (Italia) kg. 95 batte Lucien Touzard (Francia) kg. 86 per getto della spugna alla sesta ripresa. Gerbelli di Milano, kg. 61.600, batte Matteotti di Roma, kg. 61.200, per getto della spugna alla terza ripresa. Rosini di Roma, kg. 61.500, batte Roselini di Livorno, kg. 60.800, ai punti in sei riprese. Pesi piuma: Borraccia di Napoli, kg. 57.400, batte Giannini di Grossetto, per arresto del combattimento per manifesta superiorità alla quinta ripresa. Pesi piuma: Caprari di Civitacastellana, kg. 57.300, batte Lippi di Santamaria degli Angeli kg. 57.600 per k. o. alla seconda ripresa.

Opposto al francese Aubignat, Tiberio Mitri ha vinto grazie al vantaggio accumulato nelle prime riprese, mentre nel finale ha dovuto arginare un impetuoso ritorno dell'avversario che, sfoggiando una inesauribile riserva di energie, è passato al contrattacco con tutta la pericolosità del suo destro. Mitri inizia disturbando di sinistro e doppiando al corpo col destro. La guardia del francese è impenetrabile, ma Mitri riesce a volte a forzarla andando a segno. Nella quarta ripresa scambi a distanza e buon finale di Mitri che va a segno di destro al corpo e di sinistro al viso, inseguendo lo avversario. Nella quinta, Aubignat tenta di sorprendere Mitri in contrattempo, ma troppo preoccupato com'è di non allentare la propria guardia, finisce per incassare una scarica. Scambio di colpi a distanza nella sesta ripresa. Stessa fisionomia all'inizio della settima. Poi Mitri boxa molto scoperto e Aubignat ne profitta portando a segno efficaci colpi al corpo e al viso. Ripresa nettamente del francese che anche in quella successiva domina all'attacco, andando a segno con ambo le mani di «swing» e di montante. Alla nona ripresa Mitri va a segno con due destri al mento e al viso, ne accusa uno al corpo e risponde con un destro alla mascella che il francese ricambia. All'inizio dell'ultima ripresa Mitri va a segno di acchito con un destro alla mascella e quindi ancora di destro e sinistro. Aubignat risponde con un destro alla mascella e insiste nell'azione costringendo Mitri a ricorrere a una serie di schivate. Il triestino termina però con un micidiale finale che vede il francese in sua balia.

LA CONFERENZA STAMPA DELL'UNIRE A ROMA

Verranno dimezzati i premi delle corse con meno di 5 partenti

I due aspetti del provvedimento - I premi delle corse aumentati di oltre il 27 per cento rispetto allo scorso anno - Prossima la istallazione dei primi due impianti di totalizzatore automatico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, dicembre

L'UNIRE, che sovraintende alle manifestazioni ippiche nei due rami del trotto e del galoppo, ha inaugurato ufficialmente la sua nuova bellissima sede di via Sommacampagna a Roma. Si tratta di un impianto razionale, adeguato al progresso che l'ippica ha segnato in questo dopoguerra: ampi uffici disposti razionalmente in due piani di un nuovo palazzo, suddivisi per le diverse mansioni (segreteria, statistica, ufficio premi, controllo Sale Corse, Totip, ecc.). Negli uffici ha trovato posto anche la centrale delle telescriventi da cui si corrisponde con gli ippodromi e con le Sale Corse di tutta Italia. Con l'occasione l'UNIRE ha promosso la ormai tradizionale conferenza stampa con i giornalisti specializzati.

Il principale argomento della conferenza stampa riguardava il numero minimo dei partenti nelle corse. A datare dal 1.o gennaio prossimo il Consiglio direttivo dell'UNIRE ha stabilito che per un periodo sperimentale di sei mesi le dotazioni delle corse al trotto o di galoppo con un premio inferiore alle lire 800.000 siano dimezzate, qualora le corse stesse abbiano raccolto un numero di partenti inferiore a cinque (fino a 4 partenti compresi). Gli eventuali resti andranno ad aumentare le dotazioni del secondo semestre. Ciò nell'intento di garantire a ogni singola corsa quel minimo indispensabile di spettacolo e di conseguente movimento delle scommesse. Dal provvedimento resteranno escluse tutte le corse a carattere classico, la prova principale di ciascuna giornata come dotazione e tutte indistintamente le corse in siepi e a ostacoli. La discussione seguita ha posto in risalto i lati positivi e quelli negativi del provvedimento che qualcuno ha già definito «rivoluzionario».

Chi segue le corse avrà capito che il provvedimento è stato ispirato principalmente dal galoppo la cui carenza di partenti era divenuta ormai un fatto cronico. Secondo alcuni il lato negativo della «legge» sarebbe quello degli espedienti a cui le Scuderie partecipanti ricorreranno per «tirare» in ballo il «quinto» necessario onde conservare l'integrità del premio. A parte la difficoltà di accordarsi prima della corsa per avere il «quinto» resta il fatto sostanziale che nulla «cambierà anche quando ci sarà il «cavallo - comparsa». Comunque però non si peggiorerà la situazione precedente. Ma ci sono i lati positivi e in primo luogo c'è la constatazione che l'UNIRE ha preso una decisione che tiene in rispetto quelle che sono le esigenze spettacolari, cioè le esigenze del pubblico. Ci sarà perciò non solo il beneficio spettacolare bensì un incremento al giro delle scommesse e un maggior interessamento dovunque, sul campo, dove la corsa si svolge, e per tutte le Sale Corse dislocate nella Penisola. E' altresì stabilito che ogni giornata di corse non possa avere, se feriale, più di sette corse, e non più di otto se festiva; ciò vale tanto per il trotto quanto per il galoppo; il che porta come conseguenza la limitazione delle doppie divisioni nei due rami. L'UNIRE, d'accordo con gli enti tecnici dipendenti, stabilirà inoltre per ogni ippodromo il premio minimo consentito.

L'UNIRE ha approvato altresì in questi giorni la convenzione con la Società Ippica Palermitana in base alla quale incomincerà a funzionare il nuovo ippodromo di Palermo. La data d'inizio, salvo il completarsi di alcune formalità da parte della società palermitana, è stata fissata per il 20 dicembre p.v. con un calendario di 18 giornate di corse al trotto e 18 di galoppo e con una dotazione media giornaliera di lire 1.800.000.

E' stato presentato il preventivo per il 1954 in cui compare tra l'altro un aumento di lire 45 milioni per i premi delle corse al trotto e il consolidamento delle somme già erogate in doppie divisioni durante il 1953. Per quanto concerne il calendario, l'U.N.I.R.E. ha deciso grosso modo di mantenere il numero di giornate stabilito per l'anno in corso. Faranno eccezione, tra gli altri, i seguenti ippodromi: Merano (galoppo) con un aumento di quattro giornate nella stagione primaverile tra aprile e maggio; Cesena (trotto) aumento di 7 giornate della riunione serale. Il Consiglio direttivo, tenuto conto che la Società cesenate ha provveduto di propria iniziativa a dotare l'ippodromo del Savio di un impianto di illuminazione serale ha deliberato l'attribuzione alla stessa di una aliquota suppletiva del 10 per cento oltre alla percentuale a questa già accordata a titolo di contributo di gestione ippodromo.

Sempre nell'ambito delle quote-premi è stato messo in rilievo come dai 2 miliardi e 45 milioni del 1952, che già avevano rappresentato oltre il dieci per cento d'aumento rispetto al 1951, si sia passati ai 2 miliardi 600 milioni nel corrente anno, con un aumento del 27 per cento rispetto al '52. Per quanto concerne i totalizzatori automatici sono proseguite nel corrente anno le trattative per la loro istallazione. L'UNIRE attende in questi giorni il parere del Consiglio di Stato per i primi due impianti. Il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi sulla proprietà definitiva degli impianti secondo un quesito che gli è stato posto dal Ministero dell'Agricoltura. Tra gli argomenti principali l'UNIRE ha posto anche quello degli sgravi fiscali di cui si occuperà nel prossimo anno.

MARIO GIACOMINI

Domenica a Montebello

La corsa Totip nella doppia accoppiata

Il prossimo convegno di trotto all'ippodromo di Montebello avrà luogo domenica con inizio alle ore 13.30. Prova principale sarà il Premio dei Delfini, corsa Totip, che figura al quinto posto del programma e sarà quindi la prima corsa valida per la doppia accoppiata che avrà in partenza un riporto di quasi 350 mila lire, non vinto da nessuno nel convegno di martedì. Il campo dei partenti sarà il seguente: Aldifà, Cantico a m. 2100; Sparta, Delfo the Great, Marengo, Mirando, Quito, Fiordaliso, Tenebroso a m. 2130.

La seconda prova per la «doppia», settima corsa del programma ha raccolto 22 iscrizioni, ma è probabile che il campo effettivo si ridurrà ad una decina di partenti. Gli iscritti, nell'ordine di partenza, sono: Morandetta, Amalfi, Attaccato, Campalto, Elettrodo, Gatta Piave, Rafale, Gello, Temi, Trucco a m. 1640; Ariadne, Briulca, Urna, Bella Irzia, Ginger, Breverino, Aitante, Roland Fletcher, Fiemme, Candido a m. 1660; Ostello, Adriano Romano a m. 1680.

Il pubblico sarà tenuto al corrente delle fasi salienti dell'incontro internazionale di calcio Italia-Cecoslovacchia.

Moreira allenatore della rappresentativa brasiliana

Rio de Janeiro, 10

Secondo il giornale «A Noite», Seze Moreira, allenatore della squadra Portoguesa di San Paolo, sarà l'allenatore della selezione brasiliana per la Coppa del Mondo. Flavio Costa, allenatore del Vasco De Gama considerato fino a ora il più probabile selezionatore, avrebbe rinunciato allo incarico.

A Krefeld, alla presenza di circa 8000 spettatori la Germania ha battuto in un confronto di hockey su ghiaccio la Finlandia per 5 a 1.

Turpin parte disobbedendo al medico

Londra, 10

Randy Turpin è partito oggi da Londra per Bruxelles con la moglie, il fratello Jackie e il procuratore George Middleton. Per due volte le prenotazioni erano state modificate onde permettere a un oftalmologo londinese di esaminare l'occhio del pugile, sotto il quale si è prodotto una cisti. Salendo sull'areo Middleton ha detto: «E' vero che partiamo nonostante il divieto del medico di Randy, ma dobbiamo tener fede all'impegno». Turpin non ha voluto parlare con i giornalisti ma si è lasciato fotografare. Sabato sera combatterà in esibizione a Bruxelles.

Pallacanestro alla S.G.T.

Gira e Sanremo domenica a Trieste

La partita Triestina-Gira sarà disputata domenica nella palestra di via Ginnastica, la cui capienza è da tempo insufficiente a contenere il sempre crescente numero di tifosi di questo sport. I triestini, che si misureranno contro i tre loro ex compagni, Presca, Lucev e Mascioni, sanno benissimo quanto difficile sia il compito che li attende. La squadra bolognese non è stata ancora battuta. Rincuorati dal confortante successo ottenuto sull'Itala i bianco-azzurri si stanno preparando puntigliosamente agli ordini di Zar. Anche il campionato femminile ritorna a Trieste domenica con il Sanremo della Zupanacic e della Pierucci.

Pattinatrici dell'Edera a Reggio Emilia

Accompagnate dalla istruttrice Pia Rota si esibiranno domenica sulla pista di Reggio Emilia, in una manifestazione di pattinaggio artistico, le giovani atlete dell'Edera, Silvana Trani, Igea Furian e Fabrizia Bressan. Allo spettacolo di chiusura della stagione sportiva emiliana interverranno alcune tra le migliori esponenti della specialità, come la Boffi e la Barbieri. Con questa prova la Trani prenderà il definitivo congedo dall'attività agonistica, dopo aver portato a termine un convincente campionato che le ha permesso di conquistare il quarto posto in classifica generale, nella prima categoria.

Non escluse le donne dalle Olimpiadi del '56

Sydney, 10

Il Consiglio olimpico di Melbourne non ha accettato le proposte avanzate dal Comitato olimpico internazionale, che prevedevano l'esclusione completa delle donne dai giochi del 1956 a Melbourne, e quella degli sport di squadra e la limitazione del numero dei partecipanti a 5000.

Il Tour del 1954 farà tappa a Bayonne domenica 18 luglio e l'arrivo si effettuerà al velodromo del Parco municipale degli sport. L'indomani si disputerà la tappa Bayonne-Pau che comporta la scalata al colle Aubisque.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

È il circolo mondiale Longines dove si trovano coloro che hanno saputo definire le leggi severe della sobria eleganza, chiave della distinzione.

Il tempo prezioso vale sempre il prezzo di un Longines.

LONGINES

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI brave, raccomandate, ore da combinare, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 50069 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ragazze stabili piccole famiglie altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZA onesta darei alloggio in cambio lavori. Diaz 10-I. 50062 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSISTENZA ammalati offresi signora. Tel. 64-69. 50080 C

IMPIEGATO capace offresi, anche riscuotitore, magazziniere, ecc., cauzionando 100.000. Cass. 14474 C U. P. I.

SIGNORA seria occuperebbesi pomeriggio lavori rammendo, stiratura per famiglia distinta. Telefonare 29075. 50060 C

14-ENNE onesto volonteroso offresi qualunque lavoro. Indirizzo UPI 50056 C.

15-ENNE onesta volonterosa offresi aiuto commessa. Indirizzo UPI 50058 C.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, complete 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 50051 CC

PERMANENTI complete 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 50093 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 70325 CC

D Off. d'impiego L. 25

COMMESSO cerca negozio commestibili centralissimo. Rivolgersi ore 8-9, 14-16 telefono 27-55 Gorizia. 2682 D

LAVORANTE barbiere cerca salone piazza Unità 7. 50071 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Madonnina 34. 50092 D

MANICURE capace cercasi. Via Cellini 2, Salone Roma. 50075 D

RAGAZZO apprendista alimentari assumesi. Maffioli, Settefontane 15. 50072 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA da letto attiguo ufficio, possibilmente entrata scale. Telefono 93036, Tino. 50085 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale 12.000, una persona 7000; parte appartamento (due camere bagno telefono) 18 mila; quartieri, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 12345 F

CAMERA bellissima, uso bagno, affittasi a persona distinta civile, presso sola. Telefonare 92810, dopo le 9. 50096 F

CAMERA affittasi, con bagno, telefono, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 50084 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 50063 F

CAMERETTA affittasi, escluse donne. Ind. UPI 50079 F.

LETTO affittasi compagno stanza, affitto minimo, sei mesi anticipati. Distinto. Telefono 24309. 50083 F

MATRIMONIALE stupenda, uso cucina, bagno, 10.000 anticipando mesi 6. Altra centralissima casa signorile, uso cucina, bagno, 15 mila. Appartamenti mobiliati affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE quasi indipendente, uso cucina, accessori, 15 mila, volendo anche stanza pranzo. Telefonare solo mattinata n. 26109. 50081 F

MATRIMONIALE centrale, bagno telefono comodo cucina, affittasi. Ind. UPI 50040 F.

MOBILIATA centrale affittasi distinto stabile. Telefonare 27663. 50087 F

STANZA centrale, bagno, telefono, affittasi signore distinto. Visitare dalle 12 alle 17, via S. Caterina 5, porta 15. 50089 F

STANZE due indipendenti bellissime (mezzanino), paraggi tribunale, adatte professionista, affittansi. Offerte Cass. 24284 F UPI

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 50074 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 8 G

BRASILIANO portoghese, spagnolo, italiano, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera; lezioni, ripetizioni, traduzioni, legalizzazioni. Giulia 41, quarto, telefono 47726. 50070 G

INGLESE lezione, conversazione, madrelingua, cercasi dal 27 dicembre al 27 gennaio. Cass. 24283 G U. P. I.

LATINO, italiano, matematica, inglese e tutte materie medie inferiori, accuratamente studente 300 ora. Telefono 90785. 49995 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO uomo marrone interno lana, smarrito paraggi Università, ore 11-13. Mancia riportando S. Zenone 6, quarto. 50088 H

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi affitto aggiornato, eventualmente pagando spese, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L

APPARTAMENTO o casetta 2-3 stanze affitto aggiornato oppure rimborso cercasi. Telef. 93520. 1158 L

APPARTAMENTO centrale tre stanze, affitto aggiornato, cercasi. Offerte Cass. 24293 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE e fornelli «Zoppas» ed altre primarie marche, vasto assortimento, prezzi bassi, facilitazioni pagamento. Magazzino San Lazzaro 16. 70104 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31. 70316 M

CARROZZELLA sport, culla e seggiolone, vendonsi. Ierse, Rigutti 5-II. 50066 M

MACCHINA maglieria, marca Diamant, 9×33, occasione vendesi. Perarolo 25. 50061 M

OGGETTI svariatissimi occasione, vendita continuata conto terzi, senza aste. ATEC, Goldoni 1. 1158 M

PELLICCE pregiate comuni occasionissima, facilitazioni; assortimento guarnizioni. Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 50007 M

PELLICCIA lontra misura media occasione vend. 85.000. Commerciale 13, portineria. 50098 M

SCALE doppie canna metallo colore nero con gradini rovere ricoperto linoleum verde, vendonsi occasionissima. Magazzino via Artisti 3, dalle ore 9 alle 11. 50077 M

STUFE ghisa smaltata germaniche fuoco continuo eleganti, piccole, minimo consumo, carbone, prezzo conveniente, da Bonifacio, via Roma 20. 50064 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sedLame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70271 NN

MATRIMONIALE lussuosa, chiara, vendesi occasione. Indirizzo UPI 50076 NN.

PIANINO buonissimo marca germanica, noleggiasi prontamente. P. Besenghi 31. 50091 NN

PIANINO buonissimo darebbesi noleggio. Offerte Cass. 24288 NN U. P. I.

SALOTTO vendesi. Via Lamarmora 18-IV, tel. 92103. 50068 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

Q Auto moto cicli L. 40

AURELIA 1900, 1400, 1100-E, 1100-C, 500 Belvedere, 500-C. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10-A. 50095 Q

ISO scooter in rodaggio verniciata nuovo, occasione vend. Perarolo n. 25. 50061 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA-caffè, analcoolici, rionale, avviata, cedesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 50094 R

NEGOZIO barbiere e parrucchiere centro cedesi in gestione, preferibilmente triestino o esule. Scrivere Cass. 24289 R UPI.

PRESTITO 500 mila cercasi urgentemente, garanzia immobile. Cass. 24287 R UPI.

SIGNORA pratica, prenderebbe gestione latteria, se buona posizione. Telefonare 92810. 50097 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI moderni quattro stanze, termo, bagno, ascensore, poggiuoli, vendonsi, affittansi. Fabio Severo 84/1. Informazioni: Clementi, tel. 96351. 50052 S

APPARTAMENTI liberi piccoli, grandi occupati, terreno casetta, vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 50099 S

APPARTAMENTO o casetta 2-3 stanze, libero, acquistasi contanti. Telefonare 93520. 1158 S

LOCALE via Galleria adatto autorimessa vendesi. Tel. 44513. 50059 S

V Diversi L. 50

COGNAC, brandy, liquori marche nazionali, se prezzi convenientissimi acquistansi contanti. Cassetta 2224 Z UPI Trieste.

CASSETTE *della* FORTUNA
STOCK
i più squisiti liquori abbinati alla piacevole sorpresa di magnifici premi